TORINO
Anno 71 Num. 18
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
21 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'America e la sua prosperità

LA RIVOLTA DEGLI OPERAI contro sistemi logoranti

NEW YORK, gennaio.

Il mondo del Lavoro è in tempesta. Furiosi cicloni lo agitano e minacciano di ritardare il movimento di ripresa economica tanto bene iniziatosi sotto l'Amministrazione del Presidente Roosevelt. Allo sciopero dei marittimi della costa del Pacifico, ben lontano ancora da una favorevole soluzione, segue quello delle industrie automobilistiche. Fin dagl'inizi nove stabilimenti della «General Motors» furono chiusi in seguito agli scioperi promossi dall'Unione degli Operai Automobilistici e 27 mila uomini rimasero senza lavoro. Ma tali scioperi, dapprima locali, prendono proporzioni allarmanti in procinto, come sono, di estendersi a tutte le industrie automobilistiche del paese. Il che butterebbe sul lastrico qualche milione di persone, sia di quelle impiegate direttamente alla costruzione delle automobili, quanto di quelle occupate nelle industrie sussidiarie. Solo la «General Motors» sarebbe costretta a chiudere sessantanove impianti sparsi in quattordici Stati.

La General Motors

Le cause che hanno determinato questi disturbi sono semplici. Esse si ricollegano alla forte tendenza determinatasi in tutti i campi del Lavoro e al rivolgimento di sentimenti e d'idee prodottosi nella coscienza del popolo americano dalla depressione in poi. Si tratta, cioè, di ottenere condizioni di vita più stabili e meno precarie. I lavoratori americani non vogliono più, come si praticava prima, essere assunti al lavoro nei crocicchi e nei parchi pubblici da ingaggiatori che avevano tutto il fare di negrieri ogni volta che se ne sentiva il bisogno; per essere poi buttati fuori della fabbrica con uno spintone e senza alcun preavviso quando questo bisogno cessava. E allora i 200 rappresentanti dell'Unione Internazionale degli «United Automobile Workers of America» hanno presentato le loro domande. In un «meeting» da essi tenuto fu nominata una Commissione incaricata di dirigere la lotta alla quale fu conferita la facoltà di dichiarare lo sciopero se la Compagnia della «General Motors» si fosse rifiutata di entrare in trattative con l'Unione e stabilire patti di portata nazionale.

Le domande presentate dai rappresentanti dell'unione includono come capisaldi l'abolizione del sistema di paga a cottimo, la settimana di trenta ore, la fissazione del salario minimo, il richiamo degli operai licenziati a causa delle loro attività unionistiche, diritti di anzianità basati sulla lunghezza del servizio, riconoscimento della Unione, e mutuo accordo sulla base del tempo medio al quale la produzione dev'essere regolata. I direttori della «General Motors» in una risposta assai tagliente e che lascia poco adito a compromessi hanno dichiarato ch'essi non cederanno mai la direzione delle fabbriche ai rappresentanti della Unione. Che il lavoro negli stabilimenti deve continuare a procedere secondo i sistemi ch'essi riconoscono più adatti e non secondo i nuovi criteri che i capi unionisti vogliono imporre. Che l'assunzione, la promozione e il licenziamento degli operai debbono eseguirsi in base al tradizionale sistema americano del merito e non su pretesi diritti derivanti dall'appartenere o meno all'Unione. E che, in conseguenza, non si potevano accettare i contratti collettivi e tanto meno quelli stabiliti per il tramite delle Unioni. Data l'intransigenza delle due parti è difficile prevedere come la controversia andrà a finire. Si parla di una mediazione della Casa Bianca e se altre soluzioni non si presenteranno questa appare la più probabile e la più logica.

Una tattica formidabile

Intanto lo sciopero continua. Ma è uno sciopero che finora non ha dato luogo a violenze e a conflitti sanguinosi, accompagnamento inevitabile di tutti gli scioperi americani. Per la novità del sistema con cui viene effettuato esso ha messo in imbarazzo le autorità americane e le direzioni delle fabbriche scompigliandone tutte le idee tradizionali sulla tattica da seguire in simili casi. La quale non era molto intelligente, nè molto complessa. Si riduceva all'importazione di «strikebreakers» ossia di *rompisciopero* professionali reclutati tra i bassifondi criminali delle grandi città. Ai rompisciopero veniva accordata ogni protezione della polizia e delle milizie statali che trattavano gli scioperanti come nemici invasori. Questa volta si tratta di «sit down strikes» ossia di *scioperi delle braccia incrociate* come si diceva una volta in Europa. Gli operai non escono fuori dalle officine tumultuando come negli scioperi classici. Essi vanno regolarmente al lavoro: solo che si mettono a sedere e non fanno nulla. Tale forma di sciopero apparve per la prima volta due anni addietro negli stabilimenti di fabbricazione delle gomme d'automobili di Akron, nell'Ohio, ed apparve subito come un'arma di formidabile efficacia nelle controversie del lavoro, quando gli operai si proponevano di ottenere patti migliori. La nuova arma fu portata alla vera e propria industria automobilistica. Alle origini il movimento così chiamato del «sit down» rappresentò in gran parte una protesta contro lo «speed up». I dirigenti dei grandi stabilimenti della produzione di massa hanno fatto studiare dai loro tecnici con l'orologio alla mano i minuti precisi in cui un'operazione può esser compita. Ma non a tutto agio o con una rapidità ragionevole: col tempo che può impiegare una macchina umana forzata al massimo della sua capacità produttiva. La sequela delle varie operazioni è stata stabilita sul tempo richiesto per ognuna di esse secondo i calcoli dei tecnici, e la serie delle macchine con i loro piani mobili che portano i pezzi agli operai per il loro particolare lavoro sincronizzata su questo determinato tempo. Per un minuto che un operaio rallenti il movimento automatico a lui assegnato, la serie delle operazioni s'incaglia e le terribili macchine rivelano l'arresto con uno squillo di campanello o l'accensione di una lampada. Il colpevole è subito identificato e nella maggior parte dei casi licenziato. E' il terribile sistema tanto odiato dagli operai e contro cui essi hanno sempre protestato. Ancora giovani essi diventano logori ed esauriti come vecchi cavalli di fatica. Vengono messi fuori senza pietà perchè la politica ormai stabilita delle grandi organizzazioni produttive è quella di non assumere e non ritenere al lavoro operai che abbiano raggiunto i 40 anni. E' il sistema che, con piccole modifiche, assunse a seconda dei paesi vari nomi: *taylorismo* nei paesi anglosassoni, sistema di Bedeaux in Francia, *stakanovismo* in Russia. Di qui la protesta del «sit down» che non essendo stata stimata sufficiente è stata integrata con quella dello «skip». Negli stabilimenti in cui gli operai non hanno creduto di abolire completamente il lavoro incrociando le braccia, si sono accordati di rallentare il micidiale sistema dello «speed up» saltando una serie di operazioni ogni quattro o cinque di esse. In altri termini dopo quattro o cinque serie di operazioni piene ce n'è una in cui le macchine lavorano a vuoto. Quando questo si verifica in uno stabilimento la direzione si affretta a venire a patti con gli operai e frequentemente l'argomento della controversia è sistemato seduta stante.

Insofferenza e umanità

Non si sa chi abbia introdotto in America lo sciopero del «sit down». Probabilmente fu d'origine spontanea, ma dietro l'esempio di quanto era avvenuto nei paesi esteri. La prima volta che si dette l'arresto alla produzione in questa maniera fu nel Giugno del 1934 nell'impianto della «General Tire and Rubber C.o» di Akron, Ohio. Un gruppo di operai rimase in ozio vicino alle macchine per quindici ore filate e ciò fu equivalente a uno sciopero di prima grandezza. Forse l'idea venne da quello che fecero venti anni addietro i minatori del Galles i quali attuarono uno sciopero delle braccia incrociate. Andarono alle miniere ma rifiutarono di scavare il carbone. Circa tre anni fa, in America, alcuni minatori di origine britannica rifiutarono sia di lavorare che di lasciare i loro posti inscenando uno sciopero della fame che durò fino a tanto che i loro salari non furono aumentati. Negli stabilimenti di produzione di gomme per automobili ci lavoravano molti antichi minatori del West Virginia i quali erano stati organizzatori del lavoro in Inghilterra. E' possibile che qualcuno di costoro, cui era familiare la situazione dei minatori del Galles abbia introdotto l'idea. Tanto il «sit down» quanto lo «skip» si sono dimostrate armi assai efficaci di lotta, ma solo per una campagna assai breve. Se non si ottengono effetti decisivi subito diventano pericolose per coloro stessi che le maneggiano. La ragione è che esse non solo danneggiano gli interessi padronali ma tolgono lavoro a una quantità di operai impiegati in industrie affini e sussidiarie. Gli stessi capi delle unioni si danno allora ad esercitare ogni pressione per far cessare tali tipi di sciopero. L'esperienza ha dimostrato che essi decrescono come più le unioni guadagnano forza. C'è da augurarsi che per la stabilità del lavoro, in America, si trovi una via di uscita che soddisfi tutti e non intralci il promettente movimento di ripresa economica. Qualunque, però, la soluzione sia, i nuovi tipi di sciopero rivelano la insofferenza dell'operaio americano verso sistemi di lavoro logoranti e inumani che finora avevano accettato con rassegnazione come qualche cosa d'inevitabile: il duro prezzo da pagare in tanta carne e sangue a quello che si riteneva progresso umano. E non era che progresso tecnico a favore di una ristrettissima classe di produttori.

Amerigo Ruggiero

Anche le fabbriche Buick si chiudono

Detroit, 20 notte.

Si annuncia che la direzione della società «Buick» ha deliberato di chiudere da domani mattina gli stabilimenti, in seguito alla mancanza di materia prima causata dallo sciopero della *General Motors*. Altri diecimila operai rimarranno perciò senza lavoro.

ROMANO MUSSOLINI AL TERMINILLO (Foto LUCE per filo)

CIFRE AMMONITRICI

LE NASCITE NEL 1936 diminuite in confronto del 1935

Roma, 20 notte.

Al 31 dicembre 1936 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.286.000: la popolazione presente a 42.764.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre 1936 (44.808) è stato superiore a quello dei matrimoni celebrati nel dicembre 1935 (33.820). Il numero complessivo dei matrimoni contratti nell'anno 1936 (310.822) è stato superiore di 27.224 a quello dell'anno 1935 (283.598). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta nell'anno 1936 il 7,2 e nel 1935 il 6,6 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel dicembre 1936 (76.554) è stato inferiore a quello del dicembre 1935 (80.783). Il numero complessivo dei nati vivi nell'anno 1936 (955.189) è stato inferiore di 34.162 a quello del 1935 (989.351). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nell'anno 1936 il 22,2 e nel 1935 il 23,1 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel dicembre 1936 (59.729) è stato superiore a quello del dicembre 1935 (54.138); il numero complessivo dei morti nell'anno 1936 (582.612) è stato inferiore di 4906 a quello del 1935 (587.518). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta nell'anno 1936 il 13,5 e nel 1935 il 13,7 per mille abitanti.

Nel dicembre 1936 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (16.825) è stata inferiore a quella del dicembre 1935 (26.634); l'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 372.577 nell'anno 1936 e di 401.833 nel 1935.

Si è avuto pertanto nel 1936 un incremento naturale della popolazione inferiore di 29.256 a quello verificatosi nel 1935.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati vivi sui morti rappresenta nell'anno 1936 l'8,7 e nel 1935 il 9,4 per mille abitanti. Nel complesso dei Comuni con 50 mila abitanti e oltre nell'anno 1936 rispetto al 1935 i matrimoni furono 73.692 con una differenza in meno di 644; i nati vivi furono 207.803 con una differenza in meno di 1224 e i morti furono 147.920 con una differenza in più di 1341.

La parabola (dal 26,7 al 22 per mille)

L'Istituto Centrale di Statistica pubblica le cifre riassuntive sul movimento della popolazione nel corso del 1936. Il bilancio non è incoraggiante.

Due sole cifre favorevoli. Il numero dei matrimoni è stato, in cifra tonda, di 311 mila, 27 mila in più che nel 1935. I morti (583 mila) cinquemila in meno che nell'anno precedente.

Il numero delle nascite è invece diminuito: 955 mila nel '36 rispetto a 989 mila nel 1935, cioè 34 mila in meno. La percentuale dei nati vivi scende dal 23,1 al 22,2 per mille abitanti.

Malgrado il numero minore dei morti, l'eccedenza dei nati vivi è inferiore nel 1936 rispetto al 1935, si riduce da 402 a 373 mila. Un minore incremento di oltre 29 mila unità.

E' possibile che la guerra d'Africa abbia contribuito a provocare la diminuzione delle nascite, tenuto conto che i primi reparti del Corpo di spedizione sono partiti nell'inverno '35-'36, ma, in realtà, l'assenza, nel corso del 1936, di circa quattrocento mila uomini nel fiore della giovinezza avrebbe dovuto ripercuotersi sulla cifra dei matrimoni, che invece è in aumento.

Purtroppo se si confrontano le cifre delle nascite dal 1930 al 1936 si nota come la percentuale sia stata in lenta ma continua diminuzione e che il male di anno in anno tende a peggiorare.

I nati vivi per ogni mille abitanti, nel quinquennio 1909-14, sono stati, in media, di 32. Invece nel

1930: 26,7
1931: 24,9
1932: 23,8
1933: 23,7
1934: 23,4
1935: 23,1
1936: 22,2

La percentuale dei morti è diminuita, in sette anni dal 14,1 al 13,5, ma l'eccedenza dei vivi sui morti è scesa, nello stesso periodo, con ben maggiore rapidità, da 12,6 per mille nel 1930 all'8,7 nel 1936.

Questo confronto tra il 1930 ed il 1936 è impressionante, indice di gravità del male.

I coniugi Goering a Capri ospiti di Axel Munthe

Capri, 20 notte.

S. E. Goering stamane è rimasto nel suo appartamento, all'albergo Quisisana, ad esaminare il corriere diplomatico che gli era stato recato alle 9,30 dal cacciatorpediniere *Aquilone*. La signora Goering ha fatto una passeggiata, ricevendo al ritorno in albergo due fanciulle tedesche, Beatrice e Patrizia Merlig Kurt, le quali le hanno offerto due graziosi dipinti raffiguranti suggestive zone dell'isola. Raggiunta dal marito verso le 12 la signora ed il seguito si sono recati a visitare la Villa San Michele, di Axel Munthe, ad Anacapri. Ricevuti dall'illustre scrittore, gli eminenti personaggi hanno visitato la villa, ammirando le opere d'arte che essa contiene.

IL DUCE COL FIGLIO ROMANO SULLE NEVI DEL TERMINILLO. (Foto Luce per filo)

DOPO IL DISCORSO DI EDEN

ASPRE CRITICHE IN GERMANIA

Non può esistere alcun parallelismo tra la sobillazione di Mosca e l'opera costruttiva di Roma e Berlino

Berlino, 20 notte.

Il signor Eden ha detto nel suo discorso che questo è stato l'anno dei grandi problemi e anche delle grandi possibilità internazionali. La stampa tedesca gli risponde che però col suo discorso egli ha mostrato di non avere compreso nessuna di queste possibilità e che se ognuna di esse rappresentava una occasione per fare della vera politica, il suo discorso è stato tutto una bella occasione perduta di recare nel momento in cui lo avrebbe potuto e in cui una metà del mondo se lo attendeva da un ministro britannico, un serio contributo al progresso della situazione d'Europa. In qualsiasi punto del discorso si cercherebbe invano una frase, un giudizio, una convinzione, una intenzione o un atteggiamento che possa equivalere anche da lontano a quell'azione equivalente che dalla parola degli uomini di Stato si ha il diritto di attendersi, l'equivalente cioè di una forza capace di apportare modificazioni e progressi alla situazione che trova. Se questo effetto non ha un discorso politico, esso è come non pronunciato. E' il caso di questo discorso di Eden. Esso lascia il tempo che trova; e siccome era tempo brutto il discorso è politicamente e anche moralmente mancato.

Il valore di un'alternativa

I giornali tedeschi esprimono questo dicendo che Eden sembra non avere imparato nulla dagli avvenimenti. La casa brucia. La non ingerenza si discute ma l'ingerenza si fa. La storia di tutti i giorni ammonisce che vi è un pericolo che minaccia tutti gli «statu quo» così politici come sociali e morali e questo pericolo è l'avanzarsi del bolscevismo: e il ministro d'Inghilterra si balocca in una edenica indifferenza che gioca sempre sull'equivoco paritario dei due pretesi estremi egualmente deprecabili, Fascismo e bolscevismo, quasi che gli avvenimenti europei non avessero già portato e non portassero tutti i giorni alle coscienze sveglie almeno la dimostrazione che questa alternativa altro non è se non quella fra l'ordine e il disordine.

«Chi è nel mondo che dà al signor Eden il diritto — si domanda il «Berliner Tageblatt» — di equiparare se anche non espressamente ma chiaramente i piani di rivoluzione di Mosca con gli sviluppi che Roma e Berlino auspicherebbero al disgraziato paese spagnuolo?».

E il giornale enumera tutte le buone occasioni che Eden si è lasciato sfuggire parlando: l'occasione mancata di prendere una responsabilità negli avvenimenti europei invece di sfuggirla, il che è grave per un uomo di Stato; egli poi ha parlato del Marocco e si è lasciato sfuggire l'occasione di condannare le false ed allarmanti notizie che avevano destato il subbuglio, implicitamente dunque incoraggiando i mestatori nel torbido a continuare l'opera loro aizzatrice dei popoli; l'occasione infine di ricordare, colà dove crede di poter rivolgere un appello alla Germania domandandole se il suo atteggiamento voglia ancora condurre a nuovi inasprimenti, che è proprio il Cancelliere Hitler che ha rivolto continue offerte di pace e di collaborazione che non sono state finora accettate e che è la Germania che più di ogni altro paese non resta alle tendenze isolatrici dei popoli se pure si è vista costretta a una politica che la metta in grado di trarsi d'impaccio da sè se queste forze isolatrici dovessero come sembra prevalere. Quello che più indispone questa stampa è appunto questo: l'incomprensione che le espressioni di Eden dimostrano o affettano sia per l'opera di pace di Hitler sia per le costrizioni in cui la Germania ha dovuto prendere la sua politica autarchica.

Il *Boersen Zeitung* lamenta il tono superiore e cattedratico con cui il ministro si rivolge alla Germania e dice:

«Eden vorrebbe far passare la Germania sempre per una accanita sostenitrice dell'isolamento e come un elemento malcontento e un avversario della politica collettiva».

Non confondere le cose

Ma in quanto al collettivismo non confondiamo le cose: tutta la stampa ripete al ministro che questo è vero e che non è da confondere con la pretesa politica di isolamento; anzi collettivo si è il pensiero della Germania di Adolfo Hitler; e anche questo il signor Eden non lo comprende o affetta per lo meno di non comprenderlo. Si potrebbe scrivere un libro per ricordargli come infinite volte, a quanto pare inutilmente, gli è stato detto come esse siano da ricercare nella politica collettiva di Versailles e in quella non meno collettiva di Ginevra da cui la Germania ebbe così poco a lodarsi senza che l'Inghilterra intervenisse o si decidesse in tempo a comprendere i tempi.

Ma si sa che per la politica collettiva il signor Eden ha un debole; e questo debole probabilmente coincide con quell'altro suo debole che sono «le sue simpatie per la Russia sovietica — così gli rinfaccia il *Boersen Zeitung* — le quali gli fanno perdere nel suo discorso un'altra buona occasione di condannare le mene e gli intrighi sovietici nella Spagna che egli passa sotto silenzio».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«Ancora una volta il signor Eden dirige i suoi riflettori sulla Germania e ciò sebbene questa a mezzo delle dichiarazioni del Führer di Capodanno abbia con ogni chiarezza affermato che essa non ha alcuna mira nè sulla Spagna nè in Spagna. La questione spagnuola è — qui egli ha ragione — il nocciolo della situazione europea ed è perciò la premessa di ogni ulteriore passo per la pacificazione d'Europa. Ma sotto tutti e due questi punti di vista, quello spagnuolo come quello europeo, non sono nè la Germania nè l'Italia che portano la responsabilità; chi porta la responsabilità è la Russia insieme con la sua Terza Internazionale e con i suoi circoli francesi che sostengono i bolscevichi spagnuoli. Ma in una cosa Eden ha ragione ed è sul collettivismo. Oggi come prima noi crediamo sterile la vita collettiva e crediamo che il risanamento d'Europa possa più presto e meglio avvenire a mezzo di intese fra popolo e popolo a piena parità reciproca, come già avvenuto in numerosi casi pratici».

Contrappunto perfetto

E il giornale termina il suo commento chiamando in appoggio quello che ha detto ieri sera a Colonia l'ambasciatore a Roma von Hassel nella sua conferenza — che non manca di avere qui l'eco che le spetta — sulla missione in Europa dell'Italia e della Germania come nucleo di una collaborazione che da esse dovrà estendersi a tutti i popoli del continente.

Molta eco riscuotono anche le dichiarazioni di Goering alla stampa, le quali ripetono il risultato dei suoi colloqui di Roma alla saldezza delle intese strette a Berlino e a Berchtesgaden dal conte Ciano; o constatano, di contro a certe insinuazioni estere, la identità dei punti di vista reciproci sulla Spagna e sul pericolo bolscevico:

«Ecco: queste dichiarazioni — scrive il *Berliner Tageblatt* — costituiscono il perfetto contrappunto al discorso di Eden il quale brilla per le cose che non vi sono e che i popoli avrebbero voluto vedervi: e cioè l'indicazione da che parte è il pericolo europeo e la decisione di difendersene. L'asse Roma-Berlino in questi giorni da Goering e Mussolini un'altra volta fortemente rinsaldato è ormai di fatto l'unica vertebra di questa Europa scossa da crisi».

I giornali poi dànno anche grande rilievo alla notizia della fondazione della società mineraria per l'A.O. con la partecipazione tedesca che riportano a un altro degli aspetti e della forma e insomma a un'altra prova della perfetta collaborazione fra Italia e Germania che caratterizza il movimento europeo.

Si annunzia che il Ministro degli Esteri polacco Beck in viaggio da Varsavia per Ginevra è passato oggi per Berlino dove si è fermato qualche ora e ha avuto un colloquio alla Wilhelmstrasse con il Ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath.

Giuseppe Piazza

Rinate speranze francesi per un fronte anglo-franco-russo

Parigi, 20 notte.

Il discorso di Eden riscuote a Parigi le approvazioni più calorose, ma non si può dire che mercè loro esso apra prospettive migliori circa i successivi sviluppi della politica francese. Avendo interpretato le dichiarazioni del ministro britannico come un collaudo dell'atteggiamento del governo di Parigi negli affari spagnuoli e una implicita sconfessione della politica germanica, avendo creduto vedervi a torto o a ragione un indizio che Londra è meno disposta di quanto non si temesse a solidarizzarsi con Roma e Berlino onde far pressioni sulla Francia e indurla ad allentare i vincoli che la stringono alla Russia, queste sfere si sentono più libere di agire secondo i propri intendimenti e dimostrano ancora meno disposizione di prima a modificare la rotta fin qui seguita.

Economia e politica

Uno dei passi più commentati del discorso del capo del Foreign Office è quello dove la Germania è invitata a offrire garanzie prima che si ponga mano a una politica di riorganizzazione economica nella quale essa possa trovare il suo tornaconto. Gli ambienti parigini suppongono che il consiglio di Eden risponde al segreto proposito di influire sul discorso che Hitler deve pronunciare il 30 gennaio e si domandano se dopo la presa di posizione del ministro inglese, lo stesso Blum non modificherà il tenore del suo prossimo discorso di Lione. Si attribuiva infatti al Capo del Governo francese l'intenzione di fare alla Germania delle proposte di collaborazione economica indipendentemente da ogni contro partita politica e questo per dissipare il malcontento prodotto a Berlino dal linguaggio ostile della stampa francese, linguaggio che, come si ricorderà, spinse von Schacht a non venire a Parigi. Dopo il discorso di Eden che non ha certo l'aria di un'offerta gratuita, l'opinione pubblica si domanda se Blum persisterà nel proprio disegno. In taluni ambienti non si manca di far rilevare che il problema della collaborazione economica col Reich fa capo soprattutto al problema delle colonie e che su questo punto l'Inghilterra è restia ad assumere impegni mentre la Francia non soffre di una uguale ripugnanza.

Ma, d'altra parte, c'è chi manifesta l'impressione che Londra, fedele ai propri dogmi politici tradizionali, abbia voluto con la manifestazione di ieri ai Comuni eludere il pericolo che la Francia, preoccupata dalle possibili trasformazioni di un fronte anglo-italo-tedesco tenti prevenirlo facendo al Reich sul terreno economico e finanziario offerte capaci di sedurlo, tentativo cui sembrava fino a ieri che dovesse preludere l'annunziato discorso di Blum. Le parole piuttosto severe impiegate all'indirizzo di Berlino dal capo del Foreign Office sarebbero, secondo tale ipotesi, destinate a distogliere il governo francese da ogni velleità del genere facendogli sperare che la solidarietà inglese si affermerà domani per la Francia ancora più grande di ieri e che in tali condizioni avventurarsi in iniziative autonome nei riguardi del Reich sarebbe per essa un rischio inutile.

Iniezione di morfina

Il discorso di Lione ci dirà fino a qual punto tali supposizioni non siano chimeriche. Quello che è dato osservare, a buon conto, è che si ignora se nella piccola manovra, figura classica del giuoco diplomatico anglo-francese, il vincitore in ultima analisi sarà Eden per esser riuscito a ridare coraggio al Quai d'Orsay o Blum per esser riuscito a far paura al Foreign Office.

Comunque sia, il linguaggio cordiale che il Ministro inglese ha usato nei confronti della Francia ha fatto qui l'effetto di un oppiaceo provvidenziale per calmare le apprensioni suscitate dalla politica interna ed estera del Governo. Il credito del Gabinetto Blum ne rimane accresciuto ed è questa una prospettiva che non lascia di certo indifferenti queste sfere in un momento in cui si accingono a fare appello al capitale inglese per sanare gli imbarazzi della tesoreria. Dobbiamo credere che la fiducia manifestata da Eden verso la politica francese non sia priva di rapporto con l'emissione, a quanto pare imminente, di un prestito di cento milioni di sterline sulla piazza di Londra?

Il franco

Tutto è possibile. Evidente è, in ogni caso, il rapporto fra l'operazione indicata ed il discorso pronunciato oggi dal Ministro delle Finanze, al banchetto offertogli dai giornalisti anglo-americani di Parigi. Auriol è insorto contro le voci messe in circolazione dai seminatori di panico ed in particolare contro quella secondo cui la Francia si preparerebbe a svalutare il franco un'altra volta. «Nessuna nuova svalutazione è possibile — ha detto — giacchè essa non servirebbe a nulla, mentre provocherebbe pericoli economici e sociali di ogni genere»; ed ha soggiunto che quello che la Francia auspica è, al contrario, l'estensione dell'accordo monetario tripartito del settembre scorso, onde giungere alla stabilità definitiva delle monete, base essenziale della ripresa degli scambi.

Queste dichiarazioni sono destinate a rassicurare le banche di Londra. Ma in un momento in cui il *deficit* della bilancia commerciale francese si rivela due volte più grande che nel 1935, cioè di dieci miliardi invece che di cinque miliardi di franchi, le banche di Londra contano sull'oro della Banca di Francia assai più che non sulla buona finanza del Gabinetto Blum come prova del resto una intervista accordata al *Jour* da un membro del Consiglio dell'Istituto, nonchè presidente della federazione dei contribuenti, il Dubreuil, il quale, accennando alle condizioni onerose in cui è stato liquidato il precedente prestito inglese di quaranta milioni di sterline, prevede che la nuova operazione finirà col sottrarre alla libera disponibilità dell'istituto di emissione un'altra decina di miliardi di franchi oro, quand'anche, invece di passare la Manica subito, quest'oro dovesse stare in deposito nei sotterranei della Rue de la Vrillière.

Anche nei rapporti franco-inglesi permane dunque dal canto politico, nonostante il calore apparente delle manifestazioni di circostanza e l'euforia che esse diffondono nel pubblico, una certa dose di ambiguità e un certo numero di riserve mentali.

Intanto Delbos e Eden avranno campo di mettere alla prova nei conciliaboli di Ginevra la solidità dell'intesa tanto decantata e di studiare se la realizzazione a tutti i costi di un fronte democratico anglo-francese con la sua appendice sovietica, sia proprio il mezzo migliore per eludere il pericolo di un dissenso permanente col suo contrario italo-germanico.

L'organo comunista si augura che le risposte di Roma e di Berlino alla proposta inglese del 10 gennaio giungano prima che il consesso societario si sciolga nella speranza che l'occasione faccia nascere qualche decisione sbalzata e favorisca qualche nuovo impiccio.

Concetto Pettinato.

Come è stato accolto a Londra il discorso di Eden

Londra, 20 notte.

Pochissimi giornali commentano il discorso di Eden quantunque ad esso tutti dedichino articoli editoriali che si limitano con pochissime eccezioni a pedissequamente parafrasare le parti essenziali del discorso.

Contraddizioni per la Spagna

Il *Times* è così entusiasta che diventa sentimentale. Esso scorge, incredibile a dirsi, serie possibilità di pace in Spagna. Gli uomini, secondo questo giornale, sono fatti per abbracciarsi e non per odiarsi. Le differenze di classe sociale sono artificiose e basta che gli stranieri abbandonino il territorio spagnolo perchè nazionalisti e rossi si precipitino gli uni nelle braccia degli altri in segno di unione e di pace. Inutile dire che i giornali rilevano in particolar modo l'accenno edeniano al futuro di una Spagna rigorosamente spagnola, nella quale cioè nessuno dei rappresentanti delle ideologie presenti riuscirà ad assicurarsi una posizione egemonica.

Nessun giornale cerca e ha cercato mai fino ad oggi di chiarire la posizione vera del governo britannico di fronte alla Spagna. An-

che attraverso le dichiarazioni di Eden, essa rimane misteriosa. Il Times tuttavia lascia intravvedere uno dei motivi dirigenti di questa politica di imparzialità confinante con l'indifferenza. Il giornale dice infatti che «il giorno in cui si tireranno le somme l'orgoglioso popolo spagnolo nutrirà probabilmente minore risentimento verso la nazione straniera che meno delle altre si sarà ingerita nelle sue beghe interne». La frase apre uno spiraglio che però non basta ad eliminare gli equivoci. Il governo britannico non ha simpatie nè per Caballero nè per Franco e in fondo è persuaso che la Spagna franchista o caballeriana sarà qualcosa di poco diverso da un cimitero o da una regione rasa al suolo da un cataclisma. Occorrerà dunque ricostruirla e capitali forse immensi saranno richiesti a questo scopo. Chi li darà? Non certo le nazioni propugnatrici di sistemi politici che la democratica Inghilterra disapprova oppure teme. Ma qui intervengono altre considerazioni concrete, siccome gli investimenti non sono fatti per amore ma perchè producono un interesse, è naturale che se non il governo per lo meno la City auguri una vittoria di quella parte dei combattenti che non mancherà di adempiere ai suoi impegni e che sembra essere la sola destinata a ristabilire pace, ordine e disciplina in Spagna, cioè i nazionali di Franco.

L'offerta alla Germania

Particolare importanza viene poi attribuita alla posizione assunta da Eden di fronte alla Germania e qualche giornale rivolge a quest'ultima uno speciale appello alla cooperazione con l'Inghilterra e con le altre Potenze europee. Tale è finanche l'atteggiamento odierno del laburista *Daily Herald* il quale approva la dichiarazione di Eden che non vi è nessuno in Inghilterra il quale non desideri aiutare la Germania a sormontare le difficoltà presenti e ricondurla nel concerto delle nazioni. Il *Daily Herald* dice che la collaborazione che Eden offre alla Germania ha l'appoggio dell'immensa maggioranza del popolo inglese.

«Siamo perfettamente disposti a iniziare domani una collaborazione con la Germania se quest'ultima la desidera, ma deve essere una collaborazione generale e completa. Se non vi deve essere un tentativo di isolare la Germania, non deve esservi nemmeno un tentativo di isolare la Russia. Una condizione, un suggerimento di questa natura sono ripudiati prima di essere avanzati».

Per il *Daily Herald* la Germania ha tutto da guadagnare dalla offerta di Eden e sul terreno economico forse più di qualsiasi altro paese, e non ha nulla da perdere.

Il Times dedica pure una parte del suo commento editoriale alle dichiarazioni di Eden sulla Germania e afferma che il popolo inglese «sarebbe pronto a prendere in considerazione concessioni di ampiezza realmente considerevole quale parte di una sistemazione generale, commercial che si rifiuterebbe finanche di discutere qualora fossero presentate senza assicurazioni o garanzie per il futuro». La politica di Eden, a giudizio dunque di questi giornali, è come dice il *Times*, «la politica non solo del governo britannico ma dell'intero popolo inglese ed è la sola politica consona con le tradizioni britanniche». Solo il *Daily Mail* obbietta circa la riesumazione della Lega ginevrina alla quale la Germania dovrebbe far ritorno e ricorda a questo proposito come il solo risultato diplomatico concreto degli ultimi mesi sia stato l'accordo anglo-italiano nel quale la Lega ginevrina non ha avuto niente da dire.

Contro il blocco navale

Critiche però al governo saranno mosse nei prossimi giorni a mano a mano che si preciseranno i lineamenti del piano di controllo del non intervento in Spagna. Contro di esso protesta oggi e in termini sufficientemente violenti la *Morning Post*. A giudizio di quest'organo l'idea di distribuire navi da guerra lungo le coste spagnole, ponendo navi di Potenze favorevoli ai nazionalisti a sorvegliare le coste governative e navi favorevoli ai rossi a sorvegliare le coste nazionaliste appare pericolosissima.

«Un piano più efficacemente concepito, dice il giornale, per promuovere attriti internazionali potrebbe essere difficilmente immaginato. Un blocco composito condotto in un'atmosfera di mutui sospetti è invero uno strano mezzo di generare mutua fiducia. Se è necessario ricorrere a questo espediente in nome della collaborazione internazionale, la non collaborazione deve essere considerata un minore pericolo».

Renato Paresce

Le risposte di Roma e Berlino attese a Londra per sabato

Berlino, 20 notte.

L'*Havas* ha da Berlino che molto verosimilmente la risposta tedesca all'ultima nota inglese circa i volontari in Spagna sarà rimessa sabato, dopo il ritorno di Goering. Il Ministro giungerà venerdì e si intratterrà con Hitler a Berchtesgaden. Anche la risposta italiana sarà rimessa sabato.

Dichiarazioni di Delbos

Ginevra, 20 notte.

Questa sera il Ministro degli Esteri francese Ivon Delbos ha ricevuto la stampa del suo Paese, sopratutto allo scopo di comunicare l'eccellente impressione che su lui e sull'opinione pubblica di Francia avevano fatto le parole pronunciate ieri dal signor Eden. Egli ha addirittura definito luminoso il discorso che il Ministro inglese degli Esteri ha fatto ieri e ha dichiarato, dando così una specie di attestato, che Eden aveva dimostrato come la politica del Governo britannico continui ad essere conforme alle grandi tradizioni della democrazia.

Delbos ha poi parlato della questione del Sangiaccato e si è detto fiducioso in un prossimo accordo tra la Francia e la Turchia.

Ad ogni modo — egli ha assicurato — non sarà la questione di Antiochia o Alessandretta a rendere difficili le discussioni al prossimo Consiglio della Lega.

Preparativi per il matrimonio di Vittorio Mussolini

Anche Vito Mussolini si sposa; le nozze sono fissate all'8 febbraio

Roma, 20 notte.

Nella capitale e a Milano fervono i preparativi per il matrimonio fra la signorina Orsola Buvoli e Vittorio Mussolini che come è noto avverrà a Roma con un carattere intimo e raccolto nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe a via Nomentana. Al ricevimento che precederà le nozze di Vittorio Mussolini con la signorina Orsola Buvoli quest'ultima indosserà un abito celeste con le maniche lunghe di squisita fattura italiana mentre per la cerimonia nuziale l'abito sarà tradizionalmente bianco con uno strascico lungo cinque metri. Vittorio Mussolini indosserà la divisa di ufficiale dell'aviazione.

La signorina Buvoli e il Duce

Il Duce vide e conobbe per la prima volta la fidanzata del figlio Vittorio poco dopo avere pronunciato in piazza del Duomo a Milano lo storico discorso di politica internazionale. Recatosi a palazzo del Governo ove già si trovava Vito Mussolini con la fidanzata signorina De Rosa, il figlio trepidante e commosso gli presentò la signorina Buvoli. Il Duce ebbe espressioni gentili e affettuose e diede subito il suo assenso per il prossimo matrimonio.

La fidanzata di Vittorio Mussolini fu ospite del Duce nella Rocca delle Caminate durante le ultime feste natalizie.

Fra i doni di nozze particolare significato assumerà quello della popolazione di Viadana, patria della famiglia della sposa, dono che consisterà in un servizio d'argento stile '900 tutto eseguito a mano.

Due giorni dopo e precisamente lunedì 8 febbraio sarà celebrato a Roma il matrimonio di Vito Mussolini direttore del *Popolo d'Italia* con la signorina Silvia De Rosa di Milano. Il rito avrà luogo nella medesima chiesa di San Giuseppe in via Nomentana e sarà celebrato dallo stesso parroco Don Giovenale Pascucci. Il tempio manterrà l'identico addobbo del matrimonio di Vittorio Mussolini e la cerimonia si svolgerà in modo semplice e raccolto.

La fidanzata di Vito

La signorina Silvia De Rosa è milanese di nascita e di dimora; è nata nel 1915, è di statura media, bruna, vivace, colta e intelligente.

L'annuncio del matrimonio imminente di Vito Mussolini, il figlio dell'indimenticabile Arnaldo, del quale continua le tradizioni spirituali e direzionali nel *Popolo d'Italia*, non è giunto ai milanesi del tutto inaspettato. Già si sapeva dell'idillio che sulla spiaggia di Riccione era fiorito tra Vito Mussolini e la signorina Silvia De Rosa, amica intima della signorina Orsola Buvoli, la fidanzata di Vittorio Mussolini.

La signorina De Rosa è di famiglia schiettamente milanese, e a Milano è nata ventun anni or sono. Media di statura, bruna, dagli occhi espressivi, la promessa sposa di Vito Mussolini ha un'intelligenza singolare e brillante. Studiosa, ama la letteratura e soprattutto la musica, ed è assidua frequentatrice dei concerti cittadini. E' immancabile a quelli del Conservatorio, che offrono quanto di meglio esprime la musica contemporanea. La signorina De Rosa è pure una sportiva e, come la fidanzata di Vittorio Mussolini, una esperta e quasi virtuosa nuotatrice.

A Milano è sempre vissuta con la mamma, signora Gilda e con la zia Maria Tardini, moglie dell'industriale ing. Tardini, valoroso combattente, ardito di guerra, decorato della croce di guerra e di due medaglie d'argento, e uno dei più attivi iscritti al Gruppo rionale fascista «Corridoni». Pure a Milano, la signorina De Rosa conta uno zio, il tenente colonnello Vincenzo Tardini, decorato di una medaglia di bronzo nella grande guerra, e una zia, Clara Goffredo, moglie dell'ing. Marabelli.

I primi incontri con l'attuale direttore del *Popolo d'Italia* avvennero, come abbiamo detto, sulla spiaggia di Riccione nell'estate del 1935, presso a poco nella stessa epoca in cui Vittorio Mussolini incontrò la signorina Buvoli. Ma la simpatia sbocciata in quei giovani cuori e continuata poi a Milano doveva avere il crisma definitivo nell'estate dello scorso anno, allorquando Vito Mussolini ritornò dall'A. O. dopo avere compiuto valorosamente il suo dovere di aviatore. Solamente allora fu annunciato il fidanzamento in forma ufficiale, che fu come il premio più luminoso riservato a due anime dopo mesi e mesi di ansia incessante.

Il matrimonio De Rosa-Mussolini avverrà a Roma l'8 febbraio; però da tempo, a Milano, la famiglia De Rosa si è accinta ai preparativi. Molti sono i doni già pervenuti alla sposa. Si crede che, essendo la signorina De Rosa una appassionata di crociere, il viaggio di nozze degli sposi sarà ricco di interessanti tappe.

Donna Rachele Mussolini e il figlio Vittorio a Milano

Milano, 20 notte.

Donna Rachele Mussolini, accompagnata dal figlio Vittorio, è giunta ieri nella nostra città per predisporre gli ultimi preparativi delle fauste nozze che uniranno il primogenito del Duce alla signorina Orsola Buvoli.

Nel frattempo Donna Rachele Mussolini e Vittorio Mussolini parteciperanno sabato prossimo, rispettivamente come madrina e testimonio, alla cerimonia nuziale che allieterà una famiglia amica, e che si svolgerà nel tempio di San Fedele. Domani un ricevimento sarà offerto da questa famiglia, legata ai Mussolini da vincoli di antica e fervida cordialità, in un grande albergo cittadino.

I Fogli di disposizioni

Ispezioni a Federazioni di Fasci - Riunione del Sottocomitato di vigilanza sui prezzi - Costituzione Comitato piccola industria

Roma, 20 notte.

Il «Foglio di Disposizioni» n. 721 del Segretario del Partito Nazionale Fascista reca:

1. - Domenica 24 gennaio XV i seguenti camerati ispezioneranno le Federazioni dei Fasci di Combattimento a fianco di ciascuno segnate: *Adelchi Serena*: Littoria; *Vincenzo Zangara*: Viterbo; *Dino Gardini*: Fiume; *Giovanni Marinelli*: Lucca; *Fernando Mezzasoma*: Rieti; *Biagio Vecchioni*: Palermo; *Pietro De Francisci*: Pesaro; *Edoardo Malusardi*: La Spezia; *Luigi Deffenu*: Messina; *Giulio Gianoli*: Catania; *Tommaso Bottari*: Caltanissetta; *Stefano Bonfiglio*: Enna; *Luigi Mancini*: Siracusa; *Attilio Bonino*: Trapani. Le ispettrici *Clara Franceschini* e *Giuditta Stelluti Scala* ispezioneranno rispettivamente le Federazioni dei Fasci Femminili di Bologna e Chieti.

2. - Accade spesso di leggere la «Direzione del Partito» anzichè il «Direttorio Nazionale del P. N. F.» malgrado quanto ripetutamente è stato detto e scritto al riguardo.

3. - Se vi sono proprietari di case che non vogliono saperne di inquilini con prole mi siano segnalati.

Il Segretario del P. N. F. con recente «Foglio di Disposizioni» ha comunicato:

I Segretari Federali invitino la stampa locale a comunicare che nel corrente mese di gennaio il *Popolo d'Italia* pubblicherà per la provincia di Imperia il primo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma approvato dalla Commissione istituita con «Foglio di Disposizioni» n. 380 del 2 gennaio XIII. Fra coloro che partecipano di diritto ai lavori dei comitati intersindacali deve essere compreso anche il rappresentante provinciale della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani.

Il sottocomitato permanente di vigilanza sui prezzi è convocato nel Palazzo del Littorio per le ore 18 di venerdì 22 gennaio XV per esaminare i prezzi dell'olio di semi e la situazione del mercato dell'olio d'oliva.

Presso la Confederazione Fascista degli Industriali è stato costituito un comitato per la piccola industria. Segnalo l'iniziativa che giunge opportuna per lo studio dei problemi di questo importante settore produttivo e sopratutto per la ricerca dei mezzi più adatti alla sua necessaria valorizzazione.

L'Istituto Centrale di Statistica in data 8 corrente ha inviato ai Prefetti i moduli per il censimento della produzione olearia. I Segretari Federali ne curino il ritiro e la distribuzione alle organizzazioni sindacali competenti.

150 MILA LAVORATORI attualmente occupati nell'Impero

Il contributo delle provincie italiane

Roma, 20 notte.

Dalla relazione che l'on. Sergio Nannini, Commissario per le migrazioni e la colonizzazione, presentò al Duce, nel XIV annuale della Marcia su Roma, risultava che al 30 settembre scorso i lavoratori inviati nei territori dell'Impero nel 1935 e nei primi nove mesi del 1936 erano stati oltre 180 mila, dei quali oltre 43.000 erano rimpatriati per scadenza di contratto, malattie e altri motivi.

Il numero degli operai effettivamente presenti in A. O. I., al 30 settembre scorso era quindi di circa 90.000. I lavoratori delle provincie del Piemonte erano 2919. Ora dalle più recenti rilevazioni statistiche del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione si apprende che in questi ultimi tre mesi il numero dei lavoratori è stato notevolmente accresciuto, in conformità delle nuove esigenze per la valorizzazione dei territori dell'Impero. Si calcola che attualmente vi siano in Africa Orientale Italiana 150.000 operai italiani in gran parte adibiti ai lavori nelle zone di Addis Abeba, Asmara, Gondar, Dessiè e Harrar. In questa cifra sono compresi anche 25.000 smobilitati, che hanno trovato lavoro nell'Impero per il tramite degli organi del Commissariato. I più forti contingenti di operai sono stati forniti dalle provincie di Udine, Bologna, Modena, Napoli, Treviso, Rovigo, Massa Carrara, Reggio Calabria. Le provincie che hanno dato minori contingenti di lavoratori sono quelle dell'Umbria.

Al 31 dicembre scorso i lavoratori delle provincie piemontesi in Africa Orientale Italiana erano così suddivisi: Torino 1700, Cuneo 600, Alessandria 500, Vercelli 450, Novara 700, Aosta 150, Asti 300. Si tratta dunque di 4400 lavoratori, ai quali bisogna aggiungere gli ex-combattenti piemontesi rimasti in A. O. I. dopo la smobilitazione. Si può quindi calcolare che gli operai in A. O. I. rappresentano il 4 per mille della popolazione del Regno. I rimpatri avvengono quasi esclusivamente per scadenza di contratto. I rimpatri per ragioni di salute sono infatti assai rari. L'80 per cento degli operai italiani nell'Impero è composto di manovali e terrazzieri; l'altro 20 per cento di autisti, scalpellini, meccanici, muratori e carpentieri.

I Labari della "XXI Aprile" sbarcati a Napoli

L'arrivo del console gen. Doro

Napoli, 20 notte.

Questa mattina, proveniente dall'A. O. è giunta la nave *Helouan* dalla quale sono stati portati a terra i tre labari della Divisione CC. NN. «21 Aprile», tutti e tre fregiati della croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, tutti e tre gloriosamente portati dalle legioni «Abruzzi» e «Acciaiata», e «Aspromonte» a dure decisive vittoriose battaglie per l'Impero quando, agli ordini del generale Giacomo Appiotti la «21 Aprile» diede — alla battaglia di Natale, nelle ricognizioni offensive ed allo Scirè — ammirevoli prove del suo valore guerriero. Con i labari e con altri ufficiali è sbarcato il console generale Ivan Doro che rinunciò al grado per comandare in guerra i meravigliosi «Falchi d'Aspromonte». Come si ricorderà, fu il console stesso che, nella giornata del 29 febbraio, guidò al combattimento la sua ferrea legione, combattimento che durò ininterrotto per circa otto ore (durante il quale caddero tre ufficiali della Legione, uno del Gruppo Cannoni e numerosissimi sottufficiali graduati e militi) e che si risolse con la nostra luminosa vittoria. Sullo stesso campo di battaglia, ad Acab Saat, dopo il magnifico sforzo compiuto dai «Falchi d'Aspromonte», il Generale Appiotti baciò ed abbracciò, quella sera il console Doro e gli disse: «*Questo abbraccio è per lei e per i suoi legionari*». Un milite della legione, Francesco Battista, fu decorato, alla memoria, della medaglia d'oro al valore.

Oggi, alla stazione marittima erano le autorità civili e militari, le Gerarchie Fasciste e rappresentanze dei Gruppi Rionali con labari. Prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con la musica del Corpo d'Armata.

Avvenuto lo sbarco, tra le acclamazioni della folla, adunatasi alla stazione e possenti acclamazioni all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e dell'Esercito, i reduci ed i labari sono stati passati in rivista dal generale Viscontini e dal luogotenente generale Mozzoni, che rappresentava anche S. E. Russo. Quindi i tre labari in solenne corteo sono stati recati alla stazione da dove hanno proseguito per Roma.

Con questo ultimo arrivo, tutti i legionari della «XXI Aprile» sono rimpatriati.

L'Ordine Militare di Savoia

al Comandante del 29° Fanteria

Asti, 20 notte.

Il colonnello Ugo Buttà, che comanda il glorioso 29.o Reggimento Fanteria, di stanza nella nostra città, e che ebbe già la promozione per merito di guerra dopo la prima battaglia del Tembien, è stato insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, con la seguente splendida motivazione:

«In vittoriosi combattimenti riaffermò doti di coraggio personale e di fermezza crescendo un particolare ascendente sulle truppe. Nel combattimento del torrente Quanquazzè, quale comandante di una colonna mista, concepì ed attuò una manovra ardita e brillante piombando sul fianco di una massa nemica e sbaragliandola con gravi perdite. Durante la battaglia di Passo Mecan, assalito col suo gruppo i gloriosi battaglioni della 2.a divisione eritrea e di iniziativa occupò di sorpresa una posizione importante avanzata. Nell'inseguimento del nemico piombò a Quoram da sud, dopo di aver rastrellata, con rapida marcia di circa 11 ore, la strada Imperiale, catturando prigionieri ed ingente materiale automobilistico». — Tembien, 27 febbraio-3 marzo 1936-XIV; Lago Ascianghi-Quoram, 31 marzo-5 aprile 1936-XIV.

Ritratti in marmo

degli imperatori Traiano e Adriano rinvenuti ad Ostia antica

Roma, 20 notte.

Nello scavo in corso di una grande casa di abitazione di età adrianea in Ostia antica e più precisamente in uno scarico di cocciame che riempiva una delle botteghe della casa, sono state trovate due teste-ritratto di marmo bianco greco raffiguranti l'imperatore Traiano e l'imperatore Adriano. I due ritratti sono più grandi del vero e appartengono a due statue degli imperatori collocate in qualche edificio pubblico monumentale. Delle statue nessuna traccia eccetto una sola mano che può avere appartenuto a una di esse.

Il ritratto di Traiano dell'altezza complessiva di centimetri 52 lo raffigura all'età matura e per quanto scolpito con una certa sommarietà di tratti, rivela nello scultore un ritrattista abile e fedele nel rendere il carattere energico e deciso dell'imperatore soldato.

L'imperatore Adriano è anche egli rappresentato nella piena maturità degli anni. La testa è alquanto idealizzata sopra tutto nel trattamento della barba che per la prima volta viene di moda con Adriano, e nei capelli che sono disposti a riccioli rotondi sulla fronte. Il ritratto che ha un'altezza di centimetri cinquanta era in perfetto stato di conservazione.

Il Principe di Piemonte ad una colazione in onore

del sen. Giovanni Torlonia

Roma, 20 notte.

Oggi al Circolo degli Scacchi ha avuto luogo una colazione per festeggiare il sen. Giovanni Torlonia, presidente del Circolo recentemente nominato Ministro di Stato. Alla colazione è intervenuto il Principe di Piemonte, presidente onorario del Circolo, il Ministro Alfieri e oltre 150 soci fra cui numerosi senatori, deputati, personalità delle Forze Armate, del mondo intellettuale e industriale.

Mortale incidente di volo

Roma, 20 notte.

Il giorno 18 corrente un apparecchio da caccia pilotato dal sergente Pasquale Bisello ed un apparecchio d'allenamento pilotato dal sottotenente Rodolfo Facco venivano a collisione nei pressi dell'aeroporto di Ciampino a quota di circa 150 metri.

Il sottotenente Facco ha fatto uso del paracadute ma è deceduto in seguito a trauma riportato durante la collisione. Il sergente Bisello non ha potuto fare uso del paracadute ed è anch'egli deceduto.

La Corporazione della chimica

L'attività dei Comitati per i carburanti e dei prodotti farmaceutici

Roma, 20 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Lantini si è riunita la Corporazione della chimica per esaminare i problemi posti all'ordine del giorno.

Aperta la seduta con il saluto al Duce, S. E. Lantini dà quindi la parola all'on. Tarchi, vice-presidente della Corporazione, il quale fa un'ampia relazione sul primo argomento dell'ordine del giorno e cioè sull'attività del Comitato corporativo dei carburanti, del Comitato dei prodotti farmaceutici e sui lavori della Commissione per la nomenclatura doganale.

L'on. Tarchi tratta in particolare dell'azione svolta dal Comitato dei carburanti rilevando che tenuto per base il fabbisogno totale dei combustibili liquidi per usi civili nel 1935 calcolato in 500 mila tonn., col piano di produzione predisposto dal Comitato, tale fabbisogno potrà essere integralmente coperto. L'azione svolta dagli agricoltori e dai produttori di alcool con la collaborazione dell'amministrazione delle Finanze ha portato ad una produzione annua di alcool destinato ad uso di carburante corrispondente a 80.000 tonn. di combustibile.

Il Comitato, soggiunge l'oratore, ha esaminato i processi della idrogenerazione dei combustibili da ogni punto di vista. Col processo «Ficher» è possibile ottenere la paraffina e gli idrocarburi secondo le particolari circostanze che potrebbero presentarsi. Il Comitato ha anche messo in evidenza la necessità della distillazione delle roccie asfaltiche, con cui si può avere un notevole contributo alla soluzione del problema dei carburanti nazionali.

Accennando poi al lavoro compiuto dal Comitato farmaceutico, l'on. Tarchi rileva la necessità di dare una attrezzatura solida alla nostra industria farmaceutica anche in vista della concorrenza che essa deve affrontare sui mercati esteri. In particolare, l'oratore accenna all'importanza delle questioni relative ai prodotti opoterapici ed a quelli concernenti le specialità medicinali, mettendo in rilievo la soluzione adottata dal Comitato sul difficile punto delle specialità. Per quanto riguarda il Comitato farmaceutico, l'oratore conclude rilevando che particolari proposte sono state formulate dal Comitato stesso in ordine al problema delle esportazioni.

La salma di San G. B. La Salle

transita a Vercelli e Biella fra la venerazione dei fedeli

Vercelli, 20 notte.

Vercelli che da circa un secolo apprezza l'opera dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha accolto solennemente le reliquie di S. Giovanni Battista La Salle.

Biella, 20 notte.

Biella cattolica ha accolto oggi e venerato per breve ora le spoglie mortali di San Giovanni Battista La Salle, in transito per Torino per esser portate a Roma.

Tre bracconieri arrestati per imputazione di omicidio

Firenze, 20 notte.

La notte dell'Epifania, come si ricorda, presso Pontedera veniva ucciso con una fucilata da ignoti il guardacaccia Benigno Tonelli. I carabinieri hanno oggi arrestato i responsabili: i fratelli Elisio ed Aldo Montagnani, i quali però sostengono che si tratti di disgrazia, avendo l'Aldo Montagnani, al sopraggiungere del guardacaccia, inciampato in un masso e facendo così partire il colpo che freddò il disgraziato. L'Aldo Montagnani è stato denunciato per omicidio volontario e il fratello per correità.

Tale Natale Tesi è stato arrestato per favoreggiamento. Costui deve pure rispondere di mancato omicidio in persona del guardacaccia Tonelli, avendo la notte del 30 dicembre scorso scambiato con lui, che l'aveva sorpreso a cacciare di frodo, alcune fucilate.

Un morto e due feriti per un'auto in un fossato

Pavia, 20 notte.

Da Cesano Maderno il signor Vittorio Morelli aveva condotto nella nostra città con la propria auto il fattorino Antonio Cattaneo col figlio Giovanni e con la cognata Santina Lambri, venuta a prendere da parenti il figlio Ezio, di tre anni. Nel ritorno, presso Lozzano, il Morelli per evitare l'investimento di un ciclista sterzò bruscamente e la macchina andò a capovolgersi in un fossato. Da alcuni volonterosi accorsi vennero estratti dalla macchina incolumi il Morelli e il Giovanni Cattaneo, nonchè il padre di questi e la cognata Lambri, gravemente feriti. Ma il piccolo Ezio giaceva morto per la frattura della base cranica. I feriti sono stati trasportati al nostro ospedale.

Accattone asfissiato nell'incendio da lui provocato

Brescia, 20 notte.

La scorsa notte un furioso incendio divampava nella cascina di proprietà dei fratelli Margaritta, in località Tizio, comune di Collio di Valle Trompia, e dal fienile propagatosi a tutto il rustico, distruggeva masserizie, scorte e foraggi carbonizzando tre bovini nella stalla mentre altri tre erano asfissiati dal fumo.

Un accattone deficiente, certo Bortolo Spranzi di 81 anni, che la sera innanzi era stato ricoverato nel fienile ed alla cui imprudenza l'autorità attribuisce l'incendio, è stato ora trovato morto per soffocazione. Nel portafogli teneva tremiladuecento lire.

Ammanco di 600 mila lire in una Cassa di Risparmio

Verona, 20 notte.

In seguito a una perizia all'agenzia della civica Cassa di Risparmio del paese di Montaforte d'Alpone, è stato riscontrato un ammanco di 600 mila lire. La somma era stata indebitamente trattenuta dal titolare dell'agenzia stessa, Luigino Righetto, di 33 anni, che è stato arrestato stamane.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un violento incendio è scoppiato nella fabbrica di articoli metallici Bulgari, in via Ruggero Bonghi, devastando un capannone, dove erano ingenti quantità di bachelite e di celluloide, con 300 mila lire di danni.

DA CUNEO

L'on. Guido Viale ha tenuto una conferenza su «Una figura del Risorgimento: Giacomo Durando», davanti ad autorità e folto pubblico, vivamente applaudito.

DA NOVI LIGURE

A segretario del Fascio è stato nominato il dottor Aurelio Bellocchi.

I feroci assassini di Demonte alle Assise di Cuneo

Cuneo, 20 notte.

Si è iniziato stamane alla Corte di Assise il processo per il delitto di Demonte.

Dalla propria abitazione, ove viveva da solo, scompariva il 14 ottobre 1934, il contadino Donato Simoni, d'anni 49 e le indagini, nel dicembre del 1935, portavano al rinvenimento dello scheletro semicarbonizzato del Simoni, sepolto in un campo di proprietà di Maria Biancotto vedova Melchio, d'anni 54. Quali autori del delitto venivano arrestati e si rendevano confessi, oltre la predetta Biancotto, suo genero Giovanni Giordano d'anni 34, le figlie Agnese, d'anni 25, moglie del Giordano, e con cui residente a San Remo, ed Elisabetta Petronilla, d'anni 19. Essi avevano ucciso il Simoni con colpi alla testa, con una sbarra di ferro, per rubargli 54 mila lire di titoli che già l'Agnese e l'Elisabetta avevano tentato asportargli, senza però riuscirvi. Dopo il delitto, con la complicità di Giuseppe Molineri d'anni 48, residente a Demonte, e Spirito Diafoldo, d'anni 30, di Monterosso, il cadavere veniva cosparso di petrolio e bruciato ed i resti venivano sepolti in un campo, poi trasportati in un orto ed infine in un altro campo ove erano ritrovati.

Nell'interrogatorio, il Giordano ha confermato la piena confessione resa in istruttoria, sostenendo di aver compiuto il reato per istigazione della suocera e della moglie e negando ogni preordinazione del delitto stesso. Degli imputati il Diafoldo è contumace.

Interessante sentenza

in materia di contratto di lavoro

Alessandria, 20 notte.

Il contratto per i calzaturifici del 1930 prescriveva che gli accordi integrativi, contenenti cioè la specificazione delle categorie e dei minimi di paga, dovessero essere fatti entro tre mesi dalla sua stipulazione. Senonchè la lunga elaborazione, resasi necessaria per giungere ad un accordo sulle categorie e sui minimi di paga, ha impedito che l'accordo integrativo venisse stipulato nel predetto tre mesi, e ciò ha dato origine ad una curiosa controversia.

Un operaio, che riteneva di non essere stato assegnato alla sua giusta categoria, ha intentato causa davanti al Pretore per ottenere la reintegrazione del minimo di paga fissato per la categoria cui pretendeva appartenere. La ditta, un notissimo calzaturificio della nostra città, ha dichiarato di non essere tenuta all'osservanza di alcun minimo di paga, dato che il contratto integrativo era nullo per essere stato stipulato dopo i tre mesi fissati. Il Pretore, dichiarando la piena validità del contratto integrativo ha condannato la ditta ed ha dato ragione all'operaio.

Una causa per circonvenzione contro due coniugi francesi

Roma, 20 notte.

L'8 del prossimo febbraio si inizierà davanti al tribunale un interessante processo a carico dei coniugi Enrico Clemenceau e Marta Sobileau, di nazionalità francese, ma residenti da vari anni in Italia, chiamati a rispondere di aver indotto il noto inventore biellese ing. Eugenio Cantono, presso il quale convivevano, dapprima a costituire la Società Anonima Officine Cantono ivi apportando tutte le sue attività per un complessivo valore di 3 milioni, e poi a farsi cedere l'intero pacchetto azionario spogliandolo così di tutto il patrimonio.

Il reato di circonvenzione sarebbe stato commesso dagli imputati, particolarmente dalla Sobileau, con blandizie e adescamenti amorosi abusando della insufficienza psichica del vecchio inventore, insufficienza che risulterebbe dimostrata dal giudizio di inabilitazione in corso e da una perizia psichiatrica.

Fulminato dalla corrente

Gorizia, 20 notte.

Nella frazione di Cerovo dove si sta sistemando la rete elettrica ad alta tensione, il ragazzo Giuseppe Zollia di 14 anni, nel toccare un filo pendente da una antenna, veniva investito da una potente scarica e rimaneva fulminato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	14,0	8,0	var.	ser.	agit.
S. Remo	15,0	8,0	aum.	»	mosso
Milano	11,0	—2	»	»	—
Venezia	6,0	3,0	»	piov.	cal.
Trieste	7,0	5,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6,0	2,0	aum.	ser.	—
Firenze	14,0	7,0	»	»	—
Ancona	13,0	5,0	»	piov.	agit.
Rimini	9,0	2,0	»	misto	mosso
Roma	16,0	11,0	»	ser.	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,0	7,0	var.	misto	agit.
Taranto	—	—	—	—	cal.
Catania	14,0	7,0	dim.	ser.	—
Messina	16,0	12,0	aum.	misto	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	18,0	7,0	aum.	ser.	mosso
Bengasi	17,0	5,0	»	misto	»
Rodi	16,0	11,0	»	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	12,6
Minima	—	3,4
Press. barometrica	mm.	757,7
Umidità		17 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	8,1
Minima	+	0,9
Cielo: sereno.		

Previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Tendenza generale: il tempo continuerà a migliorare sulle regioni tirreniche; rimarrà instabile con tendenza a più lento miglioramento altrove. Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: continuerà il miglioramento sul bacino occidentale, rimarranno condizioni alquanto perturbate su quello centrale, mentre sull'orientale si manterranno discrete.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo ancora buono con cielo quasi sereno. Venti moderati vari in prevalenza settentrionali. Nebbie rade in mattinata nella Valle Padana. Mare ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Robotti Rosina**, maglificio, c. Francia 9; sentenza 18-1-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Cima avv. Luigi; verifica crediti 19-2-37, ore 9,30. — **Soc. An. Galliglia A.**, trasporti, Torino e Cuorgnè; decr. 19-1-37 ordina convocazione dei creditori pel giorno 19 febbraio, ore 10, davanti al giudice delegato cav. Delmastro per deliberare circa proposta di concordato al 25 % pei creditori chirografari. — **Ernani Attilio e Cal Caterina**, impresa decorazioni, via Polonghera 57, decreto 19-1-37 ordina convocazione dei creditori per deliberare circa proposta di concordato 25 % ai chirografari. Raduno all'uopo il giorno 19 febbraio ore 10 davanti al giudice delegato cav. uff. Rostan.

Il battesimo

Regina gli porge i lunghi chiodi, uno alla volta, mentre Romolo li schiaccia sotto il martello, nel legno molle. I pesanti colpi si ripercuotono nel cuore del disgraziato, come pugni contro il petto. Ha il volto cupo, il mento tagliato da una ruga violenta, decisa, contratto dalla mandibola serrata.

Sembra invece che la donna non abbia nemmeno più la forza di soffrire. E' diventata arida e impassibile, come un automa. L'occhio vitreo e fisso le sporge lievemente dalle palpebre sbarrate, simile ad una pietra incastonata in una maschera di cera. Forse, non sa nemmeno cosa stia facendo. La mente è lontana, si è fermata, non funziona più.

— Era un maschio — le dice il marito, a un tratto, soffermandosi per detergersi il sudore — un maschio. Poi riprende a battere, come se non avesse manco aperto bocca.

— Cesare... — sussurra lei, poco dopo, rammentando il nome che avrebbe voluto dargli. Ma sembra che parli in sogno, tanto la sua voce è fievole e pacata.

Quando la bara è chiusa, Romolo butta il martello per terra. Si asciuga nuovamente la fronte, sospirando. Poi, sollevata la cassetta, se la stringe sotto l'ascella, come se dovesse reggere un paio di scarpe. Ma, nell'assestarsela sotto il braccio, avverte un leggero tonfo, dentro di essa. Allora, per non sgomentare la moglie, le si stacca da vicino, tirandosi indietro di qualche passo e continuando a guardarla negli occhi. Mentre si ritrae, urta contro lo spigolo del tavolo, poi contro lo stipite del camino. Ode due colpi, uno dietro l'altro, sordi e cupi, sulla sottile parete del fragile legno.

Regina lo accompagna sulla soglia, aiutandosi con una sedia, per tenersi in piedi. E' ancora affranta ed esausta per lo strazio del recente parto. S'appoggia al muro, abbandonate le scarne braccia lungo i fianchi. Un lungo scialle nero, cadendole dalle spalle, arriva con la frangia sino a terra. Le trema il labbro, ha qualcosa da dire, allunga timidamente la mano, esita, tentenna, mentre il cuore cessa a poco a poco di batterle, come un lume che si stia spegnendo. — Romolo...

— Non si può — risponde lui, chinando il capo — lo sai che non si può. — Poi, discesi i due logori gradini che dànno sullo stretto vicolo, s'arresta ancora un attimo, come se sentisse il bisogno di giustificarsi. — Per questi poveri angeli c'è soltanto il limbo...

Regina continua a guardarlo, senza muovere ciglio, lo inchioda al muro, ostinatamente incredula e cattiva, quasi lo volesse incolpare di non essere capace a ribellarsi. Impacciato, mentre la cassetta incomincia a indolenzirgli il braccio con gli spigoli, Romolo, investito da quel duro sguardo, non riesce nemmeno più a mutar posizione all'ingombro. La donna, muta e impietrita, ha la bocca stretta e sottile come quella dei felini.

Dalla strada giunge, sempre più intenso, il rumore del quartiere che si sta per svegliare. Suona una campana. Regina solleva il volto al cielo. Come se, rasserenata da quella blanda armonia, volesse accompagnare un'angosciosa implorazione sulla scia dei lenti rintocchi.

— Perchè, anche se non è battezzato? — si chiede poi, a bassa voce — perchè? Perchè me lo volete condannare, lui che non ha nessuna colpa?

Lo strepito d'un carro fa sussultare l'uomo. Romolo si scuote, come se avesse presa una improvvisa decisione. — Si fa un buco nella terra... — poi, vedendo che non riuscirebbe nè a spiegarsi nè a convincerla, si butta sulla strada come se dovesse rincorrere qualcuno. Vuole giungere al cimitero prima che il rione si animi.

Rimasta sola, Regina non ha più la forza di rientrare. Sente che la morte è ancora presente, dietro le sue spalle, nella stanza, che non vuole andarsene. Romolo non le ha portato via nulla. E si stringe le mani al seno, come se abbracciasse ancora la sua creatura.

***

— Si fa un buco nella terra. Poi... poi... — borbotta Romolo, guardandosi continuamente attorno e chinando poscia il testone, curvo sulla bara, come se andasse a nascondere una refurtiva. Ogni rumore lo mette in sospetto.

Qualche carro, isolato, entra nella città, rimbalzando con i cerchioni di ferro sui ciottoli. Le cornici delle case incominciano a imperlarsi.

Non riesce nemmeno lui, il poveraccio, a convincersi che il bambino debba essere sepolto come una bestiola qualunque, un cane o un gatto schiacciato da un autocarro in mezzo alla strada. Non è di carne e di ossa come ogni altro uomo? Intanto, Romolo deve muovere un poco la cassetta, per rassicurarsi che dentro ci sia davvero il cadavere. Perchè, pur rendendosi esattamente conto che sta avviandosi verso il camposanto, non gli sembra nemmeno, senza prete senza un fiore e senza una candela, di recarsi a compiere il sacrificio più triste del mondo. Forse, quello che sta andando a seppellire, che deve abbandonare per sempre, non è il morto, il suo morto. Romolo ricorda quando aveva accompagnato il padre alla tomba, poi la madre. C'era della gente, tanta, attorno a lui, come se fosse stato un personaggio. Qualcuno piangeva, implorava, nel veder scendere la cassa in fondo alla fossa, come se avesse voluto che i becchini non fossero stati così risoluti ed impassibili. Era tutto diverso, insomma.

Nel passare dinanzi alla chiesa pare che le gambe gli si inceppino. Benchè l'aria si vada sempre più schiarendo, Romolo rallenta il passo, senza però avvedersene. Quasi strascina i piedi, come se volesse perdere tempo. Guarda le poche donne che gli passano accanto. E' più tranquillo, non s'insospettisce più. Tuttavia non ha il coraggio di decidersi ad entrare. Guarda la bara, volge il capo in giro. Gli pare che le beghine, osservandolo di sbieco, gli vogliano rimproverare l'intenzione di varcare la soglia del tempio con quell'irriverente fardello sotto il braccio. Allora attende, appoggiandosi al muro, paziente e rassegnato, sino a che la strada non sia completamente sgombra. Poi, in punta di piedi, varcato l'ingresso, va a rifugiarsi in un angolo buio.

Il sacerdote celebra la Messa sull'altare maggiore. In fondo alla navata baluginа qualche fiammella in sospensione nell'aria plumbea, come un fuoco fatuo. Colpi di tosse e un continuo stropiccio di piedi interrompono le lunghe pause di un estatico silenzio.

Romolo è stanco. Non ha dormito, durante la notte. Sente che gli si piegano i ginocchi. Allora, adagio, strisciando lungo il muro intriso di salnitro e freddo come un lastrone di ghiaccio, riesce a raggiungere una panca. Quando infine è seduto, s'accorge d'avere ancora il berretto in testa. Se lo toglie in fretta, divenendo rosso, e volgendosi in giro, per rassicurarsi che nessuno l'abbia scorto. Con la cassetta sulle ginocchia rimane immobile per tutta la durata della funzione. Vorrebbe anche alzarla un poco, perchè i lumi dell'altare la lambiscano. Ma, quando cerca d'afferrarla, la vede ingigantirsi. Allora ci si curva sopra, allargando le falde della giacca, simili a due nere ali. Non sa pregare, nè rammenta d'essere entrato in una chiesa. Il tempo non trascorre più. Tuttavia si sente rappacificato, nell'udire le parole del sacerdote, come se un dolce benessere gli invadesse le membra. Arrivano alla bara, cadono su di essa simili ad una tiepida pioggia. Sul legno grezzo della cassetta, man mano che l'aria si va dipanando, risalta una bizzarra scritta marchiata a fuoco. — *Candele steariche.*

Quando poi Romolo avverte che la gente è per muoversi, s'alza in fretta, in modo da uscire inavvertito. Nel passare accanto ad un'acquasantiera si bagna la mano, guardingo e furtivo, senza volgere gli occhi verso l'altare. Poi spruzza la bara, di soppiatto, come se stesse commettendo un sacrilegio. Sulla porta, un mendicante gli offre il *Pianeta della Fortuna.*

Pier Angelo Soldini.

Sulla pista di una vicenda misteriosa

ELOISA UNO DUE TRE

Cosa ricorda Franco Perez che conobbe la baronessa Wagner prima della partenza per le Galapagos

KIMBORASO, settembre

Bucal, il piccolo servo orfano che allattiamo con pazienti cure, ha terminato la sua colazione del mattino e, poichè non c'è più latte

Berlino 1924

La signora Eleonora Wagner. Abbandona la Germania in seguito ad un clamoroso processo di divorzio.

nel piattino, lo rovescia con una zampata, poi parte al galoppo verso la libertà, ma la catena, solidamente legata ad un picchetto della nostra tenda da campo, lo trattiene a pochi metri dalla foresta.

Brigatti è fuori a caccia. Raineri si è infilato pel capo in un grande sacco nero e, lì sotto, apre la scatola della pellicola, ma Bucal ha paura di quel fantasma del mattino, urla come se lo scuoiassero vivo ed incomincia a grattare con gli unghioni il terreno per scavare una buca, dove nascondere il capo. Lì vicino c'è la buca che scavò ieri, ma Bucal non la ricorda.

Franco Perez, l'esploratore ed amico ecuadoriano che ci serve da guida, da mezz'ora mi ronza attorno con una fotografia in mano e sembra che abbia un gran gusto di mettermela sotto il naso. Ieri sera mi aveva detto: ho qualche cosa per te, che ti farà piacere.

Tornando indietro

Ancor prima di partire da Guayaquil, avevo sguinzagliato Perez per le botteghe dei fotografi.

— Questo è il ritratto — dice Perez.

E' una bella donna. Sul retro c'è scritto: Foto-Salas, Guayaquil, e corrisponde ad uno dei tanti ritratti della Wagner pubblicati dai giornali all'epoca della tragedia.

Perez soggiunge: è lei! tal quale io l'ho visto. E Perez, che distingue, sulla sabbia, la traccia del cervo maschio da quella della femmina, non può sbagliare.

Allora, sotto gli occhi stupefatti di Perez, apro una cassetta da viaggio e rovescio per terra un mucchio di fotografie. Una scintillante cascata di linee sinuose, occhi lampeggianti, bocche sorridenti, pizzi. Spumeggiare di ricami sull'erba ancora umida della notte. Perez ne è atterrito.

Wagner! Tutte Wagner. Signora Wagner, baronessa Wagner: è la mia raccolta di tutte le Wagner che i giornali hanno indicato come eroine del gran dramma e di tutte le Wagner date come scomparse dal mondo civile negli ultimi vent'anni.

Scandali, processi, pettegolezzi, amori, tradimenti di tutte le signore Wagner che le cronache hanno registrato.

Sono molte. Si vede che quel cognome è molto diffuso. Una dopo l'altra, le belle donne vengono messe a confronto con l'ultima Wagner che Perez ha ricevuto da Guayaquil. Dopo pochi minuti, due di esse si affiancano sicuramente alla solida Wagner in pantaloni e casco, mentre le escluse ritornano melanconicamente in cassetta.

Così su quel rozzo asse che mi serve da tavolo non restano che tre Wagner: quella di Berlino, la più giovane e più antica per gli abiti, quella di Parigi, ingemmata e piena di seduzione e l'ultima di Guayaquil, accusata di assassinio.

Le tre fotografie, sulla tavola fradicia di umidità notturna sono tristi come oggetti di prova su di un banco di tribunale.

In quell'alta forcella delle Ande, nell'aria grigia del mattino rotta dai colpi secchi della carabina di Brigatti, lo strano processo di identificazione giunge rapidamente alla conclusione. Identità assoluta. Perez trionfa: sebbene più giovane e più paffuta, la riconosco perfettamente anche nel primo ritratto. Allora però non aveva quella ruga dritta sulla fronte che io ricordo benissimo...

Intorno a noi, con noi, lì al limi-

Parigi 1929

La titolare della Ditta E. Wagner, confezioni per signora. Abbandona la Francia ai primi del 1931.

te della tenda, c'è il fantasma di una donna sfaccettata in tre apparenze, quasi vista in tre specchi collocati a diversa distanza.

Tredici anni fa

Berlino, 1924. Fotografia Rembrand. Mio marito molto più anziano di me, un ex-ufficiale ridotto quasi in miseria. Una posizione sociale da sostenere. Egli beve, giuoca, ha delle amanti. Sono liti continue. C'è un senso di ribellione violenta in me. Mi sembra che se potessi muovere, agire, potrei di nuovo essere me stessa. Sentirmi di nuovo io. Veramente io. Ma chi sono io, che cosa voglio, che cosa desidero?

Questi abiti eleganti, dei quali non posso fare a meno, perchè non posso essere meno di un'altra donna, infine non mi interessano. Per averli ho dovuto vendermi ad un uomo, ad un altro. La vita intorno mi stringe e mi soffoca. Quando sorrido maschero la mia anima, quando mi vesto maschero il mio corpo. Vivo con un uomo che odio. La città mi soffoca. La campagna? Ma è così lontana la campagna.

Evadere, fuggire.

Parigi, 1929. Parigi. Foto Manuel. Io vivo, io lavoro, io sono io. Facilità di vita, di amicizie, di lavoro. Questa città mi inebria. Sono bella, elegante. Comando. Un uomo, due uomini lentamente si rovinano per me. Sono abili e forti. Sono buoni lottatori. Se un giorno cadranno, se quel giorno le prime rughe avranno segnato la mia fronte ed io vedrò gli amici allontanarsi, io so che quel giorno sarò capace di vivere ancora la mia vita anche da sola, ancora, insaziabilmente. Dove? Londra, New-York?... In un posto qualunque fosse, pure in capo al mondo, ma dove io possa vivere completamente la vita che deciderò di fare.

Guayaquil, 1934. Foto-Salas.

Finalmente! Anche in pugno ad una donna una rivoltella sta comodamente. Io non ho perduto nulla. Ancora ci sono dei paesi liberi, delle terre sconosciute nel mondo, dove chi ha fallito la propria vita può ricominciarla da capo. Uno, due uomini per farsi servire, per sentirsi desiderata, per non sentirsi troppo sola e sperduta nel piccolo regno che ogni donna crea intorno a sè. Che questo regno sia un salotto, un'alcova od un'isola sperduta nell'Oceano che cosa importa?

Le tre fotografie passano rapidamente nella cartella dei documenti importanti, mentre Perez è contento che io sia contento. Quel rapido raffronto e tutto quello fotografie battute dal vento del Kimboraso, gli devono essere sembrate un miracolo di organizzazione, mentre altro non sono che il frutto di tre giorni di buon lavoro

Guayaquil 1934

La Baronessa Eloisa Von Wagner, in abito da esploratrice, pochi giorni prima di partire per le Galapagos.

di forbici attraverso i giornali e le riviste di tutto il mondo che si sono occupati della signora Wagner.

— Adesso che la baronessa Eloisa von Wagner è stata identificata per una certa signora Eleonora Wagner, che dieci anni or sono, in Berlino, divorziò clamorosamente con un colpo di rivoltella da parte del marito e, susseguentemente, per la titolare della Ditta E. Wagner, in Parigi, io vi domando, caro amico Perez, che cosa facciamo qui, a cinquemila metri di altezza sulle Ande, in mezzo agli orsi, sotto una tenda tipo militare dell'Esercito Italiano, invece di filarcene alle Galapagos?

— Aspettiamo il piroscafo. Poichè fra la costa del Pacifico e le isole Galapagos non vi è ancora servizio regolare di piroscafi, bisognerà aspettare qualche occasione favorevole. Nel frattempo....

Anche lui ?...

— Nel frattempo Brigatti continuerà ad uccidere orsi adulti ed a riempirci la tenda di cuccioli di orsi, Raineri a spiare il Kimboraso per tentare di sorprenderlo, in un momento di luce favorevole, io...

— Nel frattempo si potrebbe fare una puntata nella foresta presso una tribù di Kicaros, miei amici.

— I quali non sapranno mai darci nessun ragguaglio sulla Baronessa...

— Lo penso anch'io. Però, durante il viaggio, io potrei dirvi tante cose che voi ancora non conoscete. Perchè... perchè io ho conosciuto molto bene la Baronessa e... quella fotografia non l'ho avuta dal fotografo cui la Baronessa ritirò anche le lastrine... Quella fotografia l'avevo io. Era mia. Me l'aveva data lei, tre giorni prima di partire cogli altri due. Anzi.... appunto... vi volevo dire... di non dimenticarvi di restituirmela!

E' un bel ragazzo. Mezzo selvaggio e mezzo uomo civile e non mi stupirei che anche lui...

Però gli orsi non hanno dieci minuti di memoria! ecco che Bucal di nuovo ha dimenticato di essere legato ed è partito un'altra volta al galoppo sfrenato verso la foresta a rischio di farsi strozzare dal laccio che lo chiude al collo. Ora se ne ritorna mogio, mogio e con la lingua di fuori, ma, fra dieci minuti, son certo che rivedrò quel suo sedere bianco, a due cerchi concentrici come un bersaglio di fiera, di nuovo lanciato contro la massa scura della foresta.

Michele Car

La Simpson gioca a Montecarlo e guadagna 50 mila franchi

Montecarlo, 20 notte.

La signora Wallys Warfield Simpson ha fatto ieri la sua apparizione nelle sale del Casino di Montecarlo. La signora ha sostato per qualche tempo al banco della roulette, realizzando un guadagno di 50 mila franchi.

Come nelle fiabe

Un'officina restituita a un disperato artigiano

Bucarest, 20 notte.

Alla vigilia della vendita all'asta delle macchine e degli impianti della sua officina, un artigiano di Orsahiza, perseguitato dal fisco per mancato pagamento delle imposte, scrisse una disperata lettera al ministro del Commercio Burnenlaza, supplicandolo di salvarlo. La lettera non ottenne risposta e il disgraziato si rassegnò all'inevitabile. L'asta ebbe regolare svolgimento e l'officina con tutto il resto fu aggiudicata a un forestiero.

Sbrigate le formalità, il forestiero si presentò all'artigiano per comunicargli di avere acquistato l'officina per conto del Ministro del Commercio a nome del quale gliela restituiva con molti auguri. Con il ricavato dell'asta, il fisco ha avuto tutto il suo avere.

Come giudicano gli inglesi le donne birmane

Londra, 20 notte.

La signora Do-Kin-Mint, famosa scrittrice birmana, ha tenuto al Rotary Club di Rangoon una conferenza la quale aveva per tema: «Gli inglesi come sono visti dalle donne birmane».

L'opinione delle donne di quella ricca colonia asiatica dell'Inghilterra non è affatto lusinghiera per i padroni imperiali. Gli inglesi secondo la Do-Kin-Mint sono «privi di immaginazione, privi di senso del ridicolo, rimangono freddi quando è il momento di agitarsi, impassibili quando tutti piangono, seri quando l'intero paese ride. Che cosa se ne fa l'inglese della sua vita?».

Secondo la conferenziera gli inglesi sono schiavi di un sistema: essi si adattano ad essere un piccolo dente nell'ingranaggio della vita. Essa ha poi parlato dei rapporti fra l'uomo e la donna inglese, per dichiarare che indubbiamente l'inglese rispetta profondamente la propria moglie, ma non le affida del tutto la busta contenente lo stipendio.

Tutti i giornali vespertini di Londra riferiscono stasera questa opinione di una suddita coloniale con l'indifferenza e insieme con la diligenza con cui dalla stampa sono raccolte tutte le critiche sul loro conto espresse dagli stranieri: una dimostrazione questa che l'impassibilità di cui sono accusati non è che la pura verità.

La dieta dei viennesi si va radicalmente mutando

Vienna, 20 notte.

Le statistiche riguardanti il consumo di viveri nel 1936 mostrano che la «dieta» dei viennesi va subendo una radicale modifica: al posto della carne e dei grassi animali subentrano i legumi e la frutta, ricchi di vitamine. Il consumo della carne di manzo è diminuito del dieci per cento; quello della carne di maiale, del 29 (eccezione fatta della carne magra). Nè si può spiegare il fenomeno con una minore capacità di acquisto da parte della popolazione: si mangia più del doppio di pollame.

Quanto ai legumi, il consumo è salito del 25 per cento, con grande vantaggio soprattutto della produzione austriaca, mentre quello della frutta con un aumento del 43 per cento tocca un primato. Il consumo del pesce è rimasto stazionario, però il pubblico dimostra di preferire ai pesci di acqua dolce quelli di mare.

L'ex-Kaiser di Germania in gravi condizioni di salute

Amsterdam, 20 notte.

Lo stato di salute dell'ex imperatore Guglielmo di Germania, che a causa di un violento attacco d'influenza aveva sollevato certe apprensioni e che in seguito era invece migliorato, sembra ora nuovamente aver assunto un carattere poco rassicurante in considerazione anche della età avanzata dell'ex imperatore. Tutti gli inviti oggi diramati per festeggiare al castello di Doorn il 27 corrente il 78° genetliaco di Guglielmo II sono stati pertanto sospesi.

IL LIBRO DI UN VOLONTARIO D'AFRICA

I DUBAT *arditi neri*

Nell'ormai abbondante letteratura sulla guerra per l'Impero, questo libro di Giorgio de Vecchi di Val Cismon (*Dubat, gli arditi neri*, editore Mondadori) merita un posto a parte perchè l'autore ha avuto soprattutto per mira di far meglio conoscere agli Italiani quel superbo strumento di guerra che è il Corpo dei Dubat, «*figlio della razza somala, sua pura e nobile espressione*». Quando l'autore, tenente di Cavalleria di complemento volontario di guerra, costituì per ordine ricevuto dal ten. col. Becma la banda dei Dubat che poi avrebbe condotto alla battaglia ed alla vittoria, il Corpo non era nuovo per lui. Adolescente egli aveva assistito in Somalia alla costituzione dei Dubat voluta dal padre suo, l'attuale Quadrumviro piemontese cui il Duce commise, sulla fine del 1923, di reggere quella nostra antica Colonia. Il Governatore slargò i confini del possedimento, condusse personalmente vittoriose azioni militari, perdonò ai pentiti, sottomise i superbi, aprì nuove vie ai traffici, rese produttrici larghe zone di territorio, fondò il Corpo dei Dubat, instaurò l'ordine romano e fascista. Tutto ciò non è detto nel libro del giovane volontario, ma il libro stesso è preceduto da una «dedica» toccante e chiarificatrice: «*A mio padre che li ha creati — a mio figlio che li vedrà vincere ancora — per l'Impero*».

Generazione littoria

Giorgio di Val Cismon partì fra i primi e giunse in Africa che non era ancora iniziata la campagna. Un passo del libro — quello che, appunto, spiega i motivi della partecipazione dell'autore alla guerra — merita di essere meditato per l'intelligenza dell'animus dei giovanissimi cresciuti nel clima dell'Era mussoliniana.

«*Noi giovani, che abbiamo vissuto in margine alla grande guerra ed alla guerra civile, fanciulli attoniti ed inconsci testimoni delle lacrime e delle ansie materne durante la prima, ragazzetti pensosi e palpitanti per le imprese dei padri e dei fratelli maggiori nei penosi anni della seconda, studiosi e meditabondi sugli sviluppi delle grandi operazioni di polizia coloniale in Libia e in Somalia, avevamo lo stretto dovere di partecipare alla guerra imperiale. Anche la generazione del Littorio, cresciuta alla virilità in atmosfera eroica, doveva subire il suo esame di maturità ed è chiaro che ciascuno di noi cercasse di affrettare questa prova quanto più vi si sentiva preparato*». Tale limpido, gagliardo e semplice linguaggio è sufficiente a farci capire come quando il volontario de Vecchi nelle boscaglie dell'Ogadèn sarà colpito da un attacco di appendicite per cui sarà autorevolmente esortato a rimpatriare almeno provvisoriamente, esso con uguale semplicità e fermezza chiederà ed otterrà di essere operato in un ospedale somalo per poter, subito dopo la fretolosa convalescenza, riprendere il suo posto di dovere e di combattimento.

I suoi Dubat — la sua gente — lo attendono. Dicono: «*De Vecchi ferid*»; il che vuol dire: «Siamo della banda de Vecchi, gente in gamba.» 24 aprile, San Giorgio, e 25, le giornate decisive di Gunagàdo, la grande prova. Si avanza per ore ed ore, senz'acqua, sotto il sole che brucia. Poi si passa il fiume per buttarsi giù nei canaloni portando le mitragliatrici appena allora sopraggiunte in autocarro. Dalle caverne, dalle buche, dagli anfratti il nemico bersaglia i nostri. Bisogna snidare, distruggere il nemico. Mitragliatrici e bombe a mano martellano, inchiodano sul posto gli abissini. Magnifica audacia di singoli dubat che si lanciano, soli, contro un covo nemico, lo spazzano e si pavoneggiano con trofei di armi e copricapi macchiati di fresco sangue. Un di que' valorosi, Ersi Nur, colpito a morte, dice che non ha nulla, soltanto un poco di mal di ventre, ma un rivolo rosso si slarga sul suo camiciotto. Assan Alì, colpito ad una gamba, corre ancora alla battaglia. Un colpo esplosivo asporta la destra di Telli Uardère, indomito vegliardo. Nelle innumeri buche — «*occhiate cave con il loro sguardo di morte sembrano irriderci*» — si annida tuttavia la minaccia micidiale. Ma un dubat parla per tutta quella gente instancabile: «*Fare un poco Savoia, signor tenente!*». Dopo diciassette ore di fatica e tredici di combattimento, il ristoro di mezza borraccia d'acqua e d'un breve, interrotto riposo. Alle prime luci dell'alba la lotta riprende cruenta, decisiva. Perchè cercare di riassumere? Ecco una pagina tersa nuova sobria precisa, una pagina che starà benissimo in un'antologia:

Combattimenti

«*Ancora cannonate, mitragliatrici, fucileria, bombe a mano. Avvicinatisi alle buche, dopo la dovuta preparazione di fuoco, i nostri vi gettano della benzina che incendiano poi con una bomba a mano. Il nemico quasi ogni volta esce e si arrende, ma non sempre subito, perchè magari salta fuori da un'altra uscita della caverna, e non fa capolino per scherzo, ma con le intenzioni più bellicose. Altra volta preferisce rimanere nella sua tana e farvisi arrostire: peggio per lui. Se gli fossimo caduti in mano non avremmo avuto trattamento molto più delicato. Nessuno dei nostri avversari si è spontaneamente arreso. I prigionieri sono tutti feriti, ad eccezione di due donne e di un bimbo. In gruppo dentro un recinto di ramaglia, circondati di sentinelle armate e minacciose, se ne stanno accovacciati a terra e seguono con ansia le uscite dei loro compagni chiamati all'interrogatorio; pensano forse che noi abbiamo i loro sistemi. Ma quando passa un nostro ferito od una salma, specialmente se si tratta di nazionali, un sorriso feroce, un sogghigno li illumina sinistramente. Pensano quello che anche noi pensiamo: che i rimasti, i loro superstiti, sono fiori combattenti. Le ore passano, ai morti succedono i morti, ai feriti, i feriti. Sembra che il nostro nemico nelle sue buche si moltiplichi, che dal suolo nascano gli uomini; eppure questa non è terra abissina. Si rinnova il miracolo dei denti del drago? Oramai, tra i prigionieri ed i morti, sono centinaia di nemici fuori combattimento. Alla notte autocarri avversari sono venuti e se ne sono andati; è possibile che in questo momento abbiano potuto mandare rinforzi o non piuttosto avranno portato via qualche fuggiasco? Il sole si è alzato in una atmosfera afosa. Sono oramai le nove. La situazione sul mio fronte, nelle posizioni dov'ero il giorno del mio Santo, è oramai chiarita, adesso è soltanto più rastrellamento. Vi abbiamo cozzato dentro per 24 ore; ed il meglio ha spianato tutte le asperità, non si tratta più che di lavoro di lima. Alle ali le truppe metropolitane sono impegnate ancora a fondo e si sente continuare intensissima la lotta. I carabinieri reali stanno scrivendo un'altra pagina di eroismo, dimostrando come la formazione del carattere perseguita nell'arma con cure metodiche minute assidue possa in questi giovani creare animo di solidi combattenti che sanno egregiamente cavarsela anche da soli. Ricuperano le salme di due loro martiri; così hanno testimoniato in modo ancor più visibile degli altri compagni la loro fede. Verso la metà del pomeriggio il combattimento è finalmente concluso; trenta ore e più. Tutti, capi e gregari, nazionali e indigeni, giovani ed anziani, veterani e reclute, possiamo andare a testa alta. Ce lo concedono la consapevolezza del dovere compiuto, nata dal senso della guerra che abbiamo trovato connaturato in noi, e l'assicurazione dei capi che ci siamo portati secondo il dovere*».

Ritorno

Dopo, i soliti piccoli scontri, fucilate sporadiche, ma la vittoria è assicurata. Gemma nella corona della più grande vittoria che sta per suggellare l'eroica impresa della volontà e della genialità mussoliniane. Giggiga, alla cui conquista doveva partecipare anche la banda de Vecchi, s'è arresa. Badoglio è entrato in Addis Abeba. Adesso si può ritornare in Italia, avendo compiuto il proprio dovere. I dubat, sciolta la banda, se ne vanno alle lor case: «*Dichiarano fieramente che, a qualunque accenno di nuova guerra, torneranno*». Il tenente de Vecchi — medaglia d'argento sul campo — fa i facili preparativi per il rimpatrio. Egli non ci descrive i sentimenti che tumultuavano, quelle ore, nel suo spirito. Chi c'è stato, sa che cosa pensare. Agli altri, probabilmente, l'argomento non interessa. Del resto, non è da fascista cedere alle suggestioni della nostalgia; il Duce ha detto che il fascista sente piuttosto «la nostalgia del domani». 4 giugno, ultima data del diario: «*La scia vorticosa della nave è simile al mio animo in questo momento. Il segno si perde man mano, in continuità col passato, aperto dalla prora che punta sul domani*».

Carlo A. Avenati.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE A CAPRI durante una passeggiata col Ministro tedesco Goering.

IL GAMBRINUS

Ombre e memorie del vecchio caffè

NAPOLI, gennaio.

Qualche settimana fa, si è riparlato del vecchio e, diciamolo pure, glorioso *Gambrinus*. (Chi è che non conosce questo ritrovo, napoletanissimo nel senso migliore?). Può capitare ad un vecchio gentiluomo, che porta ancora con molta dignità gli abiti un po' stinti ma di taglio impeccabile di vent'anni fa di essere scambiato nel tumulto di una via affollata per un cattivo figuro. La momentanea disgrazia, il fastidio dell'equivoco, si mutano in fortuna: tutti colgono l'occasione per esprimere al vecchio signore un po' dimesso la loro cordialità e il loro rispetto. E può accadere che ne venga fuori persino un qualche piccolo beneficio. Infatti, tutti si son commossi per la disavventura del buon *Gambrinus*: Come! chiuso e sbarrato quasi fosse un locale malfamato! Persino giornali tedeschi e svizzeri han portata la loro notiziola, ricordando che il bel caffè era ritrovo, ai suoi tempi, di artisti, di letterati e di scienziati: nelle redazioni germaniche, qualche vecchio giornalista deve aver ricordato le belle ore pomeridiane trascorse in cordiali conversari in quel *Gambrinus* senza birra.

Tornano i divani rossi

E il piccolo beneficio non è mancato: il Sovrintendente all'arte medievale e moderna per la Campania curerà egli stesso che al vecchio caffè siano restituiti i tradizionali divani di velluto rosso che, in un recente rimaneggiamento della decorazione, furono sostituiti da incomode sedie. E tuttavia, chi ne guardasse a fondo i frequentatori, si accorgerebbe che i fedeli son rimasti sempre quelli: le danze e la musica tentano di dare, in questa o in quella sala, una nota moderna che possa piacere ai disincantati giovani dei nostri anni, ma il suo colore il vecchio *Gambrinus* lo riceve sempre dal tavolo dei magistrati, da quello dei professori di università, da quello dei pensionati... Non manca mai, in nessun'ora del pomeriggio, qualche cliente rimasto fedele a quel certo tavolino per una quarantina d'anni. Naturalmente, per un buon numero di vecchi scapoli quel caffè illustre aveva l'importanza sentimentale di una casa: uno di essi mi indicava un punto, un tavolo, sulla soglia di una delle porte che danno in Piazza del Plebiscito, che, nei momenti più torridi dell'estate, rimane il posto più fresco di Napoli! Naturalmente la chiacchiera è il condimento obbligatorio del caffè: ma la famosa strategia del perdigiorno non è nel carattere napoletano; quell'ora di riposo e di distensione si spende, piuttosto, nell'esercizio di un'arguzia mordace, di una satira che toglie la pelle; ci si prende di mira tra amici; ma, sopratutto, il divertimento maggiore deriva dalla maestria di qualche incomparabile rievocatore dei tempi andati. Si raccontano fatti e aneddoti della fine dell'Ottocento e del principio del secolo con una vena umoristica ed un gusto del pittoresco che rende insaziabili; la piacevolezza di questi conversatori del *Gambrinus* era addirittura una scuola che annoverava anche bei nomi, come l'illustre matematico Duca Del Pezzo e il famoso chimico prof. Piutti.

Pittori e poeti

Col loro estroso impressionismo romantico, i pittori napoletani che avevano maggior voga alla fine del secolo scorso, ornarono di loro vasti pannelli le numerose sale del vecchio *Gambrinus* facendone un vero e proprio rivale del Caffè Greco. E rimane generalmente inosservato dagli italiani, ma colpisce ancora gli stranieri: Gaetano Esposito, Giuseppe Volpe, Pietro Scoppetta, Edoardo Dalbono, Carlo Siviero, Vincenzo La Bella, Vincenzo Irolli, Vincenzo Migliaro e dieci altri pittori hanno lasciato su quelle pareti una testimonianza, a volte non trascurabile, della loro arte. Per modo che il vecchio *Gambrinus* è un documento veramente prezioso di un tempo caratteristico che ebbe le sue glorie e la sua funzione: gli ultimi pittori di quella generazione, vecchissimi, estranei alle nuove contese, e alle nuove polemiche artistiche, ancora vanno a fumar la pipa sotto i loro dipinti; Salvatore Di Giacomo e Ferdinando Russo han tenuto circolo nel vecchio caffè fino agli ultimi anni della loro vita, ma ancora qualche poeta dialettale, talvolta Murolo, talvolta Bovio, ritornano a quei marmi per discorrere di Napoli ca se ne va... Ed è fatale che se ne vada, ma con un nostro saluto amichevole, perchè era amabile e piena di un fascino ancora operante su alcuni nostalgici.

Si può immaginare come siano rifioriti i ricordi e gli aneddoti intorno a quei tavoli, dopo l'infortunio della chiusura. Si sciorinavano, naturalmente, i diplomi di nobiltà del vecchio locale. — Il Palazzo del Governo — narrava un frequentatore — era ancora detto, nel secolo scorso, della Foresteria. Ai tempi dei Viceré in Palazzo Reale non si ospitavano che i monarchi spagnuoli e i loro parenti. Questo edificio secondario era riservato agli altri principi in visita o di passaggio per Napoli. Nei locali terranei dell'attuale *Gambrinus* era la taverna degli alabardieri della guardia, e pare sia dall'usanza che avevano di appoggiare l'alabarda al muro, sia nato l'epiteto di *appoiealbarde* (appoggia-alabarda) per definire l'ozioso frequentatore da taverna e lo sbafatore.

La barca di Chiaia

E per analogia, da quei conversari è venuta fuori l'antichità quasi leggendaria di alcuni dei più noti e pittoreschi modi di dire del colorito dialetto napoletano. Ancora si dice: *aiutammo 'a varca!* (aiutiamo la barca!) per significare che, in momento di penuria, si fa ricorso a risorse avventizie. Orbene, fino alla seconda metà del secolo scorso, chiunque si fosse trovato sulla spiaggia di Chiaia, mentre i pescatori traevano a riva le reti, aveva il diritto di *aiutare la paranza* che durava maggior fatica, per scarsezza d'uomini o per ricchezza di bottino. E la *varca* aiutata aveva il dovere di corrispondere la sua parte all'avventizio pescatore! Ora la spiaggia di Chiaia non esiste più: ma gli ultimi discendenti di quella numerosa tribù di pescatori, sperduti nei regali passeggi e nei quartieri eleganti della città, conservano il diritto di tirar le reti, in certe ore della mattina, da via Caracciolo. E un causidico del *Gambrinus* sostiene che anche la consuetudine dell'aiuto, sancita in un editto e mai abrogata, potrebbe esser ripresa da un qualunque dilettante di pesca.

Alberto Consiglio

I premi ai venditori di prodotti serici

Roma, 20 notte.

Un decreto ministeriale stabilisce che i premi da assegnare ai venditori di prodotti serici di cui all'art. 7 del R. D. L. 24 febbraio 1936 per i prodotti venduti dal 1.o settembre al 5 ottobre '36 sono fissati nella seguente misura:

Filati: seta tratta, greggia, semplice L. 34.40; seta tratta, greggia, addoppiato o torta 36,90; seta tratta tinto 36,80; - Filati di doppio, greggio, ritorno, tinto 13,70. Filati di cascami di seta greggia e tinta 26,80; filati di pettenuzzo o roccadino greggio e tinto L. 3.40.

Filati da cucire: fili di seta L. 38,90; di cascame di seta tinta 60; tessuti, velluti, tulli, crespi, maglie, calze: a) allo stato greggio: seta 39,40; filati di doppio 15,70; schappe L. 23,60; buratti 3.40. b) allo stato tinto e finito: seta 41,90; filati di doppio 17,70; schappe 26,60; buratti 4,40.

TEATRI E CINEMA

"Il combattimento di Tancredi e Clorinda,, di Monteverdi al Carignano

All'*Hänsel e Gretel* seguì ieri sera al Carignano non *Il mese mariano*, che aveva già altra volta completato la serata, ma *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, il bellissimo madrigale dialogico e mimico di Claudio Monteverdi, che i frequentatori dei concerti a Torino già da parecchi anni conoscono, e della cui importanza estetica e storica s'è più volte discorso. La trascrizione dalle viole e dal cembalo per l'orchestra era quella di Alceo Toni. Ora l'editore Carisch ha pubblicato la riduzione per canto e pianoforte, riassuntrice dell'originale, dello stesso Toni. L'ampia parte del Testo era affidata al baritono Afro Poli, il quale pronunciò con chiarezza e, in massima, cercò di attenersi al «recitar cantando». Più sarebbe da lodare se avesse evitato un intervallo discendente sulla parola «Notte» e alcuni sfoghi melodrammatici di cattivo gusto, per esempio nella frase «alta memoria», se avesse dato rilievo alla delicatezza della poesia e della musica «Già dell'ultima stella», e celeste leggerezza al gruppetto sulla parola «riso». A parte queste e altre osservazioni prevedibili, diremmo, nell'esecuzione di una musica sì difficile da parte di un cantante da teatro (e il Poli è dei più seri e studiosi), sia la parte vocale, (oltre il Poli, E. Morini e A. Giannotti) sia l'orchestrale, guidata dal maestro Berrettoni, svolsero efficacemente il loro compito. Un vivo interesse destò anche la coreografia. La signora Teresa Legnani mimò la parte di Clorinda con poesia, nobiltà ed eloquenza, con atteggiamenti del corpo espressivi quanto il giuoco del volto; parve interpretare il testo e insieme commentarlo. E quanto al costume, lo spadone da combattimento riuscirebbe, ci sembra, più opportuno della piccola spada, non solo per la pugna, ma anche per seguire con l'atto il verso «Sul pomo della spada appoggia il peso». Ermanno Savarè collaborò degnamente con la signora Legnani. Il pubblico assai numeroso intese la bellezza dell'opera, ne gustò la rappresentazione scenica e l'esecuzione musicale e applaudì più volte.

a. d. c.

***

Per questa sera alle ore 21 precise in turno d'abbonamento «dispari», 9.a della serie, è confermata la seconda del *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, diretto dal maestro Umberto Berrettoni, preceduto da *Hansel e Gretel*, diretto dal maestro Rosario Castagnino, con i soliti interpreti. La vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

Date posizione! di P. Zappa martedì al Vittorio

Al Teatro Vittorio Emanuele, dove continuano con grande successo le repliche di «Bertoldissimo», la bella rivista di Falconi e Frattini, martedì prossimo, 26 c. m., debutterà — come abbiamo già annunciato — la Compagnia per gli Spettacoli di Arte diretta da Marcello Giorda. Il primo lavoro, che la Compagnia metterà in scena, sarà la novità di Paolo Zappa *Date posizione!*, che a Bologna e a Firenze ha ottenuto un caloroso successo.

Si tratta del primo lavoro teatrale del nostro redattore viaggiante, ed è un episodio aviatorio pieno di drammaticità e d'interesse. La Compagnia di Marcello Giorda, della quale fanno parte noti elementi del teatro, come il Giorda, la Benini e il De Macchi, e popolari attori del cinema come Mino Doro e Mario Pisu, ha preparato per *Date posizione!* una accurata ed elegante messinscena. Particolarmente interessante ed originale sarà la scena dell'ultimo quadro, in cui apparirà la fusoliera d'un aeroplano in volo. Questo lavoro teatrale di Paolo Zappa costituirà uno dei più interessanti avvenimenti della presente stagione.

ALL'ALFIERI, anche ieri sera Gilberto Govi ha riportato — unitamente ai suoi compagni — un vivo successo in «Parodi e C.», la brillante commedia di Sabatino Lopez, che è uno dei lavori in cui il simpatico capocomico può meglio fare sfoggio della sua arte squisita. Pubblico numeroso e applausi calorosissimi hanno confermato la riuscita della divertente serata. Stasera la Compagnia ripresenta un'altra nota esilarante commedia di repertorio: «Si chiama Leonza», tre atti di Palmerini.

AL ROSSINI ha luogo stasera l'annunciata recita in onore di Mario Casaleggio, con la rappresentazione di «Che brava gente!» di A. Solferini e di «Non ti inquietare e non pensarci più».

Il lieto battesimo scaligero del tenore Lugo nella *Tosca*

Milano, 20 notte.

L'interesse principale della ricomparsa della «Tosca» di Puccini, questa sera alla Scala, era costituito dall'esordio sulle nostre scene del tenore Giuseppe Lugo, che aveva già cantato a Bologna nella medesima opera. Il giudizio del pubblico scaligero non è stato diverso da quello bolognese, ed è andato a tutto favore di questo cantante reduce dalla Francia, che possiede indubbiamente un'ugola di primo'ordine. Sono stati degni compagni del Lugo, Maria Caniglia e Armando Borgioli, dividendo col Lugo e col maestro Franco Ghione gli applausi della serata.

Sullo schermo: *Sotto due bandiere*, di F. Lloyd - *Tutto per un bacio*, di A. Maisch

Marocco e Legione straniera: il cinema ci si è buttato voracemente, pare non saziarsene. Quanti film si sono ormai visti, tutti dedicati all'odissea del bel legionario? Si staccano, da quella piccola folla, *Marocco* di Sternberg, *Le grand jeu* di Feyder, *La Bandera* del Duvivier, parecchi episodi de *L'appel du silence* del Poirier. Ora anche *Sotto due bandiere* vuole distinguersi da quei suk marocchino; e lo vuole, anzitutto, con l'arma sovente infallibile dei mezzi pratici. Non si è lesinato con Frank Lloyd, perchè il suo film riuscisse un filmone. Il deserto, a Hollywood, è quasi di casa: le dune dell'Arizona profilano le loro stanche groppe a quattrocento chilometri da Culver City. Fra quelle dune si stabilisce, per un paio di mesi, un migliaio di persone, attori, tecnici, personale; si trapianta una piccola oasi, si rizza un villaggio, un fortino; si costruisce per tre chilometri una strada di legno, che ogni poche ore si deve spazzare, perchè il ghibli di laggiù non la seppellisca; eccetera eccetera. (A questo e ad altro ancora le Case editrici americane ci hanno quasi abituato). La spedizione riporta in istudio molte inquadrature di cariche, di combattimenti, di cavalcate. Per il soggetto s'era ricorso all'omonimo romanzo dell'Ouida, che rievoca la vita della Legione verso la fine dell'ottocento; e lo si era denicotinizzato, perchè non ne fossero offesi i «consumatori» del mercato francese. E' proprio a questa sceneggiatura denicotinizzata, che si possono imputare i soli appunti da farsi al film. Per rendere tutto logico, evidente e concatenato, si è talvolta giunti al posticcio, all'ingenuo, alla combinazione combinata. E' questa artificiosità che fa narrare con battute di dialogo ciò che il film dovrebbe far vedere (un esempio, l'assedio del fortino, narrato dalla staffetta, e narrato soltanto, perdendosi così un essenziale istante drammatico); è questa artificiosità che per più di un'ora trascina il sergente dalla vivandiera alla milady; è questa artificiosità che sovente informa sviluppi e passaggi, ed è riscattata da alcune visioni d'un grandioso inconsueto e dalla valentia degli interpreti. Molte inquadrature della battaglia sono veramente belle; e se Victor Mac Laglen e Ronald Colman sono pari alla loro fama, Claudette Colbert, questa sbarazzina sempre elegante e sempre raffinatissima, appare qui nella sua interpretazione più difficile, nettamente diversa da tutte le sue precedenti, e risolta con una vibrante bravura che non ha un solo momento stanco o d'incertezza. Cigarette è certo la figura più viva del film. Popolana proterva, ragazza innamorata, vivandiera che ben conosce i suoi clienti, in ogni istante palpita in lei un ardore di zingara, andata a irreggimentarsi «sotto le due bandiere».

Tutto per un bacio: non è mica poco, se per un bacio d'amore succeser tanti guai. Il film è l'ultima variazione del come e del perchè Francesco Giuseppe sposò Elisabetta di Baviera; un film accuratissimo e mediocre, in toni incerti di commedia fastosa, con Willy Forst e Paul Hörbiger. (Però, questi imperatori, avrebbero dovuto pensarci, prima di sposarsi, a tutti i film cui avrebbero dato vita. Fra novanta o cent'anni, vedrete, ve lo dico io, vedrete, quanti film sulla Simpson!). Appare anche Heli Finkenzeller, una delle ultime reclute del cinema tedesco. L'attrice sa recitare; ma per ora non promette nulla di più.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 10,30: Commemorazione di Padre Reginaldo Giuliani, tenuta da mons. Bartolomei nella Chiesa di San Domenico di Torino — 11,30: Orch. Sampoli — 12,30-13 e 13,10-13,50: Concerto diretto dal maestro Tito Petralia — 14,10-14,20: Cronache del turismo e Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Picc. Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Lina Aimaro e del baritono Ezio Cecchetelli — 17,50-18,12: Boll. presagi e Spigolatura di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Dal teatro alla Scala: «Tristano e Isotta», opera in tre atti di Wagner. Direzione del maestro De Sabata; Negli intervalli: Conv. di Eugenio Bertuetti: «L'ignoto nei quadri celebri «Giorgione»; Conversazione a cura della M.V.S.N.; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Framm. da Monte Ceneri: «L'Esquimese: la sua storia, la sua arte, il suo mistero» — 22,10: Conversazione di Mario Corsi — 22,20: «Parigi mia», operetta in un atto di B. Stolz — 23: Giornale radio.

Bruxelles, ore 21: I romantici tedeschi — **Parigi P. T. T.** 21,30: «L'ultimo imperatore» di J. R. [illegible] — **Liona P. T. T.-Parigi T. E.** 21,30: «Il sire di Vergy» operetta di C. Terrasse — **Radio Parigi**, 23: Musica da camera — **Berlino**, 19,35: Concerto di piano — **Francoforte**, 22,30: Musica da ballo — **Koenigswusterhausen**, 22,30: «Serenata» per flauto, violino e viola, di Beethoven — **Droitwich**, 22,20: Composizioni di Fauré per piano — **Lussemburgo**, 22,15: Concerto sinfonico — **Hilversum II**, 20,45: «Paolo», oratorio per soli, coro e orchestra di Mendelssohn — **Monte Ceneri**, 20: Concerto vocale.

La riforma del Lotto

Minimo di puntata: 40 centesimi
Al sabato: chiusura ore 15

Roma, 20 notte.

In questi ultimi tempi si è rilevata una sensibile diminuzione nei proventi del gioco del lotto, ciò che ha indotto la Direzione generale di tale servizio a ricercarne le cause e a studiare il modo di ovviarle onde assicurare all'erario anche in questo campo un'entrata relativamente costante nella sua entità.

Si sta dunque studiando un certo progetto che prevede una parziale riforma dei servizi del lotto, riforma che, sia pure lievemente, toccherebbe anche i tagli delle diverse giocate. La speciale commissione tecnica nominata dal Ministero delle Finanze non ha ancora ultimato i propri lavori al riguardo e di conseguenza nulla di definitivo è stato finora approvato.

Sappiamo tuttavia che la misura minima delle giocate sarebbe portata a 40 centesimi, ciò che farebbe abolire quella da centesimi 30 attualmente in distribuzione.

Le giocate da lire 0,40 e da lire 0,50 sarebbero accettate fino a tutta la giornata del mercoledì, mentre attualmente i 40 e i 50 centesimi possono essere giocati fino al giovedì. Similmente verrebbe anticipata di un giorno la facoltà di usare i tagli da lire una e da lire due, cosicchè la giocata da lire una sarebbe accettata fino a giovedì e quella da lire due fino a venerdì. Il sabato poi il minimo taglio della giocata sarebbe di lire tre.

Inoltre, essendosi constatato che il chiudere il gioco alle ore 12 del sabato determina un notevole disagio e spesso l'impossibilità di giocare per molti amatori del Lotto e in particolar modo per coloro che percepiscono le loro prebende fra le 12 e le 13 di detto giorno, si sarebbe deciso di prolungare fino alle ore 14,30 o alle 15 la chiusura degli appositi Banchi.

Questa proroga di orario importerebbe per conseguenza un diverso ordinamento degli Uffici di Intendenza di Finanza allo scopo di concedere ai gerenti dei Banchi Lotto di effettuare entro il termine stabilito il versamento delle matrici delle giocate, versamento che, com'è noto, deve in ogni caso avvenire qualche tempo prima dell'estrazione dei numeri.

Quindi gli uffici dell'Intendenza di Finanza, naturalmente per ciò che si riferisce alle otto città in cui avvengono le estrazioni, creerebbero degli uffici sussidiari, ubicati in modo da poter essere facilmente e rapidamente raggiunti subito dopo la chiusura dei banchi. Tale provvedimento però, a giudizio dei gerenti, non sarebbe sufficiente a ovviare al disagio che la citata proroga di orario provocherebbe relativamente all'affrettata chiusura dei conti e alla esecuzione di tutte le altre operazioni inerenti al versamento delle matrici, e allora si sarebbe pensato di ritardare convenientemente l'ora dell'estrazione. Anche a tale riguardo sarà facilmente trovata una soddisfacente soluzione.

Questa parziale riforma dei servizi del Lotto, secondo gli opportuni calcoli compiuti, darebbe per risultato pratico un notevole miglioramento delle entrate a favore dell'Erario in quanto non solo essa verrebbe a compensare la succitata diminuzione di provento, ma questo subirebbe altresì un certo aumento anche rispetto al miglior risultato dei precedenti esercizi finanziari in materia più favorevoli.

Estrazioni delle obbligazioni del Redimibile 3,50

Roma, 20 notte.

Il giorno 8 febbraio presso la sede della direzione generale del Debito pubblico avrà luogo la 37a estrazione delle obbligazioni del Debito redimibile 3,50 per cento netto prima categoria, create con la legge 24 dicembre 1906.

Le obbligazioni da estrarsi giusta la tabella d'ammortamento sono 5600 sulle 330.400 attualmente vigenti.

La Simpson si recherebbe a Formia in aprile

Roma, 20 notte.

Si ha da Formia che un agente della signora Simpson, un francese, tale Alfred Meunier, che proveniva da Cannes, ha lasciato ieri Formia dopo un soggiorno al Grand Hôtel.

Secondo alcune indiscrezioni, la signora Simpson si recherebbe a Formia in aprile.

La sistemazione della villa ove abiterà è ormai completa. La villa, come si sa, fu costruita su progetto dell'Accademico d'Italia prof. Giovannoni, architetto genialissimo. L'edificio, che domina la spiaggia di Vindicio è signorile, ampio, dotato di ogni moderno conforto, di grandi saloni e magnifiche terrazze. Squadre di operai, abbattendo una parte dell'agrumeto, hanno costruito un campo di golf, ampliato quello di tennis, riattato le due villette che costituiranno le dimore per il seguito. Anche l'arredamento procede benissimo. Un austero maggiordomo, «mister» Edward, ha preso in consegna le casse di argenteria giunte da alcuni giorni con i tappeti, veramente regali, di rara fattura e di stragrande valore. Pare che siano doni presentati all'ex-Re dai Viceré delle Indie. Sono stati tesi nel grande salone terreno che sarà adibito a «living room» degli opulenti velluti controtagliati e nel salone degli arazzi troneggia una monumentale arpa.

L'accoglienza che Formia riserba alla ducale coppia, o, comunque, a due ospiti davvero d'eccezione, sarà delle più cordiali, ma anche delle più discrete.

La famiglia della compianta

Caterina Audisio v. Magliola

commossa per la dimostrazione tributata alla cara Estinta, ringrazia vivamente quanti, Enti e Persone, parteciparono al funerale o comunque presero parte al suo dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita di bontà, tutta dedicata alla sua famiglia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente si spense, all'età di 81 anni

Gino Annina ved. Vola Gera

Addolorati dànno il triste annunzio: i figli **Albina** con il marito **Nicolino Giovanni** perito industriale, **Guido** colla moglie **Rosie Stefania**, cav. dott. ing. **Delfino** colla famiglia; le sorelle **Celestina, Tersilla**; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Brosso il giorno 21 corrente, alle ore 16,30.

Brosso, 20 gennaio 1937-XV.

Ufficio Pubblicità Ivrea, c. Nigra 12 - Telefono 46 e 292

Ieri, alle ore 15, è volata a Dio la cara e tanto amata anima di

Costanza nob. Mennyey ved. FERRERO

Ne dànno il doloroso annunzio i figli ed i parenti tutti.

20 gennaio 1937-XV. (829

Roma, via del Babbuino, 96.

L'Azienda Elettrica Municipale partecipa con dolore la morte, avvenuta in Roma, della Signora

Costanza Mennyey v. Ferrero

madre amatissima del signor Ferrero Diego, impiegato nell'Azienda.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Dopo poche ore di distanza dal trapasso di sua moglie, alla vigilia di celebrare in terra le loro nozze d'oro, la raggiungeva per sempre nell'al di là, dopo breve malattia, a 79 anni

Maggiorino Torelli

Colpiti da questa nuova sventura ne dànno angosciati l'annunzio: la figlia **Luigia Renata** in **de Simone, Tersilla** in **Ferrero-Cola**, i generi, il nipote **Guido**, nipoti e cugini. L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15,30 di giovedì 21 corr. partendo da via Colli 12. Nè fiori, nè lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane, alle ore 8, si è spento serenamente, confortato dalla SS. Religione, il

Maestro Scultore

Gr. Uff. Francesco Jerace

Cavaliere S.O.M. di Malta
Gr. Uff. dell'Ordine del Santissimo Sepolcro, ecc.

Ne dànno il triste annunzio con l'animo straziato, la moglie **Vittoria de Elsner Eisenhof**, i figli **Mariarosa, Ottone** e **Anna**, i fratelli, la sorella, il cognato Barone **Angelo de Elsner Eisenhof**, i nipoti e parenti tutti. (816

Napoli, 18-1937-XV - V. Crispi 80.

Ieri alle ore 24, nel Santuario della B. V. della Spina (Pralormo), di cui era amato Rettore, con tutti i Carismi della Religione, santamente come visse rendeva a Dio l'anima bella il Sac.

Don Angelo Bordone

Il babbo, fratelli e sorella, cognati, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 21 corr., ore 10, in Poirino, partendo dalla casa paterna. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia, cristianamente si spegneva, oggi,

Orsola Boasso ved. Avataneo

Dànno il triste annunzio il figlio **Antonio**; le figlie: **Caterina** col marito **Fornaresio Annibale** e figli **Teresina, Orsolina** e **Piergiovanni**; **Marianna**.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corrente, alle ore 9,15, partendo da Corso Galileo Ferraris N. 53. La Salma proseguirà per Poirino.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Cerutti Giovanni

Capo Officina «Fiat» Ferriere

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie, i fratelli, le suocere e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Casteldelfino N. 6.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53489

La famiglia dell'

Avv. Cav. Alfonso Ferrero

commossa per l'indimenticabile tributo di stima e di affetto dato al suo caro Estinto, ringrazia vivamente tutti i buoni che con la loro presenza, con scritti e telegrammi, con fiori o beneficenze vollero associarsi al suo grande dolore.

In modo speciale attesta la sua riconoscenza all'amico e collaboratore Not. Morone, alle Autorità civili, politiche ed ecclesiastiche, alle Associazioni, agli Enti, agli Istituti di Torino e di S. Benigno Canavese. (830

Un grazie particolare ai Dottori Prof. Luciano Alvazzi Del Frate, Colombino e Gamna ed agli amici dott. De Mattia e Bollea.

Torino, 21 gennaio 1937-XV.

✝

Coi Conforti Religiosi si è spenta stamane

Rey Maria n. Beata

d'anni 80

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Lorenzo** con la moglie **Maria Favero** e figlie **Carla, Heida, Laura**; la figlia **Caterina** col marito **Giordano Luigi** e figli **Giuseppe, Domenico** e famiglia, **Emilio** e famiglia; le cognate, i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Candida Giordano**.

Samone (Ivrea) 20 gennaio 1937-XV.

La sepoltura avrà luogo in Samone, giovedì 21 corrente, alle ore 16.

Garda, Onoranze Trasp. Fun. Ivrea - Tel. 56

I **Dipendenti** della Ditta **Rey Lorenzo** partecipano con dolore il decesso della Signora

Rey Maria n. Beata

Madre del Principale.

Samone (Ivrea) 20 gennaio 1937-XV.

Garda, On. Trasp. Fun. Ivrea - Tel. 56

Ieri, dopo una vita di lavoro e di bontà, tutta dedicata alla Patria ed alla Famiglia, spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi, il

Comm. Roberto Calcagni

Generale d'Artiglieria nella Riserva
Medaglia di Argento al V. M.
Vice Podestà di Voghera

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Maria Rizzi**, il figlio dott. ing. **Antonio** con la moglie **Maria Borgialli** e i dilettissimi nipoti **Roberto, Renzo** e **Rosanna**, la sorella **Ida**, suora della Carità in Cina, i fratelli cav. **Felice, Valentino** e **Mario** con le rispettive consorti, la cognata **Emilia Rizzi ved. Malaspina**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Voghera giovedì 21 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via Scarabelli 33 e in Castelnuovo Scrivia alle ore 14,30, partendo dalla Chiesa Parrocchiale per il cimitero, dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. (825

Voghera, 20 gennaio 1937-XV.

La **Società Italiana Leghe Metalliche Leggere** ha il dolore di partecipare il decesso del (826

Generale Roberto Calcagni

Padre dell'Amministratore Delegato dott. ing. Antonio Calcagni.

Torino, 21 gennaio 1937-XV.

La **Società Italiana Acciai Ugine** ed il **Personale** tutto, prendendo parte al dolore del proprio Amministratore Delegato dott. ing. Antonio Calcagni, partecipano la morte del

Generale Roberto Calcagni

di lui padre amatissimo, avvenuta in Voghera. (827

Torino, 20 gennaio 1937-XV.

Mercoledì 20 corr., all'età di 72 anni, si è serenamente addormentato, nella pace di Dio, il

Comm. Dott. Davide Jahier

Ne dànno l'annunzio: i figli **Evelina** col marito Prof. Avv. **Eugenio Tallient**o e la piccola **Lia**; **Roberto**, Pastore Valdese, con la moglie **Emilia Vidossich** e i bimbi **Marina** ed **Enrico**; Dott. **Mario**, con la moglie **Mary Parise** e le bimbe **Teresina** e **Margherita**; i fratelli: **Augusto**, Pastore Valdese, con la moglie **Letizia Revel** e figli; **Alfredo** (nell'America del Sud); le Famiglie **Jahier, Griot, Margiunti, Turin, May** e parenti tutti.

Il servizio funebre avrà luogo D. V. venerdì 22 corrente, alle ore 15,30, nel Tempio Valdese di Torre Pellice. (10672

«Ora, o mio Signore, Tu lasci andare in pace il tuo servo».
(Ev. S. Luca, II, 29).

Invece di fiori, beneficenza.

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Milano Michele

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Canobbio Lucia**, i figli **Emilio** e consorte **Irma Rasetti**, **Adelina** e parenti tutti. I funerali, giovedì 21 corr., alle ore 15,30, da via Mazzini 26. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Stamane giovedì 21 corr. alle ore 10, nella Parrocchia di S. Secondo, verranno celebrate Messe, contemporanee in suffragio dell'anima cara di **MARCHERITA APPIA TORTALLA**. I figli ringraziano i buoni che si uniranno ad essi nella preghiera.

In suffragio del caro zio **CADARIO Cav. GIOVANNI** saranno celebrate Messe consecutive nel Santuario della Consolata stamane, giovedì 21, dalle 7 alle 11. Dio benedica chi Lo ricorderà. 10747

Stamane giovedì 21 corrente in suffragio del compianto **Dottor Comm. FRANCESCO CONTI** verranno celebrate Messe continue dalle 7,30 alle 12 nella Parrocchia di Santa Barbara.

Stamane giovedì 21 corrente in memoria del compianto **Padre REGINALDO GIULIANI** verranno celebrate Messe continue dalle 6 alle 10 nella Chiesa di San Domenico.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Col Vicerè nella regione dei Laghi

Vita italiana di Irgalem e Uondo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

IRGALEM, gennaio.

Come sapete, il Vicerè d'Etiopia viaggia nella regione del Sidamo, dove da non molti giorni, dopo avventure ardite e liete, sono giunti i soldati del generale Geloso. Questa era terra ancora nuova agli italiani, e affascinante; questo nome — Irgalem — non dà vibrazioni come di riti della più strana religione, non sembra odorar di fiori? Noi l'immaginavamo, questo paese, perduto nel folto della foresta, con radi casolari nascosti dalle fronde, con gente aspra e forte e pieno d'altari d'idoli sconosciuti; e l'immaginavamo come il paese dei cercatori di meraviglie. La foresta c'è e i casolari nascosti dalle fronde, poveri casolari di canne e di frasca, e gli uomini aspri se non forti e gli strani idoli sono in Irgalem, insieme a tante cose della vita nuova alla quale la terra evidentemente deve per rinfrescare la lunga sete.

Il principio di questa vita nuova, italiana, s'accresce del prestigio e della forza della visita del Maresciallo Graziani.

Siamo arrivati qua appena ieri: incredibile a parsa ai nostri la apparizione degli italiani in questa terra perduta nelle foreste, insidiosa. Vi s'erano annidati gli ultimi nuclei dei ribelli, il ras Destà, disperato, v'ha compiuto le ultime imprese di rapina e d'incendi. Ora nell'atto, l'addorare, della sua residenza sono i soldati italiani. Ma quanto cammino per arrivare. Ai soldati radunati ad acclamarlo, il Maresciallo Graziani diceva appunto: a voi dico che siete bravi e arditi, magnifici, siete andati diritti alla vittoria». E' vittoria fra le più belle questa conquista delle regioni meridionali e occidentali dell'Impero, poichè se non molto dono di sangue ha voluto immenso offerte di fatica: ci siamo avviati da strade non le mani, abbiamo vinto montagne impervie con ardimento sportivo, siamo passati attraverso la foresta dove l'insidia era dietro ogni tronco d'albero, dentro l'intrico delle erbe. Siamo arrivati dopo quattro mesi di cammino. Due squadriglie dell'aviazione delle regioni settentrionali sono discese sul campo di Irgalem accanto alle squadriglie dell'aviazione somala. A capo della formazione partita dal campo di Addis Abeba la mattina del sette di gennaio, era il Vicerè.

Povere genti

Dal campo d'aviazione, al rio a Irgalem attraverso la strada costruita dai soldati lungo la linea della carovaniera alla quale l'antico regime dava nome di via imperiale, una grottesca albagia; il bosco circonda il grande campo morbido d'erba e s'allunga fino, e oltre, il paese con verde sequenza di colori e con brevi radure coperte d'erbe mature e di fiori selvatici; conifere immense, aleoni, singolari fra gli altri alberi d'alta vegetazione, ciuffi di bambù tremoli sotto il vento crescono timidi all'ombra delle conifere. Impreviste appare, dopo il bosco, la pianura di Irgalem, vasta, piena d'armenti. I guardiani degli armenti con le lance in mano, assieme agli alti, sono sul margine della strada, dieci, venti, cinquanta, ai quali s'aggiungono i contadini; gli scesi, i vestiti gibbosi d'Africa, misero con lo stesso sguardo degli uomini le automobili del corteo vicereale, apparizioni strassissime su questa terra. Più in là, verso il paese, nel villaggio di Uera, ecco una fila dombrelli color verde veronese o rosso squillante: sono i preti copti, misonari fra i pagani sidamo: ma ecco, ora, fila ordinate lucenti d'armi: sono gli ascari arabo-somali dalle fasce bianco-azzurre e giallo-rosse, ecco i soldati italiani, mitraglieri, artiglieri, genieri, sul ponte con le spalliere di canne di bambù, costruito in quattro ore; ecco, infine, il paese di Irgalem annunciato da folti cespugli di caffè dai rametti carichi di bacche rosse.

Irgalem è questo: cinquanta casolari abitati da gente sidamo di antica, e pure, gloriosa discendenza di guerrieri, ma ora povera e trista. Gli amara sono rappresentati dai preti copti i quali sono stati nuclei politici della signoria scioana. Ai soldati, i sidamo ebbero primi i guida come nemici, contro i quali combatterono lungamente fino a soggiacere; infine con i galla, quando vennero gli scioani armati di fucili contro le lance, divisero il destino della dura dominazione. Scomparvero interamente i segni della potenza antica, la gente intristì nel servaggio, molta andò in catene sui mercati di schiavi: libertà ebbero, i sidamo, di adorare i loro idoli. Pagani sono rimasti nella maggior parte, malgrado l'azione del clero copto ispirata e protetta dall'antica corte, adoratori del cielo e degli alberi, scelti, questi, nel folto della foresta fra i più grandi e i più solenni. I riti, diciamo, sono semplici e i sacrifici non sanguinosi.

Ma oltre agli dei, ai sidamo sono rimasta le terre da lavorare, sia pure per altri padroni, ai quali appartenevano per diritto di conquista. Secondo notizie attendibili, centinaia di migliaia di quintali di caffè erano venduti dai sidamo per conto dei padroni, e sebbene il prezzo non sia stato caro, è facile trarre somme impressionanti. Appunto, a Uondo convenivano le carovane del caffè, interminabili file di muletti che scaricavano montagne di sacchi. Comperato da greci, armeni, indiani, arabi, il caffè prendeva la via del mare per giungere sui mercati di Moca e di Odeida e di là in Europa e in America, dove il caffè del Sidamo è molto apprezzato per il suo aroma squisito. Ai coltivatori sidamo nulla rimaneva della fatica: gli alberelli non ebbero cure, crebbero selvatici e tuttavia davano frutto abbondante. Due o tre europei, invece, avute alcune migliaia di ettari di terra in concessione, con tecnica perfetta sono riusciti in breve tempo a formare coltivazioni meravigliose, ad andamento industriale. Gli alberi crescono come nel Cerrar, frondosi, non alti.

La grande strada dei Laghi

Tutta la terra del Sidamo, unita e grassa, è aperta al lavoro italiano, come forse nessun'altra. Nessuna preparazione appare necessaria, il clima v'è dolce: quando vi sia la grande strada veramente imperiale, la strada, che con nome nostro, chiameremo dei Laghi, allora il mare non sarà più tanto lontano. Questa strada unirà l'Impero nel suo abbraccio gigantesco: partirà dal mare di Assab fino a Dessiè e Addis Abeba, stenderà il suo nastro da Addis Abeba fino a Irgalem, da Irgalem fino a Mogadiscio, avendo così due mari aperti, il Mar Rosso e l'Oceano Indiano. L'Impero italiano d'Etiopia sarà unito con il mondo per un'opera fra le più ardite e le più mirabili del tempo nostro. Quale immensa visione di lavori, di traffici!

Appunto, poichè i progetti sono stati compiuti, il Vicerè ha voluto di persona vedere questi territori fertilissimi. Non appena arrivato, il Maresciallo Graziani ha cominciato a percorrere il territorio, domandando notizie ai nativi, tutto guardando, di tutto studiando gli aspetti. Prima di passare di Irgalem: i capi hanno chiesto di rendergli omaggio, riaffermando il giuramento d'obbedienza; il clero, da parte sua, seguendo l'esempio del capo di Addis Abeba, ha messo a disposizione e agli ordini del Vicerè la sua azione. Il Maresciallo Graziani ha per tutti una domanda, una notizia da dare e una da chiedere: così, mentre misura le popolazioni della giustizia e della clemenza italiana, prende conoscenza personale con gli uomini e le cose raccogliendo informazioni di grande interesse per l'azione ch'egli intende compiere. La sera del suo primo giorno in terra sidamo, il Vicerè ha ricevuto la visita del clero copto. Strani tonacelli, questi preti. Un grosso tamburo sorretto da un magro monaco, apriva il corteo dei preti, una diecina, con la croce in una mano e nell'altra un ombrello di colore acceso. Pregando cantavano, una preghiera dove era il nome di Gesù. Il capo pronunciò un lungo discorso per dire che egli, i preti e i monaci erano fedelissimi sottomessi e che della bontà e della giustizia italiana molto speravano. Appunto, rispose il Vicerè, il governo italiano porta bontà e giustizia. Noi non siamo predatori, noi daremo lavoro e vita. « Diteo, egli conclude, ai vostri fedeli, a tutte le popolazioni ».

Un fiocco bianco

Di giuramenti di fedeltà, il Vicerè ne ha ricevuti molti, da parte di piccole masse e di singoli uomini. La mattina ch'egli è andato a Uondo, per visitare il paese e l'accampamento del generale Geloso, governatore dei Galla Sidamo, che appunto è in marcia verso Giren con tutti gli uffici di governo, (cosa veramente nuova, un governo che cammina da qualche mese e lavora energicamente), tre uomini con una pietra sulla testa che inchinandosi deposero a terra, solennemente: era il segno della loro sottomissione. Il Maresciallo Graziani si fermò per ascoltare, e alla fine del discorso disse buone parole ai tre uomini dei quali anche la domanda di diventare ascari. Sono stati subito vestiti della divisa nuova e hanno cominciato a fare l'istruzione. Appunto, la pietra sulla testa i sidamo la pongono in segno di obbedienza quando desiderano parlare ai grandi capi.

A Uondo, dunque, è il governo dei Galla Sidamo che s'accinge a raggiungere la sua sede di Giren, capitale del governatorato. La popolazione accolse con grandi manifestazioni il Vicerè che lungamente s'intrattenne con i capi informandosi della vita della gente. Tre di questi capi erano vestiti sontuosamente con mantelli arabescati e con criniere di leone sul capo. Hanno parlato con molta amicizia, e, mi sembrato, con certa arte a giudicare dai gesti e dai chiaroscuri della gravità. La gente di Uondo applaude in modo assai curioso. L'applauso sembra un neolo, un grido doloroso, lungo, senza variazioni di tono.

A Uondo, nell'accampamento del governo dei Galla Sidamo, è nato in questi giorni un bel bambino. E' figlio d'una ascara venuta fin qua da una regione lontana con la sua truppa e ha trovato assistenza. E' stata accolta con pietà nell'accampamento dove il giorno dopo il suo arrivo è avvenuto il lieto evento. Allora i soldati hanno messo su un lungo palo un nastro bianco. Nel cielo questo del piccolo evento. Non accade a tutti di nascere in mezzo al governo d'una grande regione nè d'essere tenuti a battesimo da un Vicerè. Appunto, il Maresciallo Graziani è stato il padrino del piccolo Italo Benito Rodolfo (così la madre, una serena bionda donna, ha voluto chiamarlo), e la cerimonia del battesimo s'è svolta sotto il sole, dinanzi l'ambulanza dove la madre è stata accolta, alla presenza dei soldati d'Italia.

Alfio Russo

Il ministro De Kanya incolume in uno scontro d'auto

Budapest, 20 notte.

Il Ministro degli Esteri De Kanya è uscito per miracolo incolume da una violenta collisione tra la sua ed un'altra automobile.

Le due vetture sono rimaste gravemente danneggiate e quasi inservibili.

IL NOSTRO INVIATO SPECIALE IN SPAGNA Sandro Sandri su un carro armato sovietico catturato dai nazionali che hanno conquistato Pozuelo.

Tra Austria e Germania

Le trattative commerciali stanno per giungere in porto

Vienna, 20 notte.

Con sforzi non lievi le trattative per il nuovo accordo commerciale fra l'Austria e la Germania stanno finalmente per giungere in porto e per sabato o lunedì si aspetta la firma. Quali difficoltà hanno incontrato i negoziatori è presto detto: si sono dovute cercare le contropartite per gli scambi in prodotti industriali tedeschi (sempre badando a non danneggiare le rispettive industrie locali) e prodotti austriaci che la Germania intende ritirare. Ora l'accordo viene raggiunto nel senso che per aumentare di circa 100 milioni di lire il volume dei suoi scambi con la Germania, l'Austria fornirà maggiori quantitativi di legname e latticini e a titolo di compensazione ritirerà macchine elettriche e carbone della Ruhr.

Per il movimento turistico poi non si è potuto combinare nulla vista la difficoltà di intendersi in merito al corso del marco; ragione per cui se ne riparlerà in primavera.

Il nuovo accordo, che comunque costituisce un forte contributo alla normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi, entrerà in vigore forse al 1.o febbraio. Adesso potrà anche aver luogo l'annunciata visita del ministro degli Esteri tedesco barone Von Neurath che è attesa per la metà di febbraio.

L'INFERNO DEL POPOLO RUSSO

ENORMITA' E ORRORI della giustizia bolscevica

Sensazionale rivelazione sull'uccisione di Kiroff

Parigi, 20 notte.

Proseguendo la sua inchiesta sulla Russia sovietica [illegible] Dorgelès ci conduce oggi negli ambienti giudiziari, [illegible] interessantissima dalla quale risulta che anche nel campo della giustizia i Sovieti si conducono con sovrano disprezzo della medesima, per lo meno quale è compresa nel mondo civile.

Lo scrittore aveva comprato e si era fatto tradurre il Codice sovietico, documento impressionante poichè a ogni pagina ricorre la parola « fucilato ». Per amore di imparzialità egli c'informa di non avere assistito a nessuna condanna a morte, ma di aver soltanto visto mandare ai lavori forzati dei disgraziati che in Francia sarebbero stati condannati al massimo a una quindicina di giorni di prigione.

Esempi

Un ragazzo condannato a cinque anni per avere falsificato la sua carta di lavoro e che partì urlando trascinato dai soldati della Ghepeù; una povera vecchia talmente spaventata che non poteva rispondere alle domande del giudice e che per avere mendicato si è vista infliggere due anni di prigione. Dorgelès ha visto pure delle assoluzioni, tra le altre quella di un gran diavolo irsuto e allegro accusato di avere rubato al suo vicino delle scarpe nuove. Egli diede come ragione che quest'ultimo, una specie di capitalista, ne aveva due paia mentre egli doveva uscire scalzo, e siccome egli non era mai incorso in condanne i giudici gli perdonarono senza fargli neppure restituire le scarpe rubate. Un altro caso fu quello di un mugik alla vecchia moda, un personaggio di Turghenieff o di Gogol ,accusato di... speculazione. Come si fosse potuto incolpare di un tale delitto quel vecchio cencioso, di cui gli occhi lacrimosi e la schiena ricurva mostravano la miseria, non si sa. Il rapporto di polizia era però formale: nella sua dimora erano stati scoperti dieci piccoli scampoli di cotonina. Nulla di più, ma ciò bastò per farlo condannare a due anni. E aveva ancora avuto fortuna, poichè a Samara uno speculatore dello stesso genere presso il quale erano stati trovati 65 gomitoli di filo fu condannato a dieci anni e sua moglie a sette.

« Bisogna colpire, bisogna punire per essere temuti », non si stancava di ripetere allo scrittore parigino il procuratore dei Sovieti, un ex-muratore. Questo amabile magistrato non tralasciava occasione per vantargli la legge sovietica forzandosi di fargli ammettere la necessità di due proprietà: la proprietà « socialista » infinitamente rispettabile e la vecchia proprietà personale che non può essere se non tollerata. Così rubando a un privato non si rischiano che due anni, mentre rubando allo Stato si prenderanno facilmente dieci anni, il massimo fissato dalla legge. Infatti quegli il cui delitto meritasse una pena maggiore, sarebbe incapace di rigenerarsi; quindi nessuna mezza misura: la morte. L'ex-muratore non mancava, ricevendo delle comitive di turisti, di ricordare che la pena capitale era abolita ad eccezione dei delitti commessi in gruppo e per banditismo, ma egli lasciava ignorare loro che quest'ultima parola come quella di sabotaggio serviva per ogni buon fine.

Il tribunale dei trasporti

E' per « banditismo » che ogni anno centinaia di impiegati ferroviari sono deportati o fucilati. Quando il compagno Kabanovitch, celebre per la sua energia, fu incaricato di riorganizzare i trasporti, i deragliamenti e gli scontri erano quotidiani. Senza preoccuparsi nè degli ordini nè dei rimproveri, egli prese subito tali misure da far riflettere i capistazione e da togliere ai macchinisti il gusto della vodka: tutti i responsabili sarebbero stati condannati alla pena capitale. In Francia quando un giudice istruttore dopo una catastrofe fa arrestare lo scambista, la stampa protesta. Nell'Unione sovietica si uccide invece il colpevole con una palla nella nuca. E il Dorgelès cita a caso due esempi. Il 13 settembre nel nord del Caucaso un treno carico di benzina ne investì un altro e prese fuoco. Esattamente un mese dopo il capostazione veniva fucilato e tre dei suoi impiegati condannati a dieci anni. In un affare simile giudicato a Tchita, il capostazione, assente al momento della catastrofe, venne condannato a morte per « banditismo e per inosservanza dei regolamenti dell'esercizio tecnico ». Il macchinista e il conduttore miracolosamente sfuggiti all'accidente se la cavarono ciascuno con dieci anni di « privazione di libertà », cioè di lavori forzati. E siccome lo Stato deve temere che i tribunali ordinari si mostrino troppo clementi per questo genere di incolpazioni, i processi sono affidati al tribunale dei trasporti che non è se non una dipendenza del Commissariato degli interni. Così pure gli operai che lavorano per le industrie della difesa nazionale sono giudicati dal consiglio di guerra della regione.

Per i delitti politici le autorità giudiziarie si mostrano ancora meno imbarazzate. Il procuratore forgia un'incolpazione, sia pure assurda, e rinvia gli incolpati davanti al collegio militare del tribunale supremo che opera a porte chiuse ad eccezione di casi rarissimi e non autorizza l'accusato a farsi rappresentare da un avvocato. La condanna è automatica e la sentenza virtualmente senza appello.

Quando i poliziotti del commissariato agli interni non riescono a riunire gli elementi d'un processo rinviano l'affare alla commissione speciale presso il Consiglio provinciale che prende la sua decisione con semplice misura amministrativa dopo deliberazione a porte chiuse e può condannare al divieto di dimora, alla relegazione in una determinata regione o all'incarcerazione in un campo di lavoro. Ciò assicura una mano d'opera abbondante e a buon mercato.

Tre milioni di condannati

Durante due anni trecentomila disgraziati hanno zappato il suolo gelato del canale del Baltico dove la mortalità fu terribile. Ora è sul canale Mosca Volga che i condannati vengono impiegati: 275 mila condannati ai lavori forzati, in maggioranza condannati politici, operai processati per « sabotaggio del piano » e sopra tutto contadini condannati per essersi opposti alle requisizioni. Questi ultimi sanno maneggiare bene la vanga: più ce n'è e meglio è. In tutto debbono essere tre milioni di condannati (il commissariato per gl'interni ne confessa un milione e duecento mila), che lavorano senza speranza, [illegible] da un odio impotente.

Stalin è evaso per sei volte dai penitenziari zaristi, ma la polizia ha di poi fatto dei progressi e non si lascia sfuggire tanto facilmente i prigionieri dai campi sovietici. La severità della legge è tale che è stato persino abrogato l'articolo 22 del Codice che stabiliva che i minorenni, di età inferiore ai 18 anni, non potevano essere fucilati. Come credere poi che gli uomini di razza bianca possano applicare senza fremere la mostruosa legge degli ostaggi, scomparsa persino dal diritto cinese, ma risuscitata nella Spagna governativa dove Mosca detta legge? Nell'U.R.S.S. che alcuni vogliono citare per modello, i parenti di un militare che diserta sono puniti con la privazione della libertà « per una durata da cinque a dieci anni e la confisca di tutti i loro beni ». Il loro solo delitto è quello di non avere denunciato e tradito il figliolo o il parente. In quanto ai membri minorenni della famiglia, il fratellino, la sorellina, vengono deportati « in regioni lontane della Siberia per una durata di cinque anni ». Ultimamente questa legge infame è stata applicata alle famiglie di due marinai di Kronstadt che avevano disertato durante uno scalo. I vecchi genitori sono stati inviati ai lavori del canale e i figlioletti in Siberia.

Una « provocazione »

Dorgelès ha poi assistito a un processo addirittura incomprensibile per chi ignora i costumi moscoviti. Un operaio meccanico sposato a una donna di facili costumi, più giovane di lui, aveva divorziato o, per essere più esatti, lo avevano fatto divorziare a sua insaputa. Approfittando del fatto che egli si era assentato per recarsi in « kolkhose » a riparare delle macchine agricole, la sua... fedele moglie aveva chiesto la separazione; e siccome le due lettere regolamentari inviate all'assente dallo « zags » erano rimaste senza risposta, il matrimonio è stato annullato. Ma quello che complicava l'affare è il fatto che, data la scarsezza degli alloggi, la divorziata continuava a condividere la camera del suo ex marito spingendo l'impudenza sino a ricevere il suo « futuro » sposo al domicilio coniugale. Naturalmente ciò diede luogo a burrascose scenate tanto più che la « graziosa creatura » portava via talvolta una casseruola, tal'altra un lenzuolo, pretendendo di averli comperati. Già il Tovarischski-sud dell'immobile, cioè il tribunale dei compagni, era intervenuto per ricondurre la calma; quando una sera l'amante della donna dopo essersi impadronito di due bottiglie di vino o di vodka dell'ex marito le riportò vuote e, non contento di ciò, avendo quegli protestato, gliele spezzò sul cranio. Questa volta la giustizia regolare dovette occuparsi della cosa. Fu una scena inenarrabile svoltasi tra risa e scenate, poichè alcuni dei vicini parteggiavano per la donna, altri per l'ex marito. Ma improvvisamente la gaiezza lasciò il posto allo stupore: il presidente, trascurando tutto il resto, si sforzava di dimostrare che l'aggressore era un buon comunista, un ex « lavoratore d'assalto » mentre le opinioni del marito beffato erano più che dubbie. Stabilito questo, il ricorso del marito divorziato suo malgrado venne respinto per « provocazione! ».

Kiroff fu ucciso da membri della Ghepeu?

Riga, 20 notte.

Una notizia sensazionalissima è stata pubblicata dal Sozialisticesky Vestnik, organo del partito social-democratico russo, e sempre bene informato, il quale afferma che Kiroff fu ucciso non da elementi anti-comunisti ma da membri della G. P. U.

Il giornale precisa che mentre il Kremlino cercava di fare apparire che l'assassinio dell'influentissimo personaggio sovietico, era dovuto a intrighi di alcune potenze straniere, in effetto questi fu ucciso in seguito a esplicita decisione dell'ufficio politico, e soprattutto per iniziativa di Jeciov, l'attuale capo della G. P. U.; infatti il Nikolaiev che ha ucciso il personaggio sovietico apparteneva alla polizia politica.

Lo stesso giornale informa che Yagoda, antico capo della G. P. U., si trova attualmente in stato d'arresto, e che parecchi funzionari dell'ufficio politico partigiani di Yagoda, sono già stati uccisi nelle prigioni segrete dove essi erano stati rinchiusi.

Il giornale aggiunge che in questi ultimi tempi sono stati anche fucilati parecchi comunisti stranieri, fra i quali il famoso polacco Sosnovsky.

Le accuse del Sozialisticesky Vestnik hanno prodotto dappertutto una profonda impressione.

Grosso processo antitrozkysta che sta per iniziarsi

Mosca, 20 notte.

Il Pubblico Ministero dell'U. R. S. S. comunica che è ormai istruito il processo a carico dei trotzkysti, negli ultimi tempi arrestati. Un « centro trotzkysta » risale al 1933. Trotzky, allora, già residente all'estero, cospirava con Zinovieff, Kameneff, Smirkow e compagni.

L'istruttoria ha stabilito che il Centro trotzkysta aveva formato gruppi di sabotaggio, per mezzo dei quali disseminava il terrorismo in diverse classi e principalmente in quella lavorativa, minando la sicurezza dello Stato.

Gli stessi gruppi facevano opera di spionaggio a favore di certi Stati stranieri.

L'istruttoria ha pure stabilito che l'attività del centro tendeva a sabotare la potenza militare dell'U.R.S.S. per facilitare un'aggressione militare contro l'Unione Sovietica e per apportare degli aiuti agli aggressori stranieri per giungere a uno smembramento dell'U.R.S.S.

Diciassette sono già imputati, i più noti sono il giornalista Carlo Radek ex-direttore della politica estera delle *Izvestia*; Sokolnikoff ex-ambasciatore a Londra, ex-commissario alle Finanze e commissario aggiunto agli affari esteri; Piatakoff, che ancora ultimamente era commissario aggiunto per la grossa industria; Serbiakoff, ex-commissario aggiunto ai trasporti. Gli altri accusati, Muraloff, Lifchitz, Drobnis, Boguslaski, Kniazf, Ratalcak, Norkine, Chestof, Stroilof, Turok, Grache, Puchine, Arnold sono molto meno conosciuti.

Scena aperta a Ginevra

L'Italia resta assente anche da questa sessione

Ginevra, 20 notte.

Si iniziano domani giovedì i lavori di gennaio del Consiglio della Lega delle Nazioni. L'Italia non sarà presente. Come è noto la Lega non ha ancora ufficialmente eliminato l'assurdo per cui non esiste più uno Stato etiopico ma continua a esistere a Ginevra una rappresentanza dell'ex-negus. Fino a quando tale anacronistico stato di cose sarà tollerato, l'Italia si terrà lontana dal famigerato areopago ginevrino.

Il contrasto franco-turco

Ginevra, 20 notte.

Si sono iniziati oggi i primi contatti diplomatici franco-turchi aventi per scopo di cercare una soluzione di compromesso sulla questione del Sangiaccato di Alessandretta e di Antiochia che è iscritta all'ordine del giorno dell'imminente sessione del Consiglio. I delegati francesi Delbos e Viénot si sono incontrati una prima volta stamane col ministro turco Rustu Aras in una riunione organizzata presso il Segretario Generale Avenol con la partecipazione dello svedese Sandler, che ha funzioni di relatore ufficiale del Consiglio in questa materia.

Situazione statica

Nel pomeriggio poi i rappresentanti dei due Paesi hanno avuto un nuovo colloquio, ma, questa volta, senza la partecipazione nè di Avenol, nè di Sandler. Nulla si ha di concreto sui risultati di questi colloqui a parte la notizia che successivamente alla presa di contatti dei capi di Legazione si era avuta una riunione degli esperti giuristi delle due delegazioni, notizia questa che da taluni si è voluto prospettare come una prova del buon andamento del tentativo svolto per la ricerca di un compromesso.

Queste induzioni non ricevevano però, stasera, alcuna conferma; tutto lascia ritenere che la situazione sia immutata anche dopo la conversazione odierna, dato che la Turchia da un lato continua a domandare che il territorio del Sangiaccato sia eretto in un piccolo Stato ma indipendente da una Confederazione siriaco-libanese, mentre da parte francese non si vuole assolutamente andare più in là di una certa autonomia all'interno della repubblica della Siria.

Le argomentazioni giuridiche con le quali i turchi difendono il loro punto di vista sono accompagnate ,a quanto sembra, da precise offerte politiche(trattato di mutua assistenza) offerte però, che, da parte francese, sarebbero state accolte assai freddamente.

Un'altra questione su cui si concentrerà l'interesse delle prossime discussioni del Consiglio è quella spagnola; questione che è presentata sul tappeto sotto forma nuova, dato che non si tratta più di esaminare quei goffi ricorsi del signor Alvarez del Vajo per pretese infrazioni da parte dell'Italia e della Germania al patto di non intervento, ma di studiare il memoriale presentato dal Cile a nome del Corpo diplomatico accreditato a Madrid, in merito alla questione delle persone rifugiate all'interno delle ambasciate e delle legazioni straniere di Madrid.

I rifugiati di Madrid

Come si sa il rappresentante cileno fino dal dicembre scorso aveva attirato l'attenzione del Consiglio sulla situazione tragica di questi rifugiati che rischiano la morte se abbandonano i luoghi che godono del diritto di extraterritorialità.

Dato che il governo di Valenza ha decretato l'evacuazione di Madrid, non si cura più di provvedere al rifornimento della città, cosicchè è divenuto difficile alle ambasciate di nutrire i rifugiati.

E' per questo, che il Corpo diplomatico ha pregato il rappresentante cileno, come decano, di domandare l'intervento del Consiglio. Naturalmente Valenza potrebbe fornire delle assicurazioni per la eventuale evacuazione dei rifugiati, ma tali assicurazioni non possono avere alcun valore dato che il cosiddetto governo di Valenza non dispone notoriamente di mezzi necessari per fare rispettare i suoi ordini.

Come osserva il *Journal de Genève* unico mezzo per evacuare i rifugiati che [illegible] attualmente l'assedio della fame, sarebbe soltanto quello della protezione di una forza di gendarmeria internazionale. Tutti però vedono quanto ipotetica sia l'applicazione pratica di un tale progetto.

Sul tappeto del Consiglio figurerà naturalmente ancora la questione di Danzica.

Come si sa l'Alto Commissario nella Città Libera, Lester, era venuto in questi ultimi tempi a trovarsi in una situazione difficilissima con le autorità danzichesi ed ha dato perciò le sue dimissioni ed è stato nominato segretario aggiunto al segretariato societario.

Occorrerà dunque pensare alla sua sostituzione. Sia da parte polacca che da parte della Città Libera già sono state prospettate diverse candidature di personalità norvegesi, danesi ed olandesi.

Una decisione in merito sarà presa dal Consiglio dopo che il signor Eden, che è il relatore ufficiale delle questioni di Danzica avrà fatto noto le sue preferenze.

Il fatto che Danzica sia rappresentata in questa sessione dal presidente del Senato sig. Greiser, fa temere alle anime timorate chissà quali pericoli, dato che, come si ricorderà, lo stesso Greiser aveva avuto nei mesi scorsi incidenti di una certa gravità con i petulanti rappresentanti della famigerata Associazione dei Giornalisti accreditati presso la Lega.

Manovretta giornalistica

A proposito di questa stessa Associazione, notiamo come i suoi ridicolissimi dirigenti, i quali si parano di qualifiche tolte alla terminologia societaria (presidente del consiglio, segretario generale, ecc.) abbiano in mente di prendere lo spunto dal caso A' Prato per sottoporre all'esecutivo della Lega l'elaborazione d'uno statuto dei giornalisti accreditati a Ginevra.

Un memoriale in tale senso sarà inviato domani a tutti gli Stati rappresentati al Consiglio. Si tratta naturalmente di una forma di pressione sulla Svizzera, tendente cioè a dare forza alle goffe argomentazioni dell'A' Prato, il quale vorrebbe così essere sottratto all'imperio delle leggi svizzere, come « membro della S.d.N. » e potere invocare, come tale, l'articolo 7 del Patto che stabilisce, come è noto, l'immunità per i funzionari del segretariato e per gli agenti diplomatici accreditati presso la Lega, nonchè l'extraterritorialità per i locali occupati dalla Lega stessa.

Ma, come osserva stasera il *Journal de Genève*, l'Associazione dei giornalisti accreditati presso la Lega ha scelto assai male l'occasione, dato che se la Svizzera potrebbe essere disposta ad accettare l'elaborazione di uno statuto dei giornalisti accreditati presso la Lega stessa e che scrivono soltanto in giornali pubblicati fuori del territorio elvetico, non può, invece, per nulla ammettere che un tale statuto trovi applicazione nel caso A' Prato, dato che quest'ultimo ha pubblicato i suoi canaglieschi articoli nel *Journal des Nations*, pubblicato in Svizzera, e, come tale, sottoposto unicamente alla giurisprudenza ed alle autorità elvetiche.

Guido Tonella

Dichiarazioni di Korosec sul colloquio Stojadinovic-Macek

Vienna, 20 notte.

Sull'esito delle conversazioni tra Stojadinovic e Macek si continua a mancare di notizie. Il ministro dell'Interno Korosec ha detto a Lubiana in una riunione politica che dopo il colloquio, Stojadinovic e Macek sono ritornati a Zagabria soddisfatti. A suo giudizio l'avvenimento è il più importante di questi ultimi tempi. « Non state a chiedermi — egli ha aggiunto — se progressi si siamo fatto sulla strada dell'accordo e se siano state superate le difficoltà. L'intesa è una tenera creatura che va trattata con delicatezza ». Korosec ha poi smentito la voce di mutamenti nel gabinetto osservando che nessun partito potrebbe oggi sostituire al governo l'unione radicale jugoslava e che l'attuale gabinetto resterà al timone ancora alcuni anni.

La firma del patto bulgaro-jugoslavo avrà luogo a Belgrado lunedì prossimo. Il presidente del consiglio bulgaro Kiosseivanoff partirà da Sofia sabato.

Quattro metri di neve in Anatolia

Trentanove morti assiderati

Vienna, 20 notte.

Mandano da Istambul che, in Anatolia, l'inverno si mantiene più rigoroso che mai. In alcuni punti, la neve raggiunge l'altezza di quattro metri. Nel Kurdistan, delle località sono completamente tagliate dal mondo. Trentadue persone sono morte assiderate.

Nelle regioni nelle quali imperversano bufere di neve, i lupi affamati penetrano nei villaggi. Anche dal Mar Nero si segnalano nuove tempeste: 22 piroscafi sono stati costretti a cercar riparo nei porti. Il traffico è interrotto.

Conferenza di Francesco Ercole all'Istituto di cultura di Vienna

Vienna, 20 notte.

All'Istituto italiano di cultura, S. E. il prof. Francesco Ercole dell'Università di Roma, ex-ministro dell'Educazione nazionale, ha oggi parlato applauditissimo davanti a un pubblico di uomini politici e di intellettuali sulla missione dell'Italia dal Risorgimento al Fascismo. Per il governo austriaco era presente il Ministro della pubblica istruzione Pernter. Assistevano il Ministro d'Italia sen. Salata, che ha presentato l'oratore, il console generale Rochira e il Segretario del Fascio viennese Morreale, lo storico prof. Srbik e altre personalità.

Come quattro ragazze furono punite dalle compagne scioperanti

New York, 20 notte.

Un pittoresco incidente è accaduto a Dallas, nel Texas, davanti ad una manifattura di articoli per abbigliamento il cui personale, in prevalenza donne, è da qualche tempo in sciopero. Quattro ragazze che cercavano di entrare nello stabilimento, eludendo la vigilanza delle squadre di scioperanti, sono state fermate, spogliate e scacciate davanti alle loro compagne di lavoro.

Ventitre annegati pel capovolgimento d'una nave

Amsterdam, 20 notte.

Dall'isola di Giava giunge notizia che una piccola nave indiana, con a bordo cinque uomini di equipaggio e ventidue passeggeri, si è capovolta in seguito a una raffica di vento, all'altezza dell'isola di Roti. Ventitre persone sono annegate.

La malattia del Papa

Forma a decorso cronico - Il Pontefice non lascierà il letto per qualche giorno

Roma, 20 notte.

(G. C.). Le condizioni di salute del Papa si vanno avviando verso una forma a decorso cronico con le consuete alternative di maggiore acutezza di dolori e di più intense sofferenze, con leggeri miglioramenti che non sono in realtà se non soste più o meno lunghe o più o meno accentuate delle fasi acute. Sarebbe quindi illusorio credere a forme di miglioramento vero e progressivo. Fortunatamente mentre i periodi di attenuazione dei dolori si fanno più frequenti, essi durano anche più a lungo.

Avere però ceduto al desiderio del Papa di passare dal letto alla poltrona non pare abbia giovato all'augusto infermo il quale ne ha subito risentito. Si vuole che questa recrudescenza dei disturbi sia dovuta ad alcune imperfezioni della speciale poltrona che sarà sostituita con un'altra. Tuttavia il passaggio dal letto alla poltrona presenta sempre incognite non lievi e offrendo al Papa la possibilità di maggiori movimenti e di più diretta applicazione intellettuale costituisce un elemento negativo tutt'altro che trascurabile. Il prof. Milani ha perciò insistito perchè il Papa non lasci il letto per qualche giorno limitandosi alle pochissime udienze che egli crede assolutamente indispensabili. Anche il parlare a lungo affatica il Papa ed è pertanto necessario adoperarsi a che le conversazioni siano brevi. Il medico e i segretari del Papa sono veramente addolorati di dovere agire con energia, ma sanno che questo è il loro stretto dovere.

Oggi il Papa ha ricevuto il cardinale Pacelli e il card. Berthram arcivescovo di Breslavia.

L'udienza concessa dal Pontefice alla larga rappresentanza dell'Episcopato germanico con l'assistenza del Cardinale Segretario di Stato, artefice primo del Concordato fra la Santa Sede e la Germania, ha assunto per il numero insolito dei partecipanti, per il loro alto grado e per le speciali condizioni di salute in cui si trovava il Pontefice, al quale come è ovvio deve essere risparmiato nei limiti del possibile ogni soverchio affaticamento, una importanza veramente notevole e ha sollevato animati commenti.

Negli ambienti meglio informati si ha ragione di credere che l'Episcopato germanico abbia in animo di approfittare di una tal quale distensione degli animi verificatasi in questi ultimi tempi per compiere un nuovo passo verso la definitiva e onorevole sistemazione dei rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato.

GLI SPORT

Le vetture da turismo corrono sulla carta

Com'era prevedibile, la Targa Florio, prima gara automobilistica riservata alla nuova categoria delle vetture da turismo — sulle quali la Commissione Sportiva Automobilistica Italiana ha invitato quest'anno a riporre molte speranze, istituendo per queste macchine un apposito Campionato — ha destato le prime utili polemiche sul nuovo regolamento della categoria. La gara siciliana è stata contemporaneamente salutata come un successo per la sua limitazione alle modeste macchine di serie, ovvero malgrado la limitazione stessa — e come un insuccesso per entrambe le ragioni. Per gli uni è stata la prova che il regolamento ha colto nel segno, per gli altri che ha bisogno di molti ritocchi. Le corse, per ora, sono ripiombate in letargo (non le risveglierà che la «Mille Miglia»), ma le discussioni corrono.

Avendo negli scorsi anni spezzata più di una lancia per questa categoria, vogliamo anche oggi dire la nostra. Il regolamento (come già osservammo recentemente salutandone la comparsa) è ispirato a criteri lodevoli, che dovrebbero molto giovare alla bonifica integrale dello sport automobilistico, proteso verso il primo gradino della scala che dovrebbe condurre allo sport di masse. Vi si sente l'intelligente esperienza dell'ing. Furmanik, presidente della C. S. A. I. Soprattutto è lodevole il suo sforzo di riuscire pratico, agile, vivo, moderno; l'abbandono dell'utopistica pretesa di far correre le macchine rigorosamente di serie, conservate tale (cioè conformemente alla consegna da parte della Casa) in ogni minimo dettaglio influente sulle sue prestazioni. Questa identità rigorosa non si potrà avere mai, e praticamente non si potrà mai controllarla con la certezza assoluta d'impedire evasioni o ingiustizie. Si è, invece, riconosciuta la macchina «sostanzialmente di serie», cioè uscita dal lotto anonimo delle vetture da turismo in normale consegna dalle Case, rispondente a tipi e modelli noti e indicati concretamente dalla C. S. A. I. — alle quali macchine, però, è lecito apportare quei ritocchi di messa a punto, quelle piccole modifiche, quali, del resto, molti appassionati dell'automobile già compiono per proprio uso, per l'impiego quotidiano, turistico o utilitario, della vettura, che la rendono un po' più brillante.

Tutto ciò è profondamente sensato: una corsa di macchine rigorosissimamente identiche al campione di serie, cioè identiche fra di loro, non interesserebbe e soprattutto non convincerebbe nessuno, non direbbe alcunchè per la propaganda automobilistica, che molto ancora attende dallo sport, e soprattutto non risponderebbe al dichiarato scopo di appassionare, allenare e selezionare le nuove generazioni di corridori, indicando gli «assi» di domani, pronti a balzare al volante delle vetture da corsa. La gara a 80 all'ora non ha nulla in comune con la gara a 200.

Ma, fatta questa dichiarazione di massima, subito dobbiamo soggiungere che la casistica concreta del nuovo regolamento, l'applicazione che se ne è fatta alla Targa Florio, e più le interpretazioni che successivamente ne sono state affacciate in via ufficiosa, non ci convincono.

Riassumendo i vari elementi in nostro possesso, pare che le «varianti» che verranno consentite ai motori riguardino: il tasso di compressione, il conseguente uso di carburanti speciali; i collettori d'aspirazione e di scarico; il numero, dimensione, marca e tipo dei carburatori e loro registrazione; le candele; la sostituzione di qualsiasi organo con materiali più resistenti o extradimensionali quando non influiscano sulla cilindrata; il sistema di lubrificazione o l'eventuale maggiorazione del carter o l'inserzione di sistemi di raffreddamento per l'olio; il radiatore.

Non potranno, invece, toccarsi, a quanto pare, l'alesaggio e la corsa (cilindrata), il sistema d'accensione e quello di distribuzione: quest'ultimo non solo come «sistema» (secondo la lettera del regolamento) ma anche come concreta posizione dei vari organi, sien pure originali. Per esempio, già è stato escluso che le testate a valvole in testa, assai diffuse nell'ordinaria circolazione in sostituzione delle originali testate a valvole laterali, e per conservanti a rigore lo stesso «sistema» di distribuzione, anzi, utilizzando l'albero a eccentrici immutato, siano compatibili con la nuova regolamentazione delle vetture da turismo.

Palese è l'incongruenza. Ammesso il principio che non si tratti di documentare il rendimento della «messa a punto» originale delle Case, ma piuttosto l'abilità, l'esperienza e la sagacia del concorrente così nella guida come nel saper sfruttare un mezzo meccanico normale, ci pare che tutte le modifiche sancite dall'uso corrente e frequenti anche all'impiego turistico, attuate con l'adozione di organi prodotti in serie da case specializzate, e come tali costituenti una base di riferimento fissa, controllabile e identica per i vari utenti, dovrebbero ammettersi. Anzi, preferirsi a quelle varianti di attuazione singola e di iniziativa individuale, elastiche e incontrollabili, che vanno sotto il nome di «truccature».

L'aumento di compressione e relativi carburanti speciali e costosi, il doppio carburatore con collettore speciale, tollerati dal Regolamento, possono fornire risultati velocistici simili, o pari, all'adozione di una testata a valvole in testa — mentre snaturano assai più l'indole turistica della macchina rendendola meno atta all'impiego quotidiano, e comportano un'usura più dispendiosa e delicata di quanto sia compatibile con la macchina di serie nel senso comune della parola. Senza contare che, non essendo apparecchi e non potendo rendersi facilmente di pubblico dominio con una formula che rispecchi l'entità della truccatura stessa, nuocciono all'onestà e alla lealtà della corsa, confondendosi con la massa e punto normale.

Sarebbe bene, dunque, che, in sede di pronta rielaborazione del regolamento, o anche solo in sede d'istruzioni interpretative — poichè l'elasticità del primo lo consente — si affermasse il principio che sono consentite tutte e soltanto le varianti ottenibili dalla pura e semplice sostituzione di pezzi con altri, prodotti in serie da Case riconosciute, da un determinato periodo di tempo massimo o in un certo numero minimo di esemplari (nulla vieterebbe di formulare un concreto elenco di tali pezzi o di tali Case).

Anche le norme dettate per lo châssis e la carrozzeria risentono d'incongruenze e d'incertezze. Fermo restando il «tipo del cambio» e il «sistema di trasmissione», pare evidentemente lecito sostituire i rapporti del primo e il valore della coppia d'angolo nella seconda: ma qual'è il turista normale che sulla vettura di serie attua queste modifiche? E perchè la carrozzeria può truccarsi a piacere, nei limiti dell'Annesso C del Codice Internazionale (categoria Sport), quando è notorio che i risultati ottenibili agendo su questo elemento possono a dir poco agguagliare tutte le vietate modifiche di motore e di telaio? Infine, come si è potuto prescrivere che rimangano inalterati «sistema e dimensioni dei freni», quando si ammette che, quanto meno coll'aumentata compressione e col doppio carburatore, si possa sensibilmente elevare la velocità della vettura, per la qual velocità il costruttore ha previsto le dimensioni dei freni? Questo non è più soltanto un controsenso tecnico-sportivo, ma un pericolo per la pubblica incolumità. Come si può impedire ai corridori di migliorare le condizioni di sicurezza, mentre non pochi turisti già provvedono prudenzialmente in questo senso anche per le velocità e le condizioni di traffico usuali?

Critiche e polemiche sono, dunque, fondate e, ci auguriamo, proficue. Purchè tempestive per la prossima «Mille Miglia»!

Aldo Farinelli.

Lo sport fra i GG. FF.

Le direttive di S. E. Starace per l'attività dell'anno XV

Roma, 20 notte.

Gli addetti sportivi federali dei Comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento sono stati convocati a rapporto dal Comandante Generale nella Sala delle adunate di Palazzo Littorio. L'on. Starace ha dettato le direttive di marcia per lo sport dei Fasci Giovanili di Combattimento in modo che esso venga svolto con intensità e su tutta la massa giovanile inquadrata nella organizzazione, allenandola all'ardimento e al rischio, e ha definito i veri compiti che spettano ai FF. GG. e l'importanza della missione loro affidata.

Il Capo di Stato Maggiore ha poi riferito sull'attività dell'anno XIV, durante il quale furono organizzate 55.295 manifestazioni sportive con 1.276.462 partecipanti. Egli ha inoltre, illustrato i programmi di attività per l'anno XV ed ha impartito dettagliate istruzioni affinchè il completo programma diramato dal Comando Generale venga applicato integralmente in tutta Italia.

Nel pomeriggio i direttori sportivi federali si sono adunati nel salone dello Stadio nazionale per un accurato esame di tutte le competizioni in programma e per ricevere ulteriori istruzioni sulla uniformità dello sviluppo organizzativo a seconda delle norme impartite dal Comando Generale; ad essi ha portato il saluto del C. O. N. I. il Segretario Generale gen. Vaccaro.

Norme per gli allenatori stabilite dalla F.I.G.C.

Roma, 20 notte.

La F. I. G. C. ha recentemente promulgato le norme per l'inquadramento degli allenatori ed ha compilato il regolamento che determina le funzioni degli allenatori stessi, i quali sono stati divisi in tre categorie: a) aspiranti allenatori; b) allenatori effettivi; c) aiuto allenatori; nell'intento di tutelare l'esercizio della professione, la Federazione ha stabilito che tutte le società dipendenti non potranno valersi se non dell'opera di aspiranti allenatori, allenatori o aiuto allenatori tesserati.

Per essere abilitati alla professione, gli aspiranti allenatori dovranno superare un esame teorico pratico, secondo le particolari norme che saranno fissate dal C.A.F. Gli stessi dovranno avere superato il 21.o anno di età, possedere un titolo minimo di studio, avere titoli sportivi, culturali, con riflesso alla specializzazione, essere di sana, robusta costituzione, nonchè di buona condotta morale e civile. Gli aspiranti dopo un anno di tirocinio presso una società federale potranno essere nominati allenatori effettivi su giudizio insindacabile del C.A.F.

Per ottenere la nomina di aiuto allenatore non ci sarà bisogno di sostenere l'esame teorico pratico richiesto per gli aspiranti allenatori. Tali nomine avranno luogo su decisione del C.A.F. La qualifica di aiuto allenatore sarà considerata come titolo preferenziale nell'esame per aspirante allenatore. Gli aiuto allenatori non potranno esplicare la loro attività se non presso società che già dispongano di un aspirante allenatore o di un allenatore effettivo o presso società dipendenti dai direttori di zona o dalla sezione propaganda.

Gli aspiranti allenatori, gli allenatori e aiuto allenatori hanno obbligo di curare oltre l'allenamento speciale di gioco anche l'allenamento atletico dei giovani affidati alla loro cura, nonchè debbono istruirli sul regolamento federale e di gioco e sulle più indispensabili norme igieniche e sanitarie.

Gli allenatori aspiranti e aiuti sono anche responsabili della condotta disciplinare dei giocatori sia in campo che fuori, in applicazione dello statuto e di tutti i regolamenti federali. Essi dovranno tener una condotta esemplare sia nella loro vita privata che nell'esercizio delle loro funzioni. Il regolamento tocca anche i rapporti che intercorrono fra allenatore e società; copia dei contratti stipulati fra le due parti dovrà essere depositata presso il C.A.F. Gli allenatori aspiranti e aiuti dovranno essere cittadini italiani, salvo speciali deroghe che saranno stabilite dal direttorio federale per una aliquota di allenatori di diversa nazionalità. Il C.A.F. aiuterà e faciliterà naturalmente la sistemazione degli aspiranti allenatori ed allenatori.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: Due tempi di allenamento delle riserve e degli allievi, con a partecipazione dei fratelli Varglien, di Rava ed Amoretti. Vecchio campo Juventus.

TORINO: Un solo tempo di 45'. Squadra pressochè al completo con rientro di Ro. Assente ancora, per misura precauzionale, Buscaglia, sostituito da Ferrero. Tre goals segnati da Galli (2) e Baldi (1).

ALESSANDRIA: Un allenamento atletico e colla palla si è tenuto nel pomeriggio di ieri in preparazione dell'incontro con il Milan; sembra probabile il rientro tra i grigi di Lombardo a terzino e di Cosola ad attaccante.

Assi della pedana ai tornei di Sanremo

Roma, 20 notte.

La grande riunione schermistica internazionale per i tornei del Fioretto d'oro e della Sciabola d'oro offerti dal Casinò municipale di S. Remo, che si svolgerà nella bella città nei giorni 20-21 febbraio, si avvia al più sicuro successo.

Il programma dettagliato delle due giornate, frattanto, è stato così predisposto: 20 febbraio, incontro femminile di fioretto: miss Puddefoot (Inghilterra) finalista del campionato d'Inghilterra 1936 contro sig.na Ada Biagini, italiana, campionessa nazionale Anno XV. - Torneo del Fioretto d'oro: vi partecipano Losert (Austria), Gardère (Francia), Eisenecker (Germania), Marzi (Italia), Nostini (Italia). 21 febbraio, incontro di sciabola a dieci colpi: De Ronay (Ungheria) contro Pe-renno (Italia); incontro magistrale di fioretto a 10 stoccate: M.o Demaegde (Belgio) contro M.o sottoten. Cucchiara (Italia). Torneo della Sciabola d'oro: vi parteciperanno Loisel (Austria), Hein (Germania), Bobik (Polonia), Raiczy (Ungheria), Pinton (Italia).

Una corsa ciclo-campestre organizzata dall'U. S. Piemonte

Domenica 24 corrente, l'U. S. La Piemonte, che quest'anno festeggia il suo 30.o anno di vita, organizzerà l'ultima prova di corsa ciclo-campestre valevole per il Campionato Piemontese. Benchè il titolo sia ormai assegnato al bersagliere Basso che dopo 5 vittorie consecutive, se ne è dimostrato il più degno, la prova non mancherà d'interesse per il suo percorso più lungo e più severo delle precedenti gare, e che più s'avvicina a quello del Campionato Italiano che domenica 31 verrà organizzato a Crema.

Le iscrizioni si ricevono presso l'U. S. Piemonte e presso il Motovelodromo.

Prossime gare

LIMONE PIEMONTE. — Coppa Limone, gara di discesa (dislivello metri 500) organizzata dallo S. S. Limone per domenica 24 gennaio. Iscrizioni fino a sabato sera.

NOTIZIARIO

— Presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Prov. (c. Vittorio Emanuele, 73) sono in vendita da oggi i biglietti a tariffa ridotta e a tariffa completa per la partita Torino-Triestina di domenica prossima.

— Il Campionato nazionale di pattinaggio artistico, che avrebbe dovuto disputarsi nei giorni 1 e 2 febbraio, è stato rinviato ai giorni 11 e 12 febbraio, e si svolgerà al Palazzo del ghiaccio di Milano.

— L'incontro tra il Brasile e l'Uruguay per il campionato sud-americano di calcio, è finito, dopo una serie di vivacissimi incidenti, con la vittoria del primo per 3 a 2. Il Brasile ora è in testa alla classifica con punti 6, seguito dall'Argentina con punti 4, dal Paraguay, punti 4, dall'Uruguay, punti 2, ecc.

L'ATTIVITA' SCIISTICA

Allenamenti dei goliardi a Selva

L'eliminatoria dei discesisti vinta da Babini

Selva di Val Gardena, 20 notte.

Il breve periodo di allenamenti a Selva della squadra goliardica italiana per i Giochi Mondiali di Zell am See, è entrato oggi nella sua fase conclusiva. Nella mattinata si è svolta la gara di discesa. Il percorso si iniziava dalla sella dell'Antercepies, sopra Passo Gardena, con un tratto velocissimo, aperto, che precipita in canaloni di gravi difficoltà tecniche. Di là, attraverso un bosco in parte diradato, si scende fino a giungere al grande campo Soprasselva a Selva, dove si trovava il traguardo.

Babini, del Guf Torino, ha dimostrato ancora una volta quale sia la sua classe, distaccando Alberto Rasi di ben 9 secondi; mentre fra tutti gli altri i distacchi furono minimi. L'azzurro Adriano Guarnieri è giunto decimo; però è la prima volta che calza gli sci quest'anno e direttamente in una gara. Notevole il rendimento dei due fratelli Rasi, giunti secondo e terzo; come pure le prove di Lobetti di Padova e del fondista Larghieri di Milano, rispettivamente piazzatisi al quarto e quinto posto. Il Littore di quest'anno, Scarpa, non ha potuto confermare la bella prova di Passo Rolle essendo sceso in gara febbricitante.

Ecco la classifica: 1. Babini Giuliano (Guf Torino) in 2'14"; 2. Rasi Alberto (Padova) 2'23"; 3. Rasi Mario (Bologna) 2'24" e 4/5; 4. Lobetti Franco (Padova) 2'26" 2/5; 5. Larghieri Livio (Milano) 2'28"; 6. Pariani Giovanni (Milano) 2'28" 3/5; 7. Travaglio (Milano) 2' 29" 4/5; 8. Telfner (Perugia) 2'30"; 9. Oberweger G. (Bologna) 2'31"; 10. Guarnieri A. 11. Ferroglio (Torino) 2'35" 4/5; 12. Gallarotti (Torino) 2'38"; 13. Scarpa, 2'40"; 14. Corsi; 15. Mondolfo; 16. Manca.

In seguito ai risultati odierni è stata formata la squadra che disputerà la prova di discesa libera ai Campionati mondiali come segue: Adriano Guarnieri (capitano), Federico Pariani, Rasi Alberto, Rasi Mario, Babini Giuliano, Telfner Arviero, Gallarotti Bruno, Travaglio Carlo, Lobetti Franco, Pariani Giovanni.

Sul trampolino di Vallelunga si è svolto un allenamento di salto, che ha avuto pure carattere di selezione, in seguito al quale sono stati scelti i seguenti atleti: Holtzner Guglielmo, Mestron Vitto, Cimberle Emilio.

Domani, nella mattinata, si svolgerà la gara di fondo su di un percorso vario di 18 chilometri. Nel pomeriggio i goliardi partiranno da Selva e si concentreranno a Bolzano. Il 22 corrente la squadra italiana partirà al gran completo per Zell am See.

400 sciatori alle gare dei Fasci all'estero

Trento, 20 notte.

Il Segretario generale dei Fasci all'estero S. E. Piero Parini assisterà sabato all'importante raduno sciatorio dei Fasci all'estero a cui parteciperanno tutte le rappresentanze d'Austria, Germania, Cecoslovacchia, Francia e Svizzera con oltre 400 concorrenti. Il programma, tracciato con opportuni criteri tecnici, prevede gare per le varie categorie iscritte, che sono state suddivise a seconda delle età e possibilità fisiche. Fra le varie gare, che si svolgeranno dal 22 al 25 gennaio, sono le gare individuali di fondo per fascisti giovani fascisti e avanguardisti e gare di fondo per pattuglie di fascisti, giovani fascisti e avanguardisti. La gara pattuglie sarà svolta per squadre di sciatori avanguardisti, fascisti e giovani fascisti. Alla discesa obbligata, che avrà una sola prova, saranno ammessi solo i migliori classificati nella discesa libera.

Per i Giochi di Zell am See

Le rappresentative italiane di pattinaggio e guidoslitta

Roma, 20 notte.

La Segreteria centrale dei GUF ha già provveduto alla designazione degli atleti che parteciperanno ai Campionati Mondiali Universitari di guido-slitta, che avranno luogo a Igls, e a quelli di disco sul ghiaccio e pattinaggio, che si svolgeranno a Zell am See dal 1 al 7 febbraio.

Per il torneo di disco sul ghiaccio sono stati convocati a Milano, ove si tratterranno fino al 28 corrente, i seguenti giuocatori: Gandini, Rossi F., Taccame, Fabris P., Venosta, Mussi, Malocchi, del GUF Milano; Carlassare, Fabris A., Bordoni del GUF Pavia; Grandi e De Bernis del GUF Roma; D'Apollonio e Pellegrini del GUF Padova.

Per il torneo di pattinaggio di velocità la scelta è caduta su Perucca e Carnaroli del GUF Milano e Agudio e Allaria Sergio del GUF Torino. L'Italia non sarà presente nella prove di pattinaggio artistico. Sei equipaggi di guido-slitta sono stati prescelti e precisamente: Vitali-Goria (GUF Torino e GUF Siena), Tosi-Ronchetti (GUF Milano), Colabattisti-Rosa (GUF Roma), Della Beffa-Cavallere (Milano), Nassano-Rotta (Pavia), Vaghi-Poggi (Milano). Una selezione fra questi equipaggi, il cui valore è equivalente, sarà effettuata a Igls.

Gli sciatori azzurri ai campionati di Chamonix

Roma, 20 notte.

Ai Campionati del mondo della F.I.S., che avranno luogo a Chamonix dall'11 al 18 febbraio, l'Italia sarà rappresentata da una dozzina di atleti. Gli azzurri prenderanno parte alle gare di slalom, discesa, fondo e staffetta.

Circa la designazione degli azzurri per le prove stesse, i recenti brillanti risultati di Megève e di Chamonix parlano chiaro: per le prove di discesa e slalom è più che probabile la scelta di Chierroni, Sertorelli Giacinto, Zanni, Zertanna e Paluselli; mentre per le gare di fondo e di staffetta i designati saranno probabilmente Scalet, Scilligo, Demetz, Sertorelli Erminio, Vuerich e Gerardi.

Gli azzurri, accompagnati dai rispettivi allenatori e da alcuni membri del Comitato centrale della Fisi, giungeranno a Chamonix qualche giorno prima delle gare per prepararsi sul posto.

Il Trofeo Musso e Venini sulle nevi di Sauze d'Oulx

Un'interessante gara sciatoria sta preparando per domenica prossima il Guf di Torino sulle nevi di Sauze d'Oulx. Si tratta del Trofeo Musso e Venini, offerto dal «Nastro Azzurro» di Torino per ricordare le due eroiche Medaglie d'oro, che sarà disputato in una prova a staffetta di 24 chilometri diviso in quattro sezioni di sei. Il trofeo, da assegnarsi alla prima squadra classificata, verrà aggiudicato definitivamente a quella Società che l'avrà vinto per tre anni, anche non consecutivi.

Il percorso della gara sarà all'incirca quello della Coppa Carpano dello scorso dicembre, ripetuto quattro volte con i cambi delle staffette a Sauze. Sono già assicurate le adesioni dei Gruppi Delcroix, Biffi, Oberdan, di Milano, di molte squadre di Torino e forse di Cuneo. Le iscrizioni, fissate in L. 15 per squadra, si ricevono presso il Guf Torino (v. Bernardino Galliari) fino alle ore 12 di domani venerdì.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20 — Dopo un primo periodo già debole, il mercato si appesantiva ancora di più nel seguito su prevalenza di offerte specie su Fiat e Viscosa che perdono maggior terreno. Chiusura ai minimi della giornata per tutti i valori.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 60	Merid. El.	377 —
Id. f. c.	72 50	F. C. E.	80 50
Redim. 3½	70 50	Sesto	80 —
Id. f. c.	70 50	Edison	391 —
Rendita 5%	90 00	Ucse	19 —
Id. f. c.	90 45	Savigliano	1105 —
B.T.N. '940	100 975	Nebiolo	195 —
Id. '41	100 875	Tedeschi	118 —
Id. '43 A	90 60	Moncenisio	186 —
Id. '43 B	90 60	Ilva	290 —
Id. '44	90 20	Ansaldo	52 —
Torino 4½	450 —	Fiat	442 75
Id. 5%	495 —	I. F. I.	182 —
S. Paolo 4%	432 —	Schiappar.	7 —
Id. 3¾%	394 —	Mira Lanza	167 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	387 —
I.R.I. 4½%	490 50	S. Amiata	67 —
Elfer. 4½%	474 —	Montecatini	181 25
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	449 —
Scot 4%	392 50	Fiorio	241 —
Lloyd Sab.	4 60	V. Cuica	44 30
Mediterr.	240 —	Lana Borg.	1300 —
Meridion.	811 —	Valli Lanze	37 —
Torino Nord	150 —	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	320 —	Viscosa	[illegible]
Italgas	14 30	Beni Stabili	[illegible]
[illegible]	80 75	Cartiera It.	[illegible]
Terni	277 —	Borgo	[illegible]
Valdarno	180 —	[illegible]	195 —

CAMBI: Francia 481,10; Parigi 88,70; Belgio 320,40; Londra 93,21; Polonia 358,90; Svizzera 436,50; New York 19; Olanda 1040,50; Norvegia 468,90; Danimarca 416,50; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 20. — Centr. 789; Assic. Gen. 4500; Medit. 575; Merid. 816; Costruz. 263; Rubati. 74; Cantoni 2850; Fortier 139,50; Olona 116; Tirino 134,50; Olcese 382,50; Strampati 940; Costa 444; Linif. 444; Rossari 490; Rotondi 417,50; Tosi 47,25; Cotonif. Merid. 187; Un. Manif. 316; Gavardo 560; Rossi 3550; Targetti 118; Cesrami 423; Bernasconi 81; Snia 456; Ferbetti 79,25; Burgo 366; Ansaldo 53; Ilva 230; Metall. 340; Amiata 58; Montec. 183; Dalm. 230; Breda 207; Bianchi 84; Isotta 34; Fiat 444,50; Rema 61,50; Adr. Elettr. 176; Piacent. 193; Ciell 317; Dinamo 290; Brescia 275; Valdarno 171; Emil. 443; Trezzo d'A. 381; Conir. priv. 138, ord. 100; Terni 89,25; Edison 303,25; Id. Pestere 286; Sip 60,50; Tirso 163; Vizzola 464; Merid. Elettr. 279; Terni 279,50; Unes 13,05; Trenom. 89,25; Distill. 199; Erid. 486; Raffin. 552; Italgas 14,35; Lanza 1457; Petroli 10,50; Aeder 79; Fond. Reg. 7 % 29; Fondi Rust. 105,50; B. Stab. 199; Sarzanin 29,50; Baroni 35; Gr. Alb. 73; Italcem. 189,50; Pirelli Italiana 1303; Pirelli e C. 446.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 55,75; Ferrovie It. 3% 300,50; Cogne 6% 504; Id. 6,50% 509; Cons. Op. Pubbl. 5% 445; I.R.I. 4,50% 489,50; Elfer 4,50% 472; Sist 4% 484; Pr. Austriaco 4,50% 411,50; Pr. Germanico 7% 231,50; Pr. Young 5,50% 341; Pr. Polacco 7% 481; Pr. Ungherese 7% 346; C. R. di Bologna 3,50% 408; Id. 4% 410; Id. già 5-6 4% 425,50; C. R. Milano 3,50% 410,50; Id. 4% 431; Id. già 5-6 4% 439,75; Cons. Dann. Terr. 4% 406; Id. già 5,50 4% 416,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 404; Id. già 5-6 4% 415; Banca Naz. Lav. 4% 423; Id. 4% 428; C. P. M. P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 425; Id. già 4,50-5-6 4% 435; Cred. Fond. Sardo 4% 411; Id. già 4,50-5-6 4% 415; Ist. C. F. Triv. 4% 406; Id. già 5-6 4% 427; Ist. C. F. Venezia 4% 413; Id. già 5-6 4% 424,50; Consorzio Pubbl. Util. 6% 491; Id. (v. Tel.) 6% 499,50; Cred. Navale 6,50% 503; Ist. F. Roma 3,50% 419; Id. 4% 415,50; Id. già 4,50-5-6 4% 429,50; I.M.I. 6% 980; I.M.I. Edilizio 3,50% 343,25; Id. 6% 491,50; I.M.I. S. Paolo, Tor. 3,50% 395,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 438,50; Cons. Acqua Pot. 6% 494; Unif. di Milano 4% 92,25; Aut. Bergamo 6% 492; Aut. Toscane 5,50% 451; Mediterranea 4% 431,50; Id. 6% 501; Meridionali 3% 338,50; Nord Milano 4% 478; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 505; Adriatica 6% 503; Edison 4% 503,50; Emiliana 6% [illegible]; Set 5% 490,50; Sifi 6% 496; Forze Idrauliche 6% 496,75; Trezzo 6% 490,50; Cis. 1930 6% 496,50; Cis. Conceder 6% 500; Cis. 1934 6% 496,50; Sme 5% 454,75; Id. 6% 490,75; Merid. Elettrica 6% 487; Id. 6% 501; Stipel 6% 500,50; Unes 6% 492; Cons. Prov. Eron. 4,50% 494,75; La Centrale 5% 468; La Rinascente 6% 496,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 467,50.

GENOVA, 20. — Cr. Migl. 4 % 418; S. Paolo 4 % 432; Merid. 816; Medit. 576; Rubati. 76,25; Lloyd Sab. 4,60; Alta It. 237,50; Polare 5; Coton. Merid. 190; Snia 454; Montec. 182; Amiata 58; Ilva 229,50; Ansaldo 53; Metall. 344; S. Giorgio 330; Fiat 444; Unes 13,20; Sip 60,50; Terni 280,50; Zucch. 1645; Raffin. 550; Distill. 200; Molini 313; Aedes 79; Beni Stabili 197.

TRIESTE, 20. — Lib. Triest. 73,50; Premuda 414; Ass. Gen. 4450.

CONSOLIDATI (20 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 10	72 20	72 20	72 40
Id. 5 % c.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	91 10	91 —
Red.3,50%	70 72	70 90	70 80	70 80
B. N. 1940	100 90	100 925	100 90	100 90
» » 1941	100 80	100 80	100 90	100 90
» 4% lordo	90 375	90 425	90 40	90 50
» 5% 1944	90 72	90 90	90 70	90 50
Ven. 3,50%	90 200	90 30	90 40	90 20
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 21	93 21	93 21	93 21
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina	— —	5 75	— —	— —
Belgio	320 40	320 40	— —	— —
Cecoslov.	66 30	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 20. — Segale al ql. L. 92-95; meliga 79-82.

Vercelli, 20. — Risone originario, media prod. al ql. L. 74-274; riso originario sgusciato 109-109, id. brillato 124-127, id. camolino 125-126, id. raffinato 117-119, id. vialone 170-172, id. maratelli 149-150; segale 90-95; avena 95-100; granoturco 78-80.

BESTIAME

Carmagnola, 20. — Sanati di 1.a qual. al Mg. L. 49-50, 2.a qual. 29-40; vitelli di 1.a 40-55, di 2.a 35-44; manzi da macello 35-40, da lavoro 35-34; buoi grassi 35-40, da lavoro 25-32; [illegible] grassi 55-58.

Chivasso, 20. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 2,30-4; vacche 2-2,30; vitelli 4,30-5,80; sanati 6-7,50; maiali grassi 5,50-5,80.

Ferrara, 20. — Buoi da macello, peso vivo, 1.a qual., al ql. L. 325-360, id. 2.a qual. 260-290, vacche da macello di 1.a 315-340, id. 2.a qual. 250-280; manzetti e manzette (fino ai due anni 300-390; vitelli di 1.a qual. 545-600, di 2.a 480-550; maiali grassi 470-500, id. medi 430-450, id. piccoli 410-430.

Fossano, 20. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-34; vacche 18-25; vitelli e manzi 40-60; sanati [illegible]; maiali 41-50; lattonzoli 120-160.

Reggio E., 20. — Buoi da lavoro a paia vita al kg. L. 3,40-3,60; vacche da latte o lattore al paio 3600-4000; vacche rudie da lavoro al paio 2000-2400. Bestiame suino da allevamento: lattonzoli da 18-20 kg. per capo L. 130-165, id. da 20-25 kg. 145-195; magroni di kg. 30-80 al kg. L. 5,50-6, id. da 80-90 kg. 6-5,50; scrofe da riproduzione per capo 900-1400.

Stradella, 20. — Buoi da macello a peso vivo, al ql. L. 340-380, il 2.a qual. 280-320; tori e torelli 300-330; vacche 220-270; vitelli 540-590; vitelloni 310-140; suini grassi 580-600.

Tortona, 20. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 310-340; vacche 250-275; vitelli 400-475; sanati 525-570; maiali grassi 480-475; vitellini da latte per capo 150-175.

Varallo, 20. — Vitelli da macello a peso vivo, di 1.a qual. al kg. L. 5,10-5,40, di 2.a qual. 4,90-5,10; vitelli da allevamento caduno 140-180; maialetti da allevamento 150-190.

Valenza, 20. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 25-28; vacche 23-25; vitelli e manzi 32-44; vitelloni 38-42; sanati 55-60; maiali 50-55.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMBIO, piazza San Carlo 4, compera spezzature titoli quotati, non quotati, obbligazioni San Marino, Bevilacqua. Dante, Napoli. 10783

DECALCOMANIE industriali, brevetti, macchinario, cicli, insegne, mobili. Via Bellini, ortis. 30472

FRESATRICI, Limatrici, Torni revolver, Bilancieri, Macchinario officina, acquistansi urgentemente. Borra, Statuto 17. Telefono 57-319. 30477

IMBALLAGGIO domicilio, casseni, gabbioni per macchine, mobilio, spedizioni Africa, eseguisce Segheria specializzata. Telefono 24-342. 30483

SACCHI per granaglie e carboni vendo. Magazzino, piazza Emanuele Filiberto 1. 10510

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 278

A. Affarone Latteria centralissima 300-650 litri, urge cedere. Vittorio 59, Cartocci. 10824

A. A. Rivendita pane cedesi 27.000, occasionissima. Boria, Statuto 10. 10819

ABBIANO Drogheria superalcoolici Regustazione, Porta Nuova, buon incasso, 14.000! Urge. SAIFA, Settembre 63. 10813

AFFITTASI molino acqua perenne Trana (Torino). Rivolgersi vel. Rica, Trana. 60772

AFF. Garibaldi 20, Rivendita pane 360 Kg. attrezzatissima. Urge cedere. 30476

A. Tabaccheria splendido avvenire, attualmente 20.000 netto 50.000. Vittoria 59, Cartocci. 10823

BURRO-Pollame, centralissimo, vendo. Eventualmente solo licenza. Vittorio 59, Cartocci. 30487

CAFFE'-Bar Porta Nuova, cedesi per divisione, Gaia, Gioda 4 bis. 10807

CAFFE', centro mercato, incasso 700, cedo. Colla, Stampatori 4. 10831

CAUSA partenza cedo urgentemente, mitissimo, avviatissimo tintoria. Principe Amedeo 43. 50815

CAUSA partenza cedo 14.000 modernamente salumeria affettatrice due automatiche avviamento comprovabile. Albertina 27, Emporio. 50045

CEDESI motivo salute studio dermosifilografico centralissimo. Scrivere cassetta 306 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10844

CEDESI ritiro commercio avviato negozio giornalieri. Telefonare 70-627. 60790

DISPONGO 150.000 per mutuo stabile Torino, prima ipoteca, eventualmente acquisterei casa redditizia. SAVIT, Bertola 2. 10832

MACELLERIA rinettesi e affittasi causa partenza A. O., coppa 2800 settimanali. Rivolgersi Bottiglieria Savin, Largo Saccini. 60743

MIGLIOR offerente bianco entro sabato 23, redditizio alimentaria. Cavalli, Carlo Alberto 23. 10810

MOTIVI famiglia cedesi 60.000 grandioso negozio minuto mescitagrosso formaggi alimentaria garanzia redditizio, Emporio, Albertina 27. 10646

NEGOZIO vuoto, spazioso vetrina, cedo. Via Andrea Doria 8. Piatino. 10822

PANETTERIA centrale, avviatissima, cedesi. Luigi Barbera, Biella, XX Settembre 31. 10804

PARRUCCHIERI cedesi decennale negozio uomo signora, redditizio, alloggio. Via Gioberti 48, Montanaro. 60612

PARRUCCHIERE uomo signora centralissimo avviato modernissimo cedesi, Portinaio, Goito 17. 30808

QUARANTA cinquanta mille cercansi garanzia prima ipoteca su stabile triplo valore. Scrivere cassetta 217 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60633

STRAOCCASIONE cedesi avviatissima azienda trasporti, causa partenza. Morelli, via Chivasso 9. 50836

TINTORIA ritirerei facilitazioni pagamento. Telefono 70-047. 50793

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BIELLESE 34enne, distinto eccezionali qualità auto introdotto lubrificanti duemila clienti trentila chilogrammi mensili offresi produttore rappresentante. Scrivere cassetta 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50601

CERCANSI Italia A. O. I. rappresentanti esclusivisti vendita superalimento paniatteaumentato acquistino in proprio. Scrivere cassetta 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50783

CERCASI ogni Provincia medico o concessionario introdotto Ospedali, Cliniche, sanitari, collocare nuovo importante prodotto e apparecchio trasfusione sangue. Referenze, Farmacologica. Morgagni 28, Milano. 644

GIOVANE 27enne, ex-militare, congedatosi A. O., colto, capacità organizzative, conoscenza ottima bisogni economici Colonia, assumerebbe incarichi, rappresentanze per qualsiasi luogo dell'Impero. Inviare proposte ostaluoghi campioni. Graziosi Elvezio, fermo posta, Asmara. 10803

IMPORTANTE fabbrica elettrodi per saldatura ad arco, cerca per Piemonte viaggiatore pratico. Scrivere cassetta 59 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30449

INTRODOTTISSIMO lubrificanti abbinerei oli vegetali lubrificanti speciali; sterei cera pavimenti. Mina, Principe Amedeo 12. 50669

LUBRIFICANTI, antica ditta, cerca agenti Alessandria, Asti, Vercelli, introdotti agricoltura buone condizioni. Offerte dettagliate referenze a cassetta 310 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 812

UFFICIALE superiore reduce A. O. I. competenza industriale commerciale documentabile ritornerebbe Colonia qualsiasi mansione industriale commerciale. Scrivere cassetta 214 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50827

VIAGGIATORE cerca primaria sartoria per uomo. Scrivere pretese referenze cassetta 213 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50826

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMEREBBONSI subito ottime aiutanti fantasia confezioniste, presentarsi relativi documenti lavoro. Robiolo, 29 via Bogino. 10777

AZIENDA chimica importante cerca periti dottori ingegneri chimici tanto primo impiego che già addestrati. Indicare referenze precedenti professionali. Bagnini, casella postale 1551, Milano. 814

BOBINATORI abili ed aiutanti cercansi. Omega. Massena 13. 10800

CERCANSI abili falegnami e disegnatore provetto disposto accettare direzione piccola azienda laboratorio mobili. Colombo, Priocca 15. 10794

CERCASI abile progettista disegnatore stampi Bakelite libero subito. Indicare referenze. Scrivere cassetta 63 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30453

CERCASI aiutante progettista e particolarista macchine utensili. Scrivere cassetta 187 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50749

CERCASI falegname mobili capace piaccare. Sarta, tappezziere. Indicare età pretese posti occupati. Scrivere cassetta 265 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50867

IMPORTANTE acciaieria cerca maestro per forni Martin e elettrici con documenti e referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 170 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 712

IMPORTANTE Anonima milanese assume subito per lavorazione carrozzerie auto: provetti battilamiera, parafanghisti, sellai, ebanisti, tracciatori, verniciatori e inpiastri pratici pezzi gommati. Scrivere cassetta 90 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 813

IMPORTANTE fonderia Italia Centrale cerca abile capo reparto pratico fusioni getti meccanici e eventualmente formatura a macchina. Scrivere dettagliatamente cassetta 120 C. Unione Pubblicità, Firenze. 795

IMPORTANTE Stabilimento Italia Settentrionale cerca abile commerciale pratico macchine agricole per ufficio vendite. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copia benserviti, referenze, pretese a cassetta 280 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 711

IMPORTANTE Stabilimento Italia Settentrionale cerca tecnico commerciale esperto per ufficio vendite ramo motori [illegible]. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copia benserviti, referenze, pretese a cassetta 286 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 715

RAGIONIERE giovane con qualche anno esperienza, attitudine corrispondenza, intelligenza, iniziativa, cercasi da importante industria tessile per ufficio amministrazione. Indicare studi fatti, età, referenze, conoscenza lingue, pretese. Scrivere cassetta 130 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 811

STENODATTILOGRAFA provetta velocissima cercasi. Inviare referenze benserviti pretese indirizzando cassetta 219 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50439

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO cardatura biellese offresi ovunque. Scrivere cassetta 215 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50625

CAPO tecnico, trentenne, lunga esperienza officina, offresi piccola grande industria meccanica. Scrivere cassetta 197 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50785

CORRISPONDENTE concetto laureato conoscenza tedesco francese mil. offresi. Scrivere cassetta 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10795

QUARANTADUENNE capo reparto industria chimica praticissimo smaltatura verniciatura a fuoco, robusto, energico, pratica ventennale organizzazione lavoro direzione operai, accetterebbe qualsiasi impiego A. O. I. Scrivere cassetta 111 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 812

SIGNORINA contabile, corrispondente praticissima paghe operai, referenze, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 318 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50837

TRENTENNE cultura liceale piccola cauzione offresi. Scrivere cassetta 150 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30452

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA ventisinquenne primo latte offresi subito. Scaglione, via Genova 37. 50643

CONIUGI e bimbo media età cercano custodia villa portinai guardiani. Scrivere Viotti, Viale Madonna Campagna 4, Torino. 110

CONIUGI tuttavia cercano portineria signorile. Rivolgersi panetteria, corso Vittorio 92. 50841

STUCCATORE formista, pratico cemento offresi ovunque anche A.O.I. Scrivere cassetta 223 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SERISSIMO impiegato cerca modesta pensione centro presso coniugi soli. Scrivere cassetta 227 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50867

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento oro brillanti compero massimo anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 10684

ACQUISTATE mobili cucina smaltati completa 275. Visitate corso Oporto cinquantasette. 50882

ACQUISTATE tendaggi in pezza, confezionati prezzi occasione. Via Como lata 5. [illegible]

AMMOBILIAMENTI Rinascimento, Barocco, Novecento, pranzo, matrimoniali, studi, liquidansi. Botero 23. 50427

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo Quattrocentesca 1450, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 15 (cortile). 10535

CERCASI autoambulanza d'occasione in buono stato. Inviare offerte cassetta 284 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 653

CERCO occasione triciclo robusto, trasporto, pavimento legno [illegible]. Telefonare 73-636. 10786

LIQUIDAZIONE fallimentare Emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, Ormea 27 bis. Liquidatore. 10696

LIQUIDO, prezzi disastrosissimi, meravigliose matrimoniali, ricchissime pranzo, entrata. Nizza 31. 10856

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini 44. 242

OCCASIONISSIMA vendesi camera pranzo faggio nuova. Rivolgersi custode, Cibrario 43. [illegible]

PELLICCIE karakul persian, [illegible] quarti cavallino facilitazioni. [illegible] Statuto 17. [illegible]

PIANOFORTE Bethmann 1500, Bechstein, Schiedmayer, Seiler, Zimmermann, Steinbach nuovi 3000, diecine garanzia. Acquisto pianoforti contanti. Pialino, via Po 4. 10821

PREZZI propaganda matrimoniali ricchissime sale pranzo. Rinascimento 300 da Marin, San Massimo 47. [illegible]

PRIMARIA fabbrica industriale Varese Mobili, corso Regio Parco 5, vende direttamente consumatori mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi: facilitazioni pagamento. [illegible]

REGISTRATORE cassa perfetto condizioni vendesi. Telefonare 43-330, Torino. 10776

SINGER centrale altra famiglia 10 vendo urgentemente. Portinaio, Statuto 17. 50479

VETRATE per appartamenti stile antico, moderno, prezzi minimi. Dior, Napione 15. 50423

360 apparecchi radio nuovi di fabbrica Crosley, Siera, Watt, 4 e 5 valvole provenienza fallimentare vendonsi prezzo eccezionale lire 630, 730, 750. Radiofonografi 1300. Bosio, Galliari Ferraris 37. 60611

10.000 sedie, scrivanie, studi, matrimoniali, pranzo, cucine, liquidansi. Vinzaglio cinque. 50430

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO trentottenne [illegible] 50.000, capitale [illegible] sposerebbe bella illibata buona famiglia, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 147 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO crediti [illegible]

ACQUISTO [illegible]

AMMINISTRAZIONE [illegible]

CASA moderna [illegible]

CASA palazzina [illegible]

CASA San Paolo 20 camere [illegible]

CERCASI fabbricato [illegible]

ENTE cerca palazzo [illegible]

ESENTATA camere 32 [illegible]

ESENTATA redditizia [illegible]

GRAN Madre palazzina [illegible]

INDUSTRIALE acquisterebbe [illegible]

TERRENI entro cinta [illegible]

VENDESI casa centrale [illegible]

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTASI alloggio [illegible]

AFFITTASI studio [illegible]

ALLOGGIO signorile [illegible]

CERCANSI locali [illegible]

CERCO centrale [illegible]

GRANDE appartamento [illegible]

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NERVI Pensione Burgi [illegible]

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTE Spyder, Berlina, Balilla [illegible]

AUTOSCUOLA [illegible]

CAMION 507 F [illegible]

CASA spedizioni [illegible]

COMPRASI Topolino [illegible]

COMPRO 509 [illegible]

COUPE' Spyder 514 [illegible]

RICERCASI [illegible]

RIZZIO compera [illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il DUCE per Torino

La Mostra della Meccanica sul piano dell'Impero

Un ampio comunicato da Roma, apparso su tutti i giornali d'Italia alcuni giorni fa, annoverava, fra le manifestazioni nazionali autorizzate, la Mostra della Meccanica e della Metallurgia. A nessuno può essere sfuggita l'enorme importanza della notizia, che implica l'ambito riconoscimento d'un autentico primato torinese.

La Mostra della Meccanica, nata da umili origini, assurge dunque, nel nuovo clima creato dall'Impero, a dignità di grande rassegna unitaria in un campo della produzione che è oggi, più che mai, all'ordine del giorno.

E' ancora vivo il giubilo della cittadinanza per il gesto d'altissima benevolenza e considerazione compiuto dal Duce, ricevendo a rapporto il Comitato Nazionale di Patronesse dell'Ente Moda, con a capo la presidente, contessa Ignazia Cavalli d'Olivola ed ecco un'altra occasione ci si offre di innalzare la nostra profonda e devota gratitudine al Capo, il cui sguardo infallibilmente si posa là ove immediate provvidenze si son rese necessarie. L'incoraggiamento di Mussolini ai dirigenti della moda italiana, cui è affidata una grande mostra periodica che si inizierà, al cospetto del mondo, nella primavera del 1938, ed oggi l'accresciuta dignità della Mostra Meccanica, consacrata dallo sforzo titanico dei nostri industriali in periodo sanzionista, sono le basi granitiche di quel piano totalitario che abbiamo frequentemente auspicato. Tocca ora ai torinesi mostrarsi degni dell'onore: e questo diciamo non per chiudere con una frase di rito queste poche righe, ma per esprimere una speranza ed una certezza, perchè dalla maniera con la quale noi sapremo affrontare i sacrifici necessari per la creazione d'una degna duratura sede, dal modo come sapremo porre in piedi questa futura grande parata dell'industria meccanica e metallurgica; dal modo, insomma, come noi sapremo affrontare il compito, si vedrà se siamo degni o no di conservare, sul piano dell'Impero, il posto che i nostri maggiori seppero conquistare alla città sul piano nazionale. E', ripetiamo, non una speranza soltanto, ma anche e soprattutto una certezza.

m. c.

Padre Reginaldo Giuliani

La solenne commemorazione di questa sera a Palazzo Madama

[illegible]

Il gen. Bertini al Rotary

La "Sila" in A. O.

[illegible]

In memoria di un Eroe

[illegible]

LA CITTA' E LE SUE ZONE PERIFERICHE

Le tranvie della "Belga" passate al Municipio

I binari in sede propria sino a Moncalieri e a Chivasso - Contributo alla soluzione del problema del traffico sulle statali di Alba ed Asti - Ribasso delle tariffe e collegamento con le linee urbane

Un'operazione del più vivo interesse per lo sviluppo della vita commerciale cittadina concepita nella l'angolo visuale di più diretti, rapidi e organici contatti fra la città e le zone industriali e agricole che la fanno da immediata corona, è stata compiuta in questi giorni dall'Amministrazione podestarile: con un contratto oltremodo vantaggioso anche agli effetti finanziari, il Municipio ha rilevato la gestione e il materiale mobile e stabile della Società Belga, che ha esercito fino a ieri le linee tranviarie interurbane Torino-Gassino-Chivasso - Brusasco e Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino.

Queste linee sono entrate a far parte della Società Anonima Tranvie Torino Ovest, la quale per l'occasione si è trasformata nella Società Anonima Tranvie Torinesi Interurbane. E' un anagramma che, come si vede, cambia semplicemente... di numero, dal singolare al plurale: la S.A.T.T.O. diventa S.A.T.T.I. Ma a quale trasformazione essa si collega!

I servizi interurbani assorbiti dal Comune

In passato anche le comunicazioni interurbane, lasciate nelle mani di gruppi privati, si svolgevano seguendo interessi che non sempre collimavano con quelli del pubblico; in ogni caso ciascuna linea era in funzione della ristretta traiettoria da essa percorsa senza alcun riferimento organizzativo con le altre. Mancava un coordinamento che operando dall'interno verso l'esterno, tendesse non soltanto a fornire di mezzi di comunicazione le siagole zone situate al di là del perimetro cittadino, ma questi mezzi facesse convergere per stabilire fra la città e il suo retroterra rapporti generali più intrinseci, si sarebbe indotti a dire di più profonda conoscenza reciproca, in virtù dei quali Torino potesse godere compiutamente dei suoi dintorni, e questi considerare la città come propria, in guisa da arrivare alla pratica creazione della [illegible]

...so di studio per la Torino-Gassino-Chivasso, da cui le rotaie della tranvia saranno rimosse, come per la Torino-Moncalieri, in seguito ad intese con la Provincia, appunto perchè si tratta di strade soggette alla giurisdizione di quest'ultima. In corso Moncalieri i lavori sono già stati iniziati; per i successivi tratti delle due rotabili occorrerà attendere che le intese anzidette vengano perfezionate, consentendo il passaggio alle opere relative.

Tanto sull'una quanto sull'altra linea il materiale sarà riformato e migliorato: sino a Moncalieri funzioneranno le grosse vetture a doppio carrello in servizio sulle linee interne.

La riforma, così importante, sarebbe però stata incompleta se non si fosse pensato anche alle tariffe dei viaggiatori e in modo particolare a quelle riguardanti i numerosi operai e impiegati che dalle due linee assorbite si valgono per recarsi dai vicini paesi a lavorare nella nostra città. Le tariffe costituiscono uno dei mezzi principali della realizzazione del programma podestarile: si è conseguentemente stabilito, innanzi tutto un ribasso sulle corse della linea di Chivasso; inoltre si sono messe in collegamento le linee interurbane con le urbane attraverso speciali biglietti di passaggio dalle prime alle seconde. In base a ciò i detentori dei biglietti normali sulle interurbane, hanno diritto a due corse gratuite sulle urbane; con il pagamento di una lira di più, il diritto sulle urbane raggiunge le dodici corse; a loro volta coloro che fruiscono dell'abbonamento operaio sulle interurbane, corrispondendo cinque lire mensili in più, contraggono il diritto a due corse giornaliere sui tram interni.

Alcuni esempi di ribassi nelle tariffe: il biglietto di andata e ritorno Torino-Chivasso, è disceso da lire 7,30 a lire sei; quest'ultima quota dà diritto alle due corse sulle urbane; invece di sei pagando sette lire, le corse sulle urbane diventano le dodici accennate. Torino-Brusasco: la tariffa per gli andata e ritorno è stato ri[illegible]

[illegible]

Queste tariffe sono in vigore dal primo corrente.

Francesco Oddone.

La cartella dei colori dell'Ente della Moda

[illegible]

Mamme prolifiche

[illegible]

Le nozze della figlia di Gioda

[illegible]

Il materiale rotabile e i prezzi dei biglietti

[illegible]

Bollettino Demografico

20 gennaio 1937 XV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	3
Morti	40
Matrimoni trascritti	13

Un violento incendio nelle tenute dell'Ordine Mauriziano

100 giornate di bosco distrutte - Un'autopompa [illegible] si reca a Stupinigi urta contro un tram: due pompieri leggermente feriti

Un violentissimo incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri in un bosco delle tenute dell'Ordine Mauriziano a Stupinigi. Fin dall'inizio le flamme, favorite dal vento, si svilupparono in un modo veramente pauroso, tanto che i contadini che per primi tentarono di affrontare l'elemento distruttore, dovettero chiedere soccorso alla Caserma Fontane. Due distaccamenti, agli ordini dell'ing. Mottura partivano prontamente per raggiungere la località. Lungo il tragitto, in via San Secondo, alla altezza di corso Sommeiller, una autopompa, malgrado il continuo segnale della sirena, si trovava improvvisamente la strada sbarrata dalla vettura tranviaria N. 716, della prima linea, manovrata dal conduttore Giovanni Tolosano; malgrado il tentativo dell'autista l'autopompa andava a urtare violentemente il tram. Mentre alcuni pompieri porgevano le prime cure a due colleghi rimasti feriti, gli altri telefonavano in Caserma per far partire un terzo distaccamento con un'altra autopompa.

Nel frattempo a Stupinigi, sul luogo dell'incendio si portavano pure il comm. Lanza, direttore dell'Ordine Mauriziano e l'ing. De Luca. L'opera dei pompieri, coadiuvati da contadini e operai del posto, fu ardua, ma alla fine, essendo anche cessato il vento, l'incendio potè essere domato. Dai primi accertamenti risulta che sono andate distrutte in parte centocinquanta giornate di bosco, per un valore approssimativo di ventimila lire.

ESALTAZIONE DI UN SANTO EDUCATORE

Oggi giungono le spoglie di San G. B. La Salle

La manifestazione di popolo all'ingresso delle reliquie a Grugliasco

Torino si prepara a ricevere quest'oggi le venerate spoglie di S. Giovanni Battista de La Salle, l'educatore della gioventù, il cui Ordine, i Fratelli delle Scuole Cristiane, svolge la sua opera di bene in 64 Stati del mondo, fra genti di tutte le razze, lingue e religioni, conta 1276 istituti e un esercito di 330.000 allievi.

Intanto ieri mattina la reliquia che compie un viaggio attraverso l'Italia, provenendo dal Belgio, ha varcato i confini della nostra provincia giungendo da Biella, ove ha sostato la notte di ieri.

Dopo essere passata dalla Casa di Rivalta Torinese, ove la Società dei Fratelli delle Scuole Cristiane hanno un noviziato per stranieri, le Sacre Spoglie, che hanno ricevuto l'atto d'omaggio di venerazione di quei novizi, sono giunte a Grugliasco, ove i Fratelli hanno la Casa madre del Piemonte e il noviziato. Grandi preparativi ha fatto il piccolo Comune alle porte di Torino, per ricevere degnamente il grande Santo, la cui Casa ha sparso da anni tanto bene fra la sua popolazione. Ampi festoni tricolori con grandi scritte esaltanti le virtù di Giovanni Battista de La Salle erano tesi da un lato all'altro della strada principale e una luminaria parava di lampadine gli archi delle porte e le finestre anche delle più umili case. Si sentiva la festività nell'aria e la Casa dei Fratelli delle Scuole Cristiane, centro propulsore dei festeggiamenti nel paese era in grandi faccende.

Verso le 18,32 un gioioso scampanìo dalla grande torre campanaria parrocchiale ha dato l'annuncio che le Sacre Spoglie erano partite da Rivalta dirette a Grugliasco. Il popolo ha cominciato allora ad affluire all'ingresso del paese ove doveva aver luogo l'ingresso solenne delle reliquie. Numerosissimi i Fratelli delle Scuole Cristiane, con i loro allievi artigiani e scolari, con la banda e i gagliardetti, con i fanciulli affidati alle loro amorevoli cure in divisa di Figli della Lupa, di Balilla e di Avanguardisti.

Venivano quindi ammassandosi anche le rappresentanze di altri Ordini religiosi che hanno la Casa in Grugliasco: le Suore di San Vincenzo e una foltissima schiera di Padri Maristi al seguito del loro Superiore Generale. Veniva poi il clero con le confraternite recanti i gonfaloni e le croci.

Alle 19 è giunta una macchina staffetta e poco dopo l'auto-pullman recante le Spoglie del Santo. L'urna gotica al disopra della quale sono visibili il [illegible] e le tibie del Santo è disposta al centro del torpedone parato di rosso e recante una croce dorata sulla sommità del cofano. Attorno all'urna e in fondo all'auto sono disposti i sedili per i Fratelli accompagnatori, i quali hanno seguito le venerate Spoglie dal loro ingresso in Italia.

Oltre ai religiosi e al clero hanno reso omaggio alla reliquia le autorità comunali, il Podestà di Grugliasco, ing. Giuseppe Rosciano, il Segretario politico avvocato Ezio Moschetti, la Segretaria del Fascio Femminile contessa Maria Claretta, nonchè l'Ispettore di Zona del Partito dott. Mario Monteleone. Mentre squillavano a festa le campane della chiesa, si è formato il corteo che è passato fra due file di popolo e tra due file di Avanguardisti che reggevano fiaccole accese. Aperto dal clero e dalle Confraternite la lunga sfilata di organizzazioni politiche, operaie e religiose è passata per il paese, precedendo la Sacra reliquia.

Alla chiesa parrocchiale di Grugliasco le Sacre Spoglie sono state tolte dal torpedone e recate a braccia fino nel «Sancta Sanctorum».

Quivi ha avuto luogo la benedizione eucaristica preceduta da un elogio del Santo fatto da don Della Valle, cappellano della Casa dei Fratelli. Quindi le Sacre Spoglie, sempre recate a braccia, hanno percorso ancora un tratto del paese sino alla Casa madre dei Fratelli, ove sono state deposte nella cappella contigua all'Istituto. Il popolo ha potuto così sfilare davanti alla reliquia esposta alla sua venerazione.

Per tutta la sera e tutta questa notte, a turno, Fratelli, allievi ed ex-allievi dell'Istituto hanno vegliato e vegliano il Corpo del Santo in attesa della solenne funzione che domattina, il Vescovo Mons. Coppo celebrerà nella chiesa di Grugliasco.

Oggi, poi, come abbiamo annunciato, un'autocolonna di 200 macchine partirà da Torino per accompagnare le Sacre Spoglie fin nella nostra città.

Ecco il programma:

Alle ore 15: ricevimento delle reliquie al Collegio San Giuseppe (funzione riservata agli allievi, ex-allievi dei Fratelli e alle loro famiglie);

Dalle ore 15,30 alle 16,30 le reliquie sosteranno nella Cappella del nuovo Istituto d'arti e mestieri in corso Trapani 23. Funzione presieduta da Mons. Ernesto Coppo, Vescovo di Paleopoli. Panegirico del Vescovo e benedizione. Saranno presenti gli alunni delle Scuole della R. O. M. I. di via Rosine e di via La Salle;

Dalle 16,30 alle 17,30 le Sacre Spoglie sosteranno nella cappella dell'Istituto La Salle in via Lodovica 4; indi saranno portate processionalmente alla Gran Madre di Dio, ove terrà il discorso e darà la Benedizione Eucaristica Mons. Ernesto Coppo, vescovo di Paleopoli. Saranno anche presenti gli alunni dell'Istituto La Salle, gli ex-alunni, i parenti, le Congregazioni religiose e i fedeli;

Alle ore 21: Ora di sacra veglia nella cappella del Collegio San Giuseppe.

Nel Salone de «La Stampa»

Uno spettacolo Schwarz

Lo spettacolo Schwarz che Emilio Schwarz, con il suo gusto squisito, sta preparando e presenterà nel Salone de «La Stampa» venerdì 22 gennaio alle ore 16,30, ha suscitato, col solo annuncio, una vastissima ondata di curiosità e centinaia di richieste di inviti. E' facile prevedere perciò venerdì, un successo davvero spettacoloso! Ma per quanto abbiamo provveduto a mettere a disposizione dei nostri abbonati tutti gli inviti, i posti purtroppo sono limitatissimi in proporzione alle richieste. Epperciò preghiamo caldamente i nostri abbonati di non chiedere più di un invito per facciata d'abbonamento, e per non ricevere un increscioso rifiuto e per darci modo di soddisfare il maggior numero possibile di richiedenti.

La distribuzione degli inviti, come abbiamo annunciato, si inizierà alle ore 15 di oggi, al nostro Ufficio Organizzazioni.

Il 2 febbraio, alle 16,30

Gilberto Govi

E intanto annunciamo subito la recita che Gilberto Govi, con i suoi bravi compagni, darà nel nostro teatrino martedì 2 febbraio, alle 16,30.

L'annunciamo subito per dar modo ai nostri amici di pregustare quel pomeriggio — una commedia intera, tra le più spassose dell'inimitabile Govi — che sarà non meno festoso di quello dell'anno passato. Diremo a suo tempo della distribuzione degli inviti e delle nuove norme che andranno osservate.

La morte dell'investita dal tram di Settimo. — La quarantottenne Maria Nata in Ferrero fu Carlo, abitante in corso Regio Parco 41, che, come abbiamo pubblicato, l'altra sera alle ore 21, scendendo al Regio Parco dalla tranvia di Settimo, era stata travolta dal convoglio, riportando la frattura delle gambe, è deceduta poche ore dopo.

Grave infortunio sul lavoro. — Mentre era intento al lavoro in un cantiere di via Varaita 9, il trentaquattrenne Maurizio Fiore di Giovanni, residente a Cumiana, perduto l'equilibrio cadeva al suolo dall'altezza di sei metri. Trasportato all'ospedale delle Molinette, i dottori Cavallotti e Montirone gli riscontravano la frattura di due costole.

La caduta di un muratore. — Tal Andrea Ostellino fu Giovanni, di anni 43, muratore, mentre lavorava in uno stabilimento di Pianezza cadeva malamente, riportando la frattura della gamba destra. I sanitari dell'ospedale delle Molinette lo giudicavano guaribile in 40 giorni.

Madre e figlia semiasfissiate. — Mentre si trovavano in casa, in conseguenza del fumo che usciva dalla stufa, la quarantaduenne Luciana Rontaldo in Fala, abitante in via Orvieto 42 e la figlia Anna Fala di quattro anni, rimanevano intossicate dalle esalazioni di ossido di carbonio. All'ospedale delle Molinette il dott. Tallusso faceva ricoverare la madre con prognosi riservata, dichiarando la piccola Anna guaribile in sei giorni.

Clienti affezionati. — Ieri notte, in una osteria di corso Moncalieri, proprio all'ora della chiusura, tre ubriachi, due uomini e una donna, al cortese invito dell'esercente di abbandonare il locale elevarono alte proteste, pretendendo di essere ancora serviti. Denunciati al Commissariato di borgo Po, gli agenti trassero in arresto i clamorosi clienti, identificati per tali Giovanni Reinaudo fu Giovanni, Emilia Brenna di Serafino e Cesare Lori fu Elia.

La ribellione agli agenti di un figlio snaturato. — Dedito al bere e fannullone, Renato Faria di Domenico, ha da tempo fatto percorrere un vero calvario alla propria madre, alla quale ha inflitto ogni sorta di maltrattamenti. La povera donna si decise a recarsi al Commissariato della Sezione S. Secondo a raccontare la propria odissea. Due sottufficiali di P. S., perciò, si recavano al domicilio del Faria per trarlo in arresto, ma quest'ultimo cercò con pugni e calci di colpire i bravi sottufficiali, alla fine l'energumeno fu domato e condotto al Commissariato.

LE BIMBE DI BORGO SAN PAOLO

Le condizioni della piccola Bianca sono allarmanti

La signora Greppi e la sorella denunciate per resistenza agli agenti

Le sorelle Ramella hanno trascorsa la giornata di ieri in una atmosfera di maggiore tranquillità di quelle precedenti. Tuttavia la loro salute, scossa dalle violenti emozioni di lunedì, non ha subito quel miglioramento sperato da coloro che si sono appassionati e prendono viva parte alle dolorose vicende di una contesa giudiziaria di cui due bimbe, unicamente desiderose d'affetto e di pace, sono perno.

Particolarmente le condizioni della piccola Bianca appaiono assai peggiorate così da preoccupare seriamente il prof. Cerutti che l'ha visitata ieri per intercessione della signora Vigna, dama del Comitato per la difesa dei fanciulli. Il prof. Cerutti ha riscontrato nel corpo della giovanetta delle chiazze sanguigne dovute, probabilmente, a cattiva circolazione del sangue. Questo fenomeno, che può avere gravissime conseguenze, è assai caratteristico in casi di forti emozioni nelle giovanette ed è parere del sanitario che un'altra emozione come quella di lunedì potrebbe avere quelle conseguenze di cui abbiamo accennato.

Un vivo fermento si è creato e persiste fra gli abitanti del caseggiato di via Montenegro 180 dopo gli ultimi fatti. La sorveglianza sulle due sorelle è strettissima tanto che difficilmente persona estranea alla casa può varcare inosservata il portone. Questo stato di cose ha, per conseguenza, creato un'atmosfera di ostilità verso la madre o a chi per essa dovesse recarsi colà per visitare od avere notizie di Bianca e Laura. Di ciò appunto si è preoccupato il Comitato per la difesa dei fanciulli che cerca, al di fuori di ogni intervento giudiziario, una via di conciliazione fra le parti per dar modo così, alla signora Greppi, di poter avvicinare le figliole.

Come sarà risolta questa parte della vicenda, non è almeno per ora, possibile dire. E' certo però che gli ultimi avvenimenti hanno avuto conseguenze troppo tristi nell'animo delle due bimbe: conseguenze non facilmente cancellabili se non attraverso un'opera di amorevole persuasione.

I fatti di questi ultimi giorni, sembra abbiano avuto conseguenza anche sulla salute della signora Ramella. La madre di Bianca e Laura da qualche giorno è a letto. Le sue condizioni, però, non destano, almeno per ora, alcuna preoccupazione.

Il commissario di P. S. di Borgo San Paolo, in seguito a quanto avvenne lunedì mattina mentre gli agenti procedevano all'esecuzione dell'ordinanza del Tribunale, ha sporto denuncia al Procuratore del Re contro la signora Greppi e la di lei sorella, che abita nello stesso caseggiato, per resistenza alla forza pubblica.

Un grave scontro tra due automobili

Il grave stato di una signora

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto nel pomeriggio di ieri poco dopo le ore 13, in via Carlo Alberto, all'altezza di via Andrea Doria. Un'automobile proveniente da piazza Bodoni nell'attraversare via Carlo Alberto è andata ad urtare violentemente contro un'altra vettura che percorreva tale strada. L'auto investitrice che probabilmente non aveva scorto l'altra vettura, a causa dell'edicola ivi esistente che toglie la visuale, aveva nella sua corsa trascinato la macchina investita sino sui bordi del marciapiede opposto, quivi investendo alcuni pedoni.

Due di essi, due donne, che apparivano in gravi condizioni furono trasportate all'ospedale San Giovanni. Ivi, però venne solo medicata quella ferita più lievemente, mentre l'altra signora, il cui stato era preoccupante, veniva trasportata d'urgenza all'ospedale delle Molinette. Alla prima, la signora Olimpia Moretti vedova ing. Boella, d'anni 45, abitante in via dei Mille n. 23, il dott. Cavallino ha riscontrato delle ferite multiple guaribili in quindici giorni. All'ospedale delle Molinette, all'altra ferita, la signora Giulia Boretti in Carassale, d'anni 60, abitante in via Pomba, 4, furono riscontrate la frattura della volta cranica, la frattura dell'omero sinistro, per cui la ricoverata con prognosi riservata.

Gioielli per diecimila lire

rubati da una cameriera

Due anni or sono la signora Paola Besana Buzzetti, che possiede a Torino uno stabile in via Madama Cristina, aveva [illegible] a Milano una cameriera, tale Chietè Costanza. Dopo qualche tempo la signora deplorò la sparizione di una spilla di un grosso brillante e più tardi d'un orologio d'oro cesellato, ornato di un brillante del valore di lire 6000, di un altro orologio antico e di altri oggetti preziosi. Alcun tempo dopo aver licenziato la Costanza, la signora Buzzetti seppe che la cameriera era in possesso di alcuni suoi gioielli. Denunciato il fatto al commissariato di Monviso, il cav. Gallo Vitelli mandò gli agenti a ritirare tutto quanto di pertinenza della cameriera era in casa della famiglia presso cui serviva, ed accompagnando la stessa al Commissariato. Essa negò dapprima, ma non potè che confessare quando vennero trovati tra i suoi oggetti i preziosi della signora Besana Buzzetti.

Travolto e ucciso

dalla tramvia di Rivoli

Una mortale sciagura è avvenuta ieri, poco dopo le 13,30 alla fermata dell'Aeronautica sulla linea elettrica Torino-Rivoli. Un giovanotto, identificato poi per certo Aristodemo Bini di Riccardo, di 17 anni, apprendista meccanico, residente in frazione Regina Margherita, giunto in stazione quando già il treno, partito da Torino alle 13,30, stava mettendosi in moto verso Rivoli, cercava aggrappandosi allo sportello, di salire in uno scompartimento. Disgraziatamente il poveretto scivolava e veniva travolto sotto le ruote di un carrozzone tra le urla di raccapriccio dei presenti. Ogni soccorso apparve subito inutile: il Bini era già cadavere.

Due malori mortali

Il sessantaquattrenne Angelo Gerardi fu Benedetto, abitante in via Madama Cristina 134, mentre si trovava nella propria abitazione, era colpito da malore improvviso e pochi minuti dopo decedeva.

Pure nella propria abitazione di via Alba 5, venne rinvenuto cadavere l'operaia Rosa Mussetto in Capua, d'anni 45. Il medico municipale dott. Olivetti ne constatava la morte

STATO CIVILE

20 gennaio 1937 XV

[illegible]

Onorificenza

Il cav. *Tancredi Azario*, noto industriale laniero di Strambino, su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato da S. M. il Re e Imperatore d'Etiopia, nominato Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. I numerosi amici si congratulano vivamente.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Hänsel e Gretel» di Humperdinck e «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» di Monteverdi (abbonamento dispari).
ALFIERI (Compagnia G. Govi). — Ore 21,15: «Mi chiamo Leone» di Palmerini.
VITTORIO EM.: Ore 21,15: Compagnia Schwarz con Rivista Bertoldissimo.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Che brava gente!» di A. Solferini e «Non ti inquietare e non pensarci più» (serata in onore di M. Casaleggio).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» e di Nizza e Morbelli.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo 1.
AUGUSTEO: Battisti, 3: Danze 17 e 21

I divertimenti

«LA PICCOLA ELENA» la grande attrattiva di BERTOLDISSIMO al VITTORIO EMANUELE

Ancora quattro giorni di repliche di questa spettacolosa rivista Schwarz, ricca di belle figliole, di quadri stupendi, di comicità di buona lega, di danze singole e collettive graziosissime e di un «numero» — quello della *Little Elena* — che entusiasma tutti gli spettatori i quali fanno bissare e trissare al piccolo demonietto le sue divertentissime creazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tutto per un bacio», Willy Forst, Paul Hörbiger.
CHIARELLA: 1ª vis. film Stradivarius e Comp. Viviane D'Arte-Campanini.
BALBO: «E' arrivata la felicità!» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «L'angelo delle tenebre». F. March, M. Oberon. Segue gran var.
STATUTO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello con Angelo Musco.
ALFI: I lancieri del Bengala. Cooper.
MAFFEI: Corriere Arizona e Imolata; varietà successo Troupe de Valencia.
NAZIONALE: «Desiderio di Re». Tone.
MASSIMO: «Finalmente una donna» con Robert Montgomery, Myrna Loy. Domani: «Joe il Rosso». A. Falconi.
ITALA: «Il grande appello». Pilotto.
TORINESE: «Ombre che camminano».
SAVOIA: Lo smemorato. Angelo Musco.
PRINCIPE: Scomparsa Stella Parish.
IMPERIALE: «Squadrone bianco».
FORTINO: Conquistatori India e Var.
ITALIA, via Nizza 138: «Cavalleria».
OLIMPIA: «La tragedia del Bounty».
CORSO: «L'equipaggio». Annabella.
REX: «Sotto due bandiere». Colbert.

SE LA LOGICA NON E' UN'OPINIONE

Il Ministro Eden nel suo discorso vuole, come è naturale, una Spagna integra e indipendente. Ma poichè la politica è l'arte del possibile, l'unica possibilità per l'attuazione del desiderio del signor Eden è nella vittoria del generale Franco.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il messaggio di Roosevelt agli Stati Uniti d'America

Invocazione a un governo forte per attuare una più ampia giustizia sociale

Washington, 20 notte.

Franklin Delano Roosevelt è stato oggi proclamato solennemente Presidente della Repubblica per il quadriennio 1937-1940. La cerimonia si è svolta sotto una pioggia insistente, con una temperatura poco superiore allo zero. La tradizionale sfilata davanti alla enorme tribuna eretta davanti al Campidoglio si è svolta rapidamente, semplice ed ordinata. Una folla enorme, oltre centomila persone, era trattenuta a distanza.

Il giuramento

Davanti alla tribuna in cui erano riuniti i titolari delle alte cariche politiche, militari ed amministrative dello Stato e i membri del Corpo diplomatico, hanno sfilato i quarantotto governatori degli Stati dell'Unione nell'ordine in cui sono iscritti nella Costituzione o sono stati successivamente accolti nell'Unione stessa; seguivano le rappresentanze di tutte le armi dell'Esercito, della Flotta, dell'Armata aerea.

Sulla tribuna, staccandosi dalla folla delle autorità, avanzano poi il Presidente Roosevelt e il Presidente della Corte Suprema Charles Evans Hughes. I due uomini sono a capo scoperto. La folla si fa silenziosa. Il capo supremo dell'amministrazione della giustizia legge con tono moderato di voce la formula del giuramento. Il Presidente ripete con voce ferma, tenendo la mano sulla famosa antica Bibbia della famiglia Roosevelt:

« Giuro solennemente che eserciterò fedelmente il mio ufficio di Presidente della Repubblica degli Stati Uniti e che farò il meglio che mi sarà possibile per mantenere, proteggere e difendere la Costituzione degli Stati Uniti ».

Il Presidente stringe poi la mano a Hughes. La parte formale della cerimonia è finita. Si attende ora il tradizionale messaggio alla Nazione.

La lettura del messaggio

Sempre a capo scoperto e calmissimo, malgrado la pioggia che cade a rovesci, Roosevelt legge il suo discorso.

« Cittadini — egli dice — il Presidente reca oggi un messaggio di speranza per coloro che sono stati dimenticati ». Ricordando con forte evidenza le inquietudini del popolo americano quando, quattr'anni or sono, egli assunse la Presidenza, riassume i risultati di 48 mesi di sforzi per « eliminare il ristagno e la sfiducia » e annuncia di essere risoluto a continuare per i prossimi quattro anni « la politica di difesa degli interessi dei diseredati contro la cancrenosa ingiustizia causa di ogni miseria ».

Il Presidente non smentisce la sua intenzione di modificare la Costituzione:

« In quest'anno ricorre il 150.o anniversario della Convenzione costituzionale che fece di noi una Nazione. In quella Convenzione, i nostri avi trovarono il modo di uscire dal caos che seguì la guerra dell'indipendenza. Essi crearono un governo forte, con poteri accentrati e sufficienti per quei tempi e per oggi ancora, al fine di risolvere problemi la cui soluzione è impossibile con misure locali e individuali. Oggi noi invochiamo gli stessi poteri per incoraggiare il benessere generale e assicurare le libertà del popolo americano».

Tuttavia Roosevelt precisa: « Noi abbiamo restituito la forza al Governo piegando le potenze autocratiche ed individuali e subordinandole al Governo del popolo. La leggenda che esse fossero invincibili è stata sfatata: esse sono state distrutte. Quello che ora occorre per la sicurezza del nostro popolo è l'attribuzione dei poteri a coloro che il popolo ha facoltà di cambiare o di lasciar proseguire, grazie ad un sistema elettorale onesto e libero ».

Le parole del Presidente sono accolte da uragani di applausi. Le ovazioni durano varii minuti quando Roosevelt afferma con tono risoluto: « Noi andremo avanti! Non ascolteremo i consigli nè dei pigri, nè degli opportunisti, nè dei timidi! ».

La lotta contro l'ingiustizia

Parlando del ritorno alla prosperità degli Stati Uniti, il Presidente dice:

« La nostra vittoria sulla depressione è evidente. Dal crollo della prosperità è nata la convinzione che la moralità economica finisce sempre per trionfare. Non tollereremo più abusi di potere da parte di persone che, quando vedono in gioco i loro interessi personali, tradiscono le più elementari norme della vita sociale ».

Concludendo l'oratore afferma con voce chiara ed energica:

« Ciò che cerchiamo non è dare di più a coloro che hanno già molto: vogliamo dare a quelli che hanno troppo poco. Il popolo chiede che il Paese non sia corrotto dall'ingiustizia. Nella sua volontà di pace il popolo americano vuole essere forte fra gli altri popoli! ».

Le ultime parole sono sommerse in una tempesta di applausi. Centomila persone sulla spianata del Campidoglio, forse cento milioni davanti agli apparecchi radio dei quarantotto Stati dell'Unione, hanno ascoltato non senza commozione la voce dell'uomo che solo, a capo scoperto, sulla tribuna che ha per sfondo la colossale costruzione del Campidoglio, sotto una pioggia scrosciante, ha annunciato con voce pacata ma decisa il ritorno del benessere facendo rinascere una speranza in cuore ai diseredati, ai « dimenticati ».

A. R.

IL COLPO SU MALAGA

GENERALI RUSSI a consiglio di guerra

Una colonna di autocarri comunisti distrutta dall'aviazione nazionale sulla strada dell'Escuriale

St. Jean de Luz, 20 notte.

Il comando rosso di Malaga, sgomentato dalla rapida avanzata dei nazionali, si era rivolto alla Giunta di difesa di Madrid perchè, con una azione dimostrativa, tentasse di attirare in quel settore parte delle truppe operanti nella zona di Malaga. L'azione dimostrativa è stata compiuta, ma non ha raggiunto lo scopo sperato poichè, dopo brevi successi iniziali nelle località di Cerro Los Angeles, è stata contenuta dalle truppe nazionali le quali sono passate al contrattacco ed hanno rapidamente ristabilito la situazione. A conti fatti, i rossi hanno avuto, in questo infelice tentativo 250 morti e parecchie centinaia di feriti e perduto una notevole quantità di armi e di munizioni. Tra i prigionieri fatti dai nazionali vi è un ragazzo di quindici anni.

Vista la gravità della situazione, l'ambasciatore russo Rosemberg si è affrettato a convocare una specie di consiglio di guerra, al quale hanno partecipato, oltre al generale sovietico Boref, che è il vero ministro della guerra del governo di Valencia, gli altri generali sovietici Antonov, Avenko, Belkine, Troknine e Chastekov giunti espressamente da Barcellona, ed i generali Kleber, Jekete, Krotov, Rogatchey e Gonrsky provenienti da Madrid, allo scopo di studiare il modo di sventare la minaccia che si profila imminente, sul fronte di Malaga.

Questo aperto intervento dell'ambasciatore della U.R.S.S. e dei suoi collaboratori militari basterebbe a dimostrare, si afferma qui generalmente, come il cosidetto governo di Valencia non eserciti alcuna autorità e non sia effettivamente che un semplice paravento dietro il quale, valendosi degli organi della diplomazia tradizionale, il Komintern esercita il suo potere sulla Spagna rossa. Secondo quanto riferiscono persone qui giunte, il Consiglio di guerra tenuto da Rosemberg avrà per immediato risultato, un inasprimento della lotta contro gli elementi antisovietici ed una intensificazione del reclutamento. Queste previsioni sono avvalorate e confermate dalla notizia di numerosi arresti avvenuti a Barcellona ed a Madrid. In quest'ultima città la milizia rossa ha proceduto all'arresto di 35 persone che si erano rifugiate nell'albergo Rihas, nella centralissima via Rivera, accusate di appartenere alla cosidetta « Quinta Colonna », associazione segreta contraria ai comunisti. In verità si tratta di 25 uomini e di dieci donne colpevoli unicamente di aver appartenuto in passato alla organizzazione cattolica dell'Azione popolare ed al partito monarchico del Rinnovamento spagnolo.

A Barcellona numerose pattuglie di militi visitano le abitazioni private con la scusa di verificare se vi sono depositi clandestini di viveri e arrestano come accaparratori, dei disgraziati che sono riusciti a stento a raggranellare il necessario per sfamare le loro famiglie. Uno di costoro, trovato in possesso di un chilo di pasta e di alcune scatole di sardine, è stato condotto in carcere, giudicato sommariamente e condannato a tre anni di reclusione.

Madrid bersagliata dall'aviazione e dall'artiglieria

Avila, 20 notte.

Si annuncia ufficialmente che le truppe nazionali hanno respinto tutti i contrattacchi rossi sul fianco destro del loro schieramento attorno a Madrid, e soprattutto contro il Cerro de los Angeles, di vitale importanza strategica. I rossi hanno subito perdite ingentissime e hanno lasciato in mano ai nazionali un cospicuo bottino, tra cui una catapulta per il lancio di dinamite, un cannone e un autocarro stracarico di bombe a mano.

Diversi apparecchi nazionali hanno compiuto stamane un attacco su Madrid e, volando a non più di un centinaio di metri di altezza, hanno gettato una ventina di bombe sul quartiere fortificato di Entrevias, presso il ponte di Vallecas. Vi sono stati quindici morti e una ventina di feriti tra i militari. La popolazione che non si attendeva l'attacco, si è rifugiata nei sotterranei in preda a vivo panico.

Anche l'artiglieria nazionalista ha bombardato nel pomeriggio la capitale. Numerosi proiettili sono caduti nelle strade centrali e sui quartieri meridionali della città, recando danni considerevoli a varie costruzioni.

Una squadriglia di aerei nazionali, poi, ha attaccato una colonna di quaranta autocarri rossi sulla strada dall'Escuriale a Galapagar.

L'azione ha avuto pieno successo: tutti gli autocarri sono stati distrutti o resi inutilizzabili. I nemici hanno lasciato sul terreno circa trecento morti. Il convoglio in discorso sembra fosse destinato a portare rinforzi di materiale bellico verso la Sierra Guadarrama.

Nuova avanzata oltre Marbella

Salamanca, 20 notte.

L'armata nazionalista del sud, continuando ad avanzare, ha occupato Fuengirola, a 15 chilometri a nord di Marbella.

I rossi hanno inviato, in tutta fretta, verso Malaga, 6000 uomini della brigata internazionale ed enormi quantità di materiale bellico, come artiglierie pesanti e leggere, carri armati e autoblindate, ma i nazionalisti hanno fiducia di poter travolgere rapidamente gli ultimi ostacoli che si frappongono alla caduta di Malaga.

Alicante e Barcellona bombardate da aerei e navi

St. Jean de Luz, 20 notte.

Secondo notizie qui giunte, le navi nazionali avrebbero bombardato il porto di Alicante. La popolazione insiste per arrendersi senza resistenza.

La stazione radio di Teneriffe annuncia che anche il porto di Barcellona è stato nuovamente bombardato dalla flotta e dall'aviazione nazionali.

Diciottomila detenuti arruolati dal governo di Valencia

Valencia, 20 notte.

Il ministro della giustizia di Valencia, allo scopo di colmare i vuoti nei ranghi delle milizie rosse, decimate durante le ultime operazioni, ha concesso l'amnistia a diciottomila detenuti per reati comuni, a condizione che si arruolino nelle milizie popolari.

A BUDAPEST è stato messo in funzione, nella stazione meridionale, un nuovo impianto automatico che indica, minuto per minuto, l'orario e il binario del più prossimo treno in partenza.

UNO SQUARCIO NELLE MURA DEL CIMITERO DI POZUELO conquistato dai nazionali dopo accanita battaglia.

IL BOMBARDAMENTO DEL *MAILLE' BREZE'*

Parigi sapeva che l'aeroplano era rosso

Un « segreto » che è durato poco - L'aggressione alla torpediniera suggerita dagli agenti sovietici per provocare un incidente internazionale

Parigi, 20 notte.

Il bombardamento della contro-torpediniera francese *Maillé Brézé* costituisce un attentato che fa riscontro all'attacco del *Potez 54* dell'Ambasciata di Francia del 9 dicembre ultimo scorso, e di cui rimasero vittime due giornalisti francesi di cui uno, Luigi Delaprée, inviato speciale di *Paris Soir* al fronte di Madrid, morì in seguito alle ferite riportate. Quantunque sia stato detto che la nazionalità dell'aeroplano era ignota, e che un'inchiesta era stata ordinata per accertarla, risulta che l'aeroplano bombardatore era un trimotore russo messo a disposizione del governo di Madrid, le cui insegne sono state rilevate da parecchi membri dell'equipaggio della nave francese. Questa informazione è stata comunicata a Parigi al Ministero della Marina, il quale ha dato ordine che venisse tenuta segreta!

Il Ministero della Marina si è limitato a confermare la nota già segnalata prescrivente alle navi da guerra francesi che incrociano sulle coste della Spagna di essere a ogni evenienza pronte a rispondere a qualsiasi attacco che fosse nettamente diretto contro di esse. A questo proposito è da notare che, contrariamente a quanto fu sulle prime annunziato, il comandante della controtorpediniera, non appena si accorse che la sua nave era stata presa di mira dall'aeroplano russo, ordinò immediatamente la manovra d'allarme per il combattimento e i cannoni e le mitragliatrici vennero subito puntati contro l'apparecchio, il quale, resosene conto, fece rapidamente *dietro-front*, riprendendo immediatamente la via di direzione della terra.

In quanto alle ragioni di questa aggressione contro una nave da guerra francese, esse vanno senza dubbio ricercate — come per l'attacco contro l'aeroplano della Ambasciata di Francia — nella volontà degli inviati di Mosca di provocare incidenti internazionali gravi, suscettibili di condurre a quel conflitto che i sovieti si augurano di veder scoppiare, soprattutto ora che la loro situazione in Spagna appare irrimediabilmente compromessa.

Vivace discorso di Arita contro l'attività del Comintern

« Laddove si afferma l'internazionale comunista, essa lavora per minare la pace »

Tokio, 20 notte.

Appena terminata la cerimonia d'apertura della 70.a sessione della Dieta ha preso la parola il ministro degli Esteri Arita, il quale ha subito affrontato la difesa del patto anticomunista nippo-germanico, il cui significato effettivo era stato a suo dire alquanto avvisato in diversi settori dell'opinione pubblica. Ha esordito con la premessa che il Governo imperiale è pronto a concludere accordi simili con tutte le nazioni che lo desiderano ed ha continuato dimostrando ampiamente quanto sia necessaria la difesa contro il comunismo, solo responsabile, tra l'altro, degli orrori spagnoli e su un piano più generale del peggioramento della situazione internazionale, perchè il Comintern è nemico di qualsiasi idea di pace. Laddove essa si afferma, l'internazionale comunista lavora per minarla.

« Per quanto riguarda più propriamente il Giappone, i canoni comunisti sono incompatibili con la politica tradizionale del paese come lo sono con le caratteristiche stesse della natura umana. Il comunismo non è che un pervertimento della ragione e della coscienza. Il governo giapponese si è sempre preoccupato di sopprimere i movimenti comunisti che il Comintern cercava di organizzare nel paese ed ha sempre osservato con il maggiore interesse la sistematica penetrazione comunista in Cina, fomentatrice di avvenimenti pregiudizievoli sempre agli interessi di quel Paese ».

IL PRINCIPINO di Liegi secondogenito del Re Leopoldo del Belgio si trova in Svizzera col padre e si dedica intensamente agli sport invernali.

Chiarimento dei rapporti italo-turchi

Il colloquio Aras-Galli

Ankara, 20 notte.

In questi ambienti politici, specialmente dopo il ritorno di Ismet Inonu da Istambul, si attribuisce una particolare importanza al colloquio svoltosi tra il ministro degli Affari Esteri Aras ed il regio ambasciatore italiano Galli. Si ritiene che i malintesi italo-turchi, creati da interessi stranieri stanno per essere totalmente eliminati. Si tende anzi ad una collaborazione più stretta fra i due Paesi che non sono separati da serie controversie.

GRETA GARBO SI E' FINALMENTE DECISA. Sembra che sposerà il suo compagno di lavoro Robert Taylor di cui si è innamorata durante la ripresa de « La Signora dalle Camelie ». Ecco i due presunti fidanzati in una scena del film.

Il salvataggio del "Trym"

DOPO 48 ORE DI LOTTA la nave stava affondando

Il disperato appello del marconista: « Siamo in 19 ma nessuno ha più forza... » - Il piroscafo salvatore rovescia in mare tonnellate di nafta per placare le onde

Londra, 20 notte.

Uno dei più difficili e al contempo brillanti salvataggi marittimi è stato compiuto stamane, nel Mare del Nord, dall'equipaggio della motonave norvegese Venus, un battello di lusso che fa servizio regolare di passeggeri fra la Norvegia e l'Inghilterra.

Le scialuppe perdute

Sul Mare del Nord infuria una bufera infernale da più di due giorni e nelle vicinanze della Norvegia, le onde, provenienti dall'Atlantico, raggiungono altezze e violenza indescrivibili. Già durante la giornata di ieri, il comandante del Venus aveva ricevuto radio-messaggi dal vapore norvegese Trym che, nelle vicinanze di Utsire, lungo la costa della Norvegia, incontrava serie difficoltà. Più tardi queste difficoltà diventavano insuperabili, e un altro radiomessaggio del Trym faceva conoscere che la stiva ed il reparto macchine erano già piene d'acqua e che l'equipaggio, il quale si trovava alle pompe da 48 ore, era in uno stato di completo esaurimento; quindi la nave non avrebbe potuto resistere. Il capitano Dreyer, del Venus, fece rispondere: « Non mollate. Saremo fra breve al vostro fianco ».

Qualche ora più tardi, egli raggiungeva il vapore pericolante, che appariva e scompariva a intervalli fra le ondate altissime. Dreyer faceva versare in acqua tonnellate e tonnellate di nafta per acquietare la violenza delle onde, e quindi chiedeva se il Trym potesse calare in mare le scialuppe. Il capitano del Trym rispondeva che tutte, meno una, le scialuppe erano state asportate dai cavalloni. L'unica rimasta a bordo non poteva essere calata a causa dell'inclinazione della nave. « Siamo in diciannove — egli aggiungeva — ma nessuno di noi ha più alcuna forza nelle braccia ».

Come a dimostrazione di queste parole il messaggio radiotelegrafico era debolissimo e sembrava che la mano che l'aveva inviato appena appena potesse muoversi.

50 metri in un'ora

Il capitano Dreyer, del Venus, ordinava di calare una delle scialuppe della propria nave e mandava cinque uomini verso il vapore norvegese che ormai si trovava a soli cinquanta metri. Ma per coprire quella brevissima distanza, la scialuppa impiegava ben più di un'ora, durante la quale i disgraziati vogatori sono stati investiti centinaia di volte da ondate immense, che solo per miracolo non hanno travolto la leggera imbarcazione e inghiottito l'equipaggio.

Finalmente, quando la scialuppa era in vicinanza del Trym, tre uomini di quest'ultima si sono gettati in acqua e sono stati raccolti. Agli altri veniva lanciata una corda, di cui una estremità era legata al bordo del Venus.

Dopo questo primo pericoloso esperimento con la scialuppa, il capitano Dreyer decideva che ripeterlo sarebbe stato troppo rischioso per i suoi uomini i quali non avrebbero potuto essere salvati, qualora la scialuppa si fosse capovolta. Perciò a uno a uno i rimanenti uomini del Trym, in mezzo ad un mare sconvolto indescrivibilmente, sono stati salvati tirandoli da un battello all'altro lungo la corda tesa fra le due navi. Per ben quattro ore è continuato questo arduo lavoro alla presenza dei 81 passeggeri del Venus.

Tutti salvi!

I disgraziati marinai del Trym hanno compiuto il tragitto da una nave all'altra totalmente sott'acqua arrivando fradici e completamente assiderati. Nessuno di loro tuttavia ha riportato lesioni gravi.

Il Venus, che alle 10 di stamane concludeva la felice impresa, si trovava al tempo del naufragio a 7 ore da Bergen in Norvegia e a 36 ore di Navigazione da Newcastle, sua destinazione; il comandante decideva di far ritorno in Norvegia per affidare i naufraghi alle cure dei medici.

Il Trym è stato lasciato con l'acqua quasi in coperta, ma non è stato visto affondare.

Si rileva che durante la giornata il Venus aveva raccolto pure l'S.O.S. di un vapore sovietico, l'Ilmen, il quale si trovava in balìa delle onde in seguito alla rottura del timone; accorreva in aiuto di quest'ultimo un motopeschereccio inglese.

Motoscafo tedesco che affonda presso l'isola di Fehmarne

con venticinque uomini a bordo

Berlino, 20 notte.

Un comunicato della marina da guerra del Reich rende noto soltanto oggi che un motoscafo della stazione sperimentale di Kiel, addetto ai servizi di salvataggio, che era stato mandato ieri in soccorsi di due piroscafi tedeschi arenati in seguito alle tempeste degli ultimi giorni, nei paraggi dell'isola di Fehmarne, nel Baltico, è affondato con tutto l'equipaggio di venticinque uomini nei pressi dell'isola stessa. Si tratta di un ex-motopeschereccio ribattezzato Welle della marina da guerra.

Sono state iniziate ricerche per il ricupero delle venticinque salme. Un ordine del giorno del comandante in capo della marina, ammiraglio Raeder, segnala l'eroico equipaggio del Welle all'ammirazione e alla memoria degli equipaggi della marina da guerra.

Venti annegati in un altro naufragio

Helsingfors, 20 notte.

Dei 20 uomini che formavano l'equipaggio della nave finlandese Savonaa più nessuno ha potuto essere salvato, poichè anche coloro che erano riusciti a montare su delle scialuppe sono andati dispersi.

Il Savonaa aveva cozzato contro gli scogli di Krustiansund ed è colato a picco immediatamente.

Una giunca colata a picco

Trecento cinesi annegati

Canton, 20 notte.

L'Agenzia Reuter comunica che una giunca risalente il fiume Hai-Kiang, con a bordo quattrocento passeggeri, è colata a picco dopo aver cozzato contro le roccie sommerse nelle rapide di Kan-Chuk. La giunca si è inabissata in venti minuti. Dei quattrocento passeggeri, tutti cinesi, solo cento hanno potuto salvarsi.

Il delitto di Tacoma

Un altro arresto

New York, 20 notte.

La polizia ha arrestato a Tacoma certo Georges Wilson, di 40 anni, i cui connotati rassomigliano a quelli del rapitore del piccolo Mattson.

Il Wilson ha dichiarato di essere felice della morte del bambino, ma ha negato di essere l'autore del crimine; e ha aggiunto che vorrebbe poter uccidere tutti i membri della famiglia Mattson.

Si tratta di un pazzo, rilasciato recentemente dalla casa di salute di Louisville. Egli sarà messo a confronto con i testimoni del rapimento.

La scrittrice Colette borseggiata a Nizza

Nizza, 20 notte.

La scrittrice Colette, soggiornante attualmente sulla Costa Azzurra, è stata aggredita in una via della città da un giovanotto, che le ha strappato la borsetta contenente 3000 franchi.

Una settuagenaria rapita e derubata a Marsiglia

Marsiglia, 20 notte.

E' stata consumata, stamane, nel centro della città, un'aggressione analoga a quella commessa recentemente contro l'agente del Credito Lionese a Brignoles. Alle 7, nella via Licea, in quel momento deserta, una settuagenaria, la vedova Anaide Rougon, veniva avvicinata da tre uomini scesi da un'automobile che si era fermata presso la signora, e trascinata brutalmente entro la macchina. La vettura partiva immediatamente.

I particolari dell'avventura toccata alla signora Rougon venivano conosciuti alcune ore dopo quando cioè la donna veniva ritrovata nei dintorni di Mazargues, dove i suoi rapitori l'avevano abbandonata.

Accompagnata alla gendarmeria, la vittima, in preda a grande emozione, narrava la sua avventura, aggiungendo che era stata derubata di quattromila franchi in biglietti di banca e di gioielli per un valore di 2500 franchi.

LA REGINA D'OLANDA a Igls, nel Tirolo, dove si trova da qualche giorno in attesa di raggiungere la principessa Giuliana e il suo sposo.

Le inondazioni nella zona dell'Ohio

Trecento mila persone senza tetto

New York, 20 notte.

Le inondazioni nel Middle West si sono ulteriormente estese nella giornata d'oggi e nella vallata dell'Ohio sono già di proporzioni eccezionalmente imponenti. Le pioggie continuano intensissime su tutto il bacino dell'Ohio e del Missuri, sicchè è facile prevedere un nuovo peggioramento della situazione. Tutti gli affluenti dei due fiumi anzidetti hanno rotto gli argini e straripato. Non si contano più i villaggi e le cittadine completamente isolate in ben nove Stati. La Croce Rossa sta già preparandosi a mobilitare tutti i suoi mezzi non soltanto negli Stati colpiti ma in tutta la Confederazione.

Sono a già oltre trecentomila le persone che hanno dovuto fuggire dalle loro abitazioni e sono ricoverate sotto le tende ai margini delle zone allagate. Vi sono fontane

Autotreno sfasciato dal diretto Roma - Berlino

Verona, 20 notte.

La scorsa notte verso le 5.30 nelle vicinanze di Domegliara un pesante autocarro con rimorchio, mentre stava per sorpassare il passaggio a livello di Ospedaletto, causa la nebbia si portava sulla strada ferrata proprio nel momento in cui sopraggiungeva il diretto Roma-Berlino. Il pesante autotreno è stato ridotto a un ammasso di rottami, mentre l'autista e il meccanico rimanevano miracolosamente illesi. Il treno ha subito ritardo.

Invasione di lumache in un paese del Comasco

Como, 20 notte.

Da Seprio si ha notizia che quei torrenti sono completamente invasi di milioni di lumache. Circa tre anni fa, in seguito all'importazione dalla Francia di una speciale terra rossa per la costruzione di laterizi, facevano la loro prima apparizione in paese tali lumache, le quali sono lunghe da sei a otto centimetri, hanno colore rosso mattone e sono voracissime, causando danni assai gravi. L'Ispettore all'Agricoltura aveva già provveduto ad inviare sul posto speciali rimedi, i quali però non hanno valso a liberare i torrenti dal non desiderato ospite. Ora i tentativi saranno ripetuti con altri mezzi.

Due quaterne vinte a Vercelli per complessive 210 mila lire

Vercelli, 20 notte.

Due vistose vincite al lotto si sono verificate nella nostra città. La quaterna 19, 86, 85, 71 sulla ruota di Napoli, uscita nell'estrazione di sabato scorso, ha fruttato una vincita per 210 mila lire, di cui 170 mila ad un giocatore e 40 mila ad un altro. Le giocate sono state fatte al banco di via Laviny; ma, per quante richieste siano state fatte, non è stato possibile, per ora, individuare i fortunati vincitori, che si sono chiusi nel più stretto incognito.

Bambina soffocata da un pezzo di mela

Verona, 20 notte.

Alla bambina Maria Castellani di un anno e mezzo, abitante nella nostra città, un pezzo di mela rimaneva impigliato nell'esofago e la poverina, nonostante le pronte cure, moriva per soffocamento.

Uccide un compagno di gioco maneggiando un fucile

Siena, 20 notte.

A Campiglia di San Vincenzo, in comune di Gaiole del Chianti, in una casa colonica il tredicenne Antonio Menicoai, manovrando un fucile carico provocava lo sparo di un colpo che fulminava il compagno di gioco Giustino Sarcolotti di 15 anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile